Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In terza pagina il primo servizio dell'inchiesta di Saverio Tutino sulla scienza U.S.A. e gli esperimenti H:

"SCIENZIATI E STREGONI INTORNO AL PENTAGONO"

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In ottava pagina continua l'inchiesta di Antonio Perria sulle vacanze degli italiani:

"ANCHE IL GOLFO DI NAPOLI A PASSO DI CORSA"

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 172 ★ DOMENICA 22 GIUGNO 1958

LA DESTRA PRONTA AD APPOGGIARE IL COSIDDETTO GOVERNO DI "CENTRO-SINISTRA"

Confindustria, P.L.I. e monarco-fascisti benevoli verso il governo Fanfani-Saragat

La realtà di classe

Non pare che l'opinione pubblica si appassioni particolarmente alla fase della procedura per la formazione del nuovo governo che è in corso e che è quella delle consultazioni presidenziali per l'assegnazione dell'incarico. Ma non crediamo che ciò dipenda, almeno per quanto riguarda l'opinione pubblica politicamente più attiva, da un disinteresse di carattere generale per quello che sarà invece, nel prossimo futuro, un elemento determinante nello sviluppo della vita nazionale. C'è da dire piuttosto che l'opinione pubblica politicamente più attiva è cosciente che questa parte del giuoco — assegnazione dell'incarico per la formazione del governo — è ormai fatta, e già altri sono dunque i problemi che attirano la sua attenzione: in primo luogo, il programma in base al quale l'onorevole Fanfani dovrà cercare di dar vita alla nuova compagine governativa e di determinare un certo schieramento politico e parlamentare; in secondo luogo l'azione che, in legame con questo problema, le forze popolari e democratiche possono e debbono svolgere nel Parlamento e nel paese per contrastare fin da oggi la tendenza evidente al prevalere di un orientamento di governo conservatore e reazionario, e lavorare e lottare fin da oggi, in modo conseguente, per un profondo ed effettivo mutamento degli indirizzi politici generali.

Non c'è dubbio infatti che nelle grandi masse popolari e lavoratrici nessuna illusione ci si fa sulla possibilità che il governo che l'on. Fanfani ha in gestazione, possa «spontaneamente» essere partorito con un *effettivo* programma «di sinistra». Nè meno che mai le masse lavoratrici e popolari nutrono alcuna illusione sul fatto che tale *effettivo* programma «di sinistra» possa essere imposto alla Democrazia Cristiana da Saragat e dagli altri dirigenti socialdemocratici.

Ma è appunto da queste considerazioni, a nostro avviso, che esce ribadita la giustezza dell'orientamento scaturito dal C.C. del nostro Partito e che affidava ad una *immediata* iniziativa *unitaria* assai larga del Partito comunista e del Partito socialista, vòlta a porre la D.C. e la socialdemocrazia di fronte alle loro responsabilità verso le grandi masse popolari e lavoratrici, e al significato degli undici milioni circa di voti raccolti dai due partiti operai, il mezzo più efficace, non propagandistico, ma direttamente inserito nella realtà parlamentare e politica del paese, per prospettare un'effettiva alternativa al monopolio clericale e spezzare fin dal suo nascere il tentativo in atto della Democrazia Cristiana e della socialdemocrazia di dare una nuova maschera «di sinistra» alla vecchia politica centrista, che dalle cose stesse sarà spinta ad accentuare, e non ad attenuare, la sua sostanza conservatrice e reazionaria.

Tale orientamento, purtroppo, non solo non è stato compreso dai compagni socialisti, ma è stato da essi falsato. Falsato nel momento in cui si attribuisce artatamente un significato «polemico» alla proposta d'un incontro fra le direzioni dei due partiti, arrivando a porre in dubbio la sincerità del nostro spirito unitario, al solo scopo, evidentemente, di poter trovare in questa attribuzione un facile argomento, questo sì «polemico», per respingere la nostra proposta; e falsato nel momento in cui si fa finta di attribuire alla nostra proposta l'obiettivo di rimettere in vita il patto di unità di azione nelle forme in cui esso sarebbe stato denunciato dal Congresso di Venezia, e non l'obiettivo di «convergere», oggi, su un'azione politica unitaria quale appunto scaturisce e non può non scaturire dalla «realtà di classe».

Perchè a che cosa mai infatti si ridurrebbe questa «realtà di classe» alla quale la relazione del compagno Nenni e il documento del C.C. del Partito socialista non mancano pure di richiamarsi, se da essa dovesse scaturire unicamente la politica condotta giorno per giorno nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni provinciali e comunali, e non dovesse scaturire — in una situazione gravida di pericoli, ma anche di contraddizioni e di possibilità come l'attuale — una iniziativa diretta a porre, *dal punto di vista della classe operaia e dei lavoratori*, i problemi più generali di sviluppo della vita del paese?

A meno che non si pensi appunto che «la realtà di classe» spinga oggi in Italia la classe operaia e i lavoratori a rinunziare a porre, anche se nel quadro di una prospettiva non facile e non immediata, ma le cui premesse vanno poste fin da oggi e sviluppate giorno per giorno, il problema di un mutamento dell'asse della direzione politica del paese, e quindi a cadere (in questo caso sì!) in un autentico immobilismo, che non potrebbe non lasciar libero il passo che ad una nuova offensiva delle forze conservatrici e reazionarie.

A nostro avviso, è questo — vale a dire l'analisi di quella che è oggi «la realtà di classe» in Italia e dunque dei compiti che ne scaturiscono per i partiti che alla classe operaia si richiamano — il più importante punto di dissenso fra noi e i compagni socialisti. Ed è dunque a chiarire, a superare, a comporre questo dissenso, le cui conseguenze potrebbero essere assai gravi per lo sviluppo di tutta la situazione politica italiana, che non potrà non continuare ad essere vòlta non solo la nostra discussione chiarificatrice ma l'azione nostra, cominciando intanto a sviluppare in modo conseguente, nel Parlamento e soprattutto fra le masse, la linea tracciata dal nostro recente Comitato Centrale.

Più che mai oggi, infatti, l'azione politica nostra, diretta a mobilitare in modo unitario le masse intorno alle questioni programmatiche urgenti indicate dal nostro C.C., deve essere capace di spiegarsi pienamente, per superare e battere gli elementi di incertezza che potrebbero essere introdotti nella coscienza dei lavoratori dalla difficoltà ancora una volta manifestatasi in seno al Partito socialista a compiere certe scelte di fondo, che pure ogni giorno di più si faranno sentire, anche per i compagni socialisti, necessarie ed urgenti, se vorranno davvero non staccarsi dalla «realtà di classe».

MARIO ALICATA

Le consultazioni di Gronchi - Dichiarazioni del socialista Negri - La risoluzione del C.C. del PSI - Rifiutato polemicamente l'incontro proposto dal PCI per rafforzare la lotta delle masse

Al Quirinale

Le consultazioni al Quirinale sono proseguite ieri con gli esponenti della destra prima, e con quelli socialisti poi: Franza e Roberti per il MSI, Lauro e Covelli per i due gruppi monarchici, Simonini per il PSDI e Negri per i senatori socialisti, e in serata Nenni oltre a Macrelli e Zanotti-Bianco. Le dichiarazioni rese ai giornalisti sono state quelle che ci si poteva attendere da ciascuno dei consultati.

Roberti ha rilevato che un governo D.C.-PSDI non avrebbe una reale maggioranza precostituita e dovrebbe quindi avvalersi dell'appoggio di altri gruppi: il deputato fascista si è augurato che questo appoggio non venga cercato presso le forze socialcomuniste, e indirettamente ha posto sull'eventuale governo quella ipoteca di estrema destra che già è stata sottintesa dai liberali. Lauro non ha fatto dichiarazioni. Covelli si è tenuto sul generico. Simonini ha detto stranamente che «la *possibilità di dar vita a un governo è molto limitata*». Quanto a Negri, egli ha affermato che il PSI «non dà credito di una vera carica riformatrice alla D.C., come partito che è uscito rafforzato da una forte affluenza di voti della destra politica e che quindi non dà affidamenti seri, anche se il programma potrà essere esaminato ed incontrerà indubbiamente in alcuni punti il nostro appoggio. In sede di valutazione politica generale, però, la nostra posizione non potrà essere che quella di una opposizione concreta, seria e, per quanto possibile, obiettiva e assolutamente democratica». Una dichiarazione molto possibilista.

Pietro Nenni, dal canto suo, nel ritenere il suo e quello di Fanfani gli unici partiti vincitori delle ultime elezioni, ha detto che proseguirà nella sua funzione di «alternativa» alla stessa D.C., rimanendo all'opposizione. Circa il ventilato programma del futuro governo a due, Nenni ha detto che una cosa è il programma che si annuncia e una cosa sono le forze che possono attuarlo. Il programma, comunque, si presenta molto elusivo, teorico e lento.

Ai margini delle consultazioni ufficiali, che come è noto si concluderanno lunedì con De Nicola e Einaudi, vi è stato un certo fiorire di attività ufficiose. Saragat e Fanfani si sono incontrati per discutere lista e programma. Fanfani, che pensa di ricevere l'incarico entro mercoledì, vuole sistemare ogni cosa fin da ora, prima di avere i contatti ufficiali con la «delegazione» socialdemocratica composta da Preti, Paolo Rossi, Vigliani e Righetti. Al Consiglio nazionale del PLI, Malagodi ha ribadito la sua linea di opposizione «costruttiva», asserendo, inoltre di essere pronto a trasformarla in collaborazione se gli interessi dello Stato democratico lo richiederanno. A piena tranquillità e sostanziale soddisfazione è apparso infine ispirato nei confronti del progettato governo F.S., l'ordine del giorno approvato dalla Giunta esecutiva della Confindustria semplicemente dedicato a segnalare che «vano sarebbe sperare in un solido ed effettivo progresso sociale e civile limitando le possibilità di operare dell'imprenditore privato con impostazioni che appaiono inadeguate e anacronistiche»: il padronato non dubita minimamente che il cosiddetto governo di «centro-sinistra» (?) si ispirerà a questa raccomandazione, e tutti i falsi toni polemici usati dal padronato nel corso della campagna elettorale sono, come si vede, scomparsi.

Ieri è stata resa nota la risoluzione finale approvata dal C.C. del PSI con 7 voti contrari e tre astenuti. Un'altra votazione per approvare la relazione introduttiva di Nenni ha dato 12 voti contrari e 5 astenuti (contrari Targetti, Lussu, Lizzatto, Cacciatore, Sanna, Zucca, Veronesi, Minasi, Panzieri, Libertini, Passoni e Locaraolo).

La risoluzione, dopo aver sottolineato il successo elettorale del PSI un generale spostamento verso sinistra del corpo elettorale, l'avvenuto trasferimento alla D.C. dei voti della destra, afferma che la socialdemocrazia accettando l'offerta di collaborazione della D.C. «interviene ad arginare le contraddizioni del partito di maggioranza ed assolve a una funzione di coper-

(Continua in 9. pag. 5. col.)

UN FEROCE DELITTO SCOPERTO A ROMA

Uccisa a coltellate sull'Appia Pignatelli

La vittima è una mondana di 29 anni - Il cadavere è stato rinvenuto alle ore 14 - Il volto dei due assassini descritto da alcune persone

La polizia e la sorella dell'uccisa sul luogo del delitto

Una mondana di 29 anni, Luciana Monti, è stata assassinata ieri a coltellate in un campo che fiancheggia via Appia Pignatelli. Gli elementi acquisiti finora dagli investigatori fanno ritenere che il feroce delitto sia stato compiuto a scopo di rapina, tuttavia, non si escludono altri moventi.

Il cadavere è stato scoperto alcuni minuti prima delle 14 all'interno di un antico rudere — la «Torretta di S. Urbano» che gli abitanti della zona indicano semplicemente come la «Torraccia» — da due amiche dell'uccisa.

Gli assassini sono due giovani. Essi sono stati visti appartarsi con la Monti e quindi vengono minutamente descritti. Anche altre persone ne conoscono il volto. La Mobile e il Nucleo speciale dei carabinieri stanno dando loro una caccia serrata. Decine di persone sono state fermate e interrogate.

Alla vittima, raggiunta da quattro coltellate alla parte sinistra del torace e allo

(Continua in 4. pag. 5. col.)

I PREPARATIVI DELL'INVASIONE IMPERIALISTA PROCEDONO A RITMO FEBBRILE

La Sesta flotta americana concentrata presso Rodi carica di "marines" pronti a sbarcare nel Libano

Saliti a trentasettemila i soldati britannici a Cipro - Piloti angloamericani partecipano già alla lotta contro gli insorti - 12 morti a Bagdad durante manifestazioni antimperialistiche - Attentato contro Chamoun - Hammarskjoeld si recherà al Cairo

LONDRA, 21. — Dopo la *minaccia di usare bombe atomiche contro i patrioti libanesi*, pronunciata l'altro ier, a Quantico, in Virginia, dal ministro americano della Difesa, McElroy, i preparativi militari nel Mediterraneo orientale in vista di un'invasione armata del Libano sono stati intensificati sia dalla Gran Bretagna, sia dagli Stati Uniti.

La stampa greca annuncia che la Sesta flotta americana, con a bordo 3.400 «marines» in perfetta efficienza di addestramento e di armamento, si è concentrata al largo dell'isola di Rodi, mentre il grosso della flotta britannica del Mediterraneo è giunta a Famagosta (Cipro).

Cipro sta assumendo sempre più apertamente le funzioni di trampolino di lancio per l'aggressione al Libano, da cui dista soltanto mezz'ora di volo. Il corrispondente da Nicosia del *Parisien Libéré*, Serge Monnier, scrive che «l'isola, come già durante la crisi di Suez, sta diventando un enorme accampamento militare». Le truppe britanniche, trasportate quotidianamente insieme con grandi quantità di armi e munizioni mediante un «ponte aereo» con l'Inghilterra sono già salite a 30 mila uomini. «Questo numero — commenta ironicamente il giornalista francese — sembra un po' superiore a quello necessario per mantenere lo ordine pubblico».

Secondo il giornale di Beirut *Le Soir*, i soldati inglesi sarebbero invece già 37 mila. Comunque, l'afflusso continua. E' in corso il trasferimento a Cipro dei granatieri della guardia, dei fucilieri scozzesi e di quelli irlandesi. Paracadutisti e «commandos», com'è noto, sono già arrivati nei giorni scorsi.

Lo atteggiamento della stampa reazionaria inglese e americana è sempre più scandaloso. Si ammette apertamente che i preparativi per l'aggressione sono in corso. Anzi la necessità di soffocare la lotta dei patrioti libanesi è sostenuta e «teorizzata» senza veli. Si discute soltanto sulla tecnica da seguire: è più opportuno coprire l'invasione sotto la bandiera dell'ONU, oppure vale la pena di agire infischiandosene delle decisioni del Consiglio di Sicurezza (il quale, è bene ricordarlo, non ha autorizzato nessuna «operazione di polizia» ma semplicemente l'invio di osservatori)?

Sul *Washington Daily News* il giornalista Jim Lucas, facendo seguito ai recenti articoli bellicisti del *Washington Post*, scrive con brutale franchezza che «*gli Stati Uniti potrebbero far intervenire nel Libano ottomila uomini pronti al combattimento poche ore dopo una decisione della Casa Bianca. Essi potrebbero far intervenire, inoltre, 40 o 50 mila uomini nel giro di una settimana. Potremmo trasportare per via aerea tre divisioni dall'Europa nel Medio Oriente nel giro di tre giorni*».

Particolarmente allarmante è l'atteggiamento del *New York Herald Tribune*, uno dei giornali più importanti e influenti, non solo dell'America, ma di tutto l'Occidente. Stamane, in un articolo di fondo, esso rivela chiaramente il piano politico-militare degli Stati Uniti: se la mediazione di Hammarskjoeld fallirà, «*misure più energiche diventeranno necessarie, da parte dell'ONU se possibile, e da parte degli Stati Uniti se l'ONU non è in grado di rispondere alla sfida*».

In altre parole, dopo la fine del viaggio del segretario delle Nazioni Unite, il governo americano tenterà di imporre all'ONU una politica di intervento armato negli affari interni libanesi. Ma è naturale che la richiesta americana incontrerà in seno all'ONU una vigorosa opposizione da parte dell'URSS e dei paesi afro-asiatici. Questo gli Stati Uniti lo sanno benissimo, fin d'ora. Di conseguenza, mettendosi sotto i piedi Carta delle Nazioni Unite e diritto internazionale, gli imperialisti si preparano ad agire da soli.

Questo è il piano, il quale presuppone il fallimento della missione Hammarskjoeld e, al tempo stesso, prescinde totalmente dall'opposizione dei popoli di tutto il mondo. Il fallimento della missione Hammarskjoeld, in effetti, è dato per scontato. Del resto, gli stessi americani, con la complicità degli inglesi, si danno da fare per provocar-

(Continua in 9. pag. 6. col.)

CIPRO — Dopo i marines e i paracadutisti è giunto a Cipro anche un primo contingente di granatieri inglesi. Eccone alcuni equipaggiati di tutto punto, che si accingono a salire su un camion per essere trasportati dall'aeroporto di Nicosia al loro accantonamento. (Telefoto)

Piano del Cairo per il Libano?

BONN, 21. — L'ambasciata della Repubblica araba unita a Bonn dirama un suo comunicato in cui afferma che la RAU invierà volontari nel Libano allo scopo di aiutare la opposizione, qualora il popolo libanese chieda di essere aiutato dai paesi arabi.

Nello stesso tempo alcune indiscrezioni attribuiscono al governo del Cairo l'intenzione di proporre un piano per la soluzione della crisi libanese. Il piano prevederebbe la costituzione di un governo a Beirut nel quale dovrebbero essere rappresentati tutti i partiti, governativi e di opposizione. A capo del governo andrebbe il generale Fuad Achab, comandante dell'armata libanese. Il presidente Chamoun dovrebbe dimettersi.

Una smentita polacca

VARSAVIA, 21. — Negli ambienti polacchi autorizzati si dichiara questa sera che «Le voci relative ad "imminenti dimissioni" di Gomulka sono frutto di fantasia e devono essere considerate come sospette e malintenzionate».

Le corse uccidono ancora

La «Mille Miglia» e la «24 ore di Le Mans», due classiche gare dell'automobilismo europeo sono state funestate ieri da gravissimi incidenti nei quali hanno perso la vita tre piloti. A Brescia sono morti Guido Zerneri e Camillo Mora, finiti con la loro «Giulietta» contro il parapetto di un ponte; a Le Mans, il francese Brousselet. NELLA TELEFOTO: L'auto di Zerneri e Mora subito dopo il sinistro

LA NOMINA DEI MEMBRI STRANIERI DEL MASSIMO ORGANISMO ACCADEMICO SOVIETICO

Amaldi, Bianchi-Bandinelli e Pontecorvo nell'Accademia delle scienze dell'URSS

Eletti altresì l'americano Pauling, l'inglese Bernal, il francese De Broglie, il cinese Kuo Mo Yo

LONDRA, 21. — Radio Mosca ha annunciato questa mattina che lo scienziato americano Linus Pauling è stato nominato membro dell'Accademia delle scienze.

Pauling, che come è noto è Premio Nobel per la chimica, è incluso in una lista che comprende la nomina all'Accademia di 32 scienziati stranieri. Lo scienziato americano, che è noto per la sua campagna contro le armi nucleari, è membro dell'Istituto di tecnologia della California.

Da Mosca era già stata annunciata ieri l'elezione di 32 scienziati stranieri all'Accademia ma erano stati comunicati solo alcuni nomi. Oggi è stata diramata la lista completa che comprende:

FISICA E MATEMATICA: Hannes Alfven (Svezia), Edoardo Amaldi (Italia), John Bernal (Inghilterra), Louis De Broglie (Francia), Gustav Hertz (Germania occidentale), Kaya Sizi (Giappone), Gerogi Nadzhakov (Bulgaria), Louis Neel (Francia), Cecil Powell (Inghilterra), e Carl Siebgahn (Svezia).

CHIMICA: Linus Pauling (USA), Leopoldo Ruzicka (Svizzera), Lavle Savic (Jugoslavia), Edgard Stacey (Canada), Riad Ahmad Turki (Egitto), Max Woimer (Germania orientale), Sir Cyril Normal Hinsel-Wood (Inghilterra) e Frantisek Sorm (Cecoslovacchia).

GEOLOGIA E GEOGRAFIA: La Shy Kuang (Cina).

BIOLOGIA: Marcel Zenon Bacq (Belgio), Wolf Detley Bronk (USA), Jan Dembrowski (Polonia), Landerstroem-Lang (Danimarca), Wilder Graves Penfield (Canada), Istvan Rusznyak (Ungheria) e Trajan Savulescu (Romania).

STORIA: Ranuccio Bianchi-Bandinelli (Italia), Kuo Mo-jo (Cina), Pek Nam Un (Corea del Nord).

ECONOMIA, FILOSOFIA E DIRITTO: Tadeuzs Kotarbinski (Polonia), e Prasanta Chandra Mahalanobis (India).

LETTERATURA E LINGUE: Khalil Mardam Bey (RAU).

Tra tanti nomi illustri della scienza di tutto il mondo eletti a far parte dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, si trovano quelli di due studiosi italiani: Edoardo Amaldi e Ranuccio Bianchi Bandinelli. Ad essi si aggiunge, quale membro corrispondente, un altro nome di scienziato di origine italiana, quello di Bruno Pontecorvo. La notizia giunta ieri da Mosca ha molto favorevolmente impressionato gli ambienti scientifici italiani: il gesto dell'Accademia sovietica è stato unanimemente interpretato come un chiaro segno di distensione, improntato a quello spirito di collaborazione internazionale che la scienza mondiale celebra concretamente, quest'anno con l'Anno Geofisico. Ma questo è un anno di grandi successi per la scienza sovietica e l'elezione a farne parte assume quindi un valore particolare, che del resto è sottolineato dalla stessa risonanza dei nomi elencati sopra da Pauling a De Broglie, da Bernal a Powell, da Kuo Mo Jo a Hertz, è una nobilissima schiera di grandi personalità della scienza moderna, che va ad affiancarsi sul piano degli studi alla gloriosa rappresentanza della scienza d'avanguardia sovietica.

Edoardo Amaldi, che insegna all'Università di Roma ha un nome nella fisica moderna per studi di altissima importanza: da quelli sull'utilizzazione dei neutroni per la produzione della radioattività artificiale alla scoperta del rallentamento dei neutroni nelle sostanze idrogenate (fondamentale per tutto il susseguente sviluppo delle applicazioni dell'energia nucleare); dagli studi sui raggi cosmici — e in particolare delle interazioni dei mesoni «mu» con

(Continua in 9. pag. 6. col.)

Il dito nell'occhio

Illusioni

Al Comitato Centrale del partito socialdemocratico l'onorevole Preti ha definito «illusorie» le previsioni secondo le quali il partito guadagnerà un milione di voti andando al governo, oppure stando alla opposizione.

L'onorevole Preti è un realista: sa bene che un milione di voti non lo guadagnerebbe comunque nemmeno giocando alla roulette. Ma egli si fa illusioni in un altro senso, se pensa che il guadagno degli eventuali ministri socialdemocratici si debba calcolare in voti.

Il fesso del giorno

«Uno dei più acuti osservatori da me incontrato in Russia mi ha detto — Se mai crollerà l'Unione Sovietica crollerà per noia». John Gunther, dal Corriere della Sera.

ASMODEO

LE DECISIONI DEL COMITATO CENTRALE DELLA F.G.C.I.

Grandi compiti per la gioventù comunista nella nuova situazione aperta dal 25 maggio

Gli interventi - Larghe masse giovanili conquistate permanentemente all'alternativa democratica - Contraddizioni nello schieramento cattolico - Le cooptazioni nel CC e nella Direzione

I problemi politici posti dal voto del 25 maggio, le prospettive che si aprono al movimento operaio nella attuale situazione interna e internazionale, i compiti della Federazione giovanile comunista e le questioni che essa deve risolvere per dare maggiore slancio alla sua iniziativa fra le masse giovanili, sono stati i temi centrali dell'interessante dibattito che si è svolto nell'attuale sessione del Comitato centrale della FGCI, nel corso del quale sono intervenuti i compagni Damiani, Antoniazzi, Luigi Berlinguer, Giglia Tedesco, Rino Mannelli, Costantino, Salomoni, Ledda, Lubiana Zapperoni, Zannoni, Calò, Notarianni, Pascolat, Carmeno, Sanlorenzo, Bertini, Curzi, Guasso, Rinaldi, Geremicca e Franca Torrini.

Tutti gli interventi sono stati unanimi nel sottolineare il grande valore dell'avanzata del PCI fra i giovani, che, dopo gli avvenimenti del 1956, gli attacchi concentrici contro il nostro partito e il gigantesco lavorio delle forze clericali per allontanare dalla vita e dalla coscienza politica le nuove generazioni, acquista un significato chiarissimo di conquista stabile di larghe masse giovanili alla prospettiva dell'alternativa democratica e agli ideali di trasformazione rivoluzionaria della società italiana.

Non meno indicativo d'altra parte, nel giudicare la situazione delle elezioni del 25 maggio, è il voto dato dai giovani alla DC. Esso rivela la rottura del processo unitario di formazione delle giovani generazioni, dovuta alla massiccia pressione esercitata dalle organizzazioni clericali e dal governo, per contenere e spezzare lo slancio unitario dei giovani sui grandi problemi di trasformazione strutturale della società italiana. Il voto dato alla DC rivela il profondo disorientamento di una parte della gioventù italiana, ma si presenta così ricco di contraddizioni e di incertezze, dettate appunto dalla nuova situazione, che offre le più ampie possibilità di un'azione unitaria tra la gioventù.

Unità di tipo nuovo, ha ribadito la discussione del C. C. Essa infatti non solo è dettata dalla situazione politica che si presenta in termini drammatici, come ha sottolineato nel suo intervento il compagno Giorgio Amendola, ma dalla necessità di una scelta di fondo della gioventù italiana sui problemi della prospettiva democratica e socialista del nostro paese. Su questa base è necessario sviluppare il lavoro unitario dei giovani comunisti affinchè sia chiara alla gioventù italiana la minaccia totalitaria della politica fanfaniana, e si verifichi non solo nella lotta ma anche negli orientamenti politici ed ideali, il distacco delle masse giovanili cattoliche dai programmi del gruppo dirigente clericale. Di qui la necessità di sviluppare, in termini più estesi del passato, iniziative politiche di lotta, strettamente legate ad una larga azione di conquista ideologica, che chiariscano alla gioventù cattolica la precarietà e la provvisorietà della scelta fatta il 25 maggio, e i pericoli in essa insiti, e le offrano in termini concreti e precisi la prospettiva dell'alternativa democratica e socialista, come condizione per andare avanti e risolvere i problemi di fondo della società italiana. La via che i giovani comunisti indicano oggi per questa unità è quella di una scelta di classe.

Particolare rilievo hanno avuto nella discussione i problemi dei contenuti che la nuova iniziativa unitaria della FGCI dovrà assumere per incidere efficacemente nella attuale realtà politica italiana e provocare l'inserimento nelle lotte per l'alternativa democratica di grandi masse giovanili, oggi ancora prigioniere dell'integralismo clericale. Le lotte della gioventù comunista dovranno svilupparsi lungo le seguenti direttrici: difesa del diritto al lavoro delle giovani generazioni (e quindi rivendicazione delle grandi trasformazioni strutturali necessarie all'inserimento nella produzione delle masse di giovani che oggi ne restano escluse, oltre che della lotta contro ogni discriminazione nel collocamento); rivendicazione di una riforma generale della scuola che dia ad ogni giovane la possibilità di raggiungere una preparazione culturale ed una capacità tecnica pari alle sue doti reali e alle esigenze generali di un sistema produttivo moderno, e consenta al nostro paese di adeguarsi agli attuali ritmi di sviluppo del progresso tecnico e scientifico; difesa della libertà della democrazia e della pace di fronte alle minacce che sempre più chiaramente si vengono profilando sia sul piano internazionale (colpo di Stato fascista in Francia, l'inasprimento della politica di provocazione e boicottaggio delle trattative internazionali da parte delle potenze imperialistiche), sia sul piano interno con i tentativi di rilancio dell'anticomunismo forsennato e le avvisaglie di una nuova ondata di attacchi contro i capisaldi dello schieramento democratico (sindacati, Comuni, cooperative).

Nella sua ultima seduta notturna il C. C. ha quindi proceduto, a norma di Statuto, alla cooptazione negli organismi dirigenti di nuovi elementi, emersi in questo primo anno di lavoro che è seguito al XV Congresso e nel corso della campagna elettorale, nell'intento permanente di sollecitare e valorizzare il contributo di tutte le forze nuove che continuamente sorgono e maturano in seno all'avanguardia comunista.

Sono stati chiamati a far parte del C. C. i compagni Luigi Berlinguer (Sassari), Sgherri (Firenze), Carlucci (Siena), Lubiana Zapperoni (Roma), Scavia (Alessandria), Zannoni (Ravenna), Notarcola (Frosinone) Rocchi (Roma), Cucchiaroni (Ascoli Piceno), Spedicato (Taranto), Valeri (Vercelli), Diodati (Roma), Bettini (Bologna), Ronchetti (Modena), Basilico (Varese), Monti (Milano), Federici (Venezia), Moschini (Pisa).

Nella Direzione nazionale sono stati cooptati i compagni Sgherri, Geremicca, Debbi e Fasano.

E' stato infine approvato un appello per la diffusione di «Nuova generazione», per il festival indetto a Milano per i primi di settembre e per la sottoscrizione a favore del settimanale, per la quale è stato posto un obiettivo di tre milioni.

Dopo una rapida puntata su Cervia i coniugi Lequio da ieri a Trieste

Fra una settimana lo sposo dovrebbe riprendere il lavoro - Nuovi particolari sulla fuga della principessa dal palazzo di via Bocca di Leone

TRIESTE, 21. — *Clemente Lequio e Alessandra Torlonia sono giunti oggi verso le 18 a Grignano, un sobborgo di Trieste, provenienti da Cervia. Evidentemente stanca dal viaggio la coppia si è immediatamente ritirata nell'appartamento che il Lequio aveva preparato nelle scorse settimane.*

La coppia ha cenato in casa servita da un cameriere e da una cameriera della famiglia Parisi, intimi amici del Lequio. Prima di ritirarsi, Clemente Lequio ha dichiarato di non voler essere disturbato per alcun motivo. Si è affacciato solo un momento alla finestra verso le 19 per collocare sul poggiolo della stanza da letto un vaso di gladioli bianchi.

Da quanto si è appreso l'appartamento, che consta di tre stanze, oltre la cucina, il bagno e una anticamera, è arredato completamente con mobili del '700.

Sembra che gli sposi si tratterranno a Trieste parecchio tempo. E' probabile che Clemente Lequio riprenda già la prossima settimana servizio presso la compagnia di assicurazione dalla quale aveva ricevuto una licenza matrimoniale.

La prima notte di nozze è stata trascorsa da Alessandra e Clemente Lequio nell'albergo Internazionale di Cervia. Nella verde cittadina adriatica la romantica coppia è giunta verso le 20 di ieri prendendo alloggio in una stanza del secondo piano, con un balconcino che dà sul mare. Poco dopo la principessa Sandra scendeva dal suo alloggio per chiamare telefonicamente Roma; ma, nessuno ha risposto al numero chiamato nel palazzo di via Bocca di Leone. Risalita nella sua camera, soltanto una cameriera ha potuto avvicinare gli sposi ai quali è stata servita una cena composta di alcuni filetti e poca frutta.

Sandra e Clemente si sono alzati di buon mattino; alle 8 erano già nella hall dell'albergo. I due coniugi erano attesi da numerosi fotografi che hanno ritratto a lungo la coppia mentre faceva i preparativi della partenza per Trieste. Il conte, essendo tempo nuvoloso, ha messo personalmente la cappotta alla sua auto sportiva, ha caricato quindi le tre grosse valigie ed ha controllato i livelli dell'olio e dell'acqua del motore. Verso le nove la «Triumph» ha lasciato l'albergo Internazionale diretta verso Ravenna.

Sulla vigilia nuziale di Sandra Torlonia si sono appresi intanto altri particolari. L'attrice Bianca Maria Fusari, che ha aiutato la giovane principessa nella sua fuga da casa e nelle nozze con Clemente Lequio, ha dichiarato: «Sandra è arrivata a casa mia, in via Federico Cesi 92, alle due del mattino in compagnia del fidanzato. Era emozionatissima. Aveva appena messo piede nell'appartamento, quando scoppiò a piangere dicendo: «Sono felice, felice. Perchè non ho la mamma vicina?». Si sedette sul divano e volle che le stessi accanto. «Non aprire la porta per nessun motivo», mi disse, «ho paura che venga papà».

Più tardi si lavò i capelli e fece un bagno, usando del profumo che aveva con sè. Alle quattro mia zia ed io la obbligammo a stendersi sul mio letto; indossò una mia vestaglia di raso celeste, che le stava larghissima, e si coricò. Alle 5.30, quando andai a svegliarla la trovai seduta sul letto, con un mazzetto di gardenie in mano.

L'aiutammo a indossare l'abito bianco. Era molto emozionata e pallidissima. Tremava come una foglia. Ha bevuto un tè al limone. Alle 6.30 è giunto il fidanzato che è andato via subito dopo per attenderla in chiesa con i testimoni. Sandra ha lasciato il mio appartamento alle 6.50 e, in macchina, l'ho condotta in chiesa. Alla cerimonia hanno assistito mia zia Noemi Monticelli, che dirige l'atelier Fontana, una assistente della sartoria e i testimoni. Durante il rito, Sandra era nervosa e si voltava verso l'ingresso ad ogni rumore: temeva che il padre potesse giungere da un momento all'altro.

Anche Clemente Lequio doveva avere la stessa preoccupazione perchè si voltava di frequente. Sandra dovette ripetere il «sì» tre volte perchè lo pronunciò così sommessamente che non lo sentirono nemmeno i testimoni».

Domani il processo allo studente omicida

BARI, 21 — Una professoressa di matematica, la signora Maria Donadia, farà parte della giuria popolare che lunedì 23 giudicherà Franco Percoco, lo studente universitario che la notte del 26 maggio 1956 uccise a coltellate i genitori ed il fratello minorato.

Il primo dibattimento davanti alla Corte di Assise di Bari a carico del Percoco si concluse il 17 novembre del '56 con la concessione della perizia psichiatrica dell'imputato. Il collegio dei periti, diretto dal prof. Benigno Di Tullio, ha riconosciuto il Percoco seminfermo di mente, mentre il perito della difesa, prof. Pietro Armenise, ha sostenuto la totale infermità.

LE NOTIZIE DELLA SETTIMANA

Sette giorni

ALL'ESTERO

GLI AVVENIMENTI DEL LIBANO hanno dominato in larga misura la intera settimana. I morti si contano a decine, gli insorti controllano vasti territori e interi quartieri cittadini. Il governo spara su loro con il cannone. Giovedì è giunto a Beirut il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld; venerdì i capi del gruppo di osservatori dell'ONU hanno dichiarato che il loro compito è, effettivamente, quello di osservare. Tale è infatti il motivo per cui si trovano sul posto. Da mercoledì Foster Dulles aveva dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti a intervenire in armi, su richiesta dell'ONU ma anche solo del governo libanese.

Gli arabi hanno fatto sapere che, se gli Stati Uniti interverranno, essi invieranno volontari e si batteranno finchè sarà necessario.

I CONTATTI PER UNA CONFERENZA AL VERTICE sono giunti a una fase risolutiva: lunedì il governo dell'URSS ha pubblicato i documenti scambiati con gli ambasciatori occidentali, e l'ultimo messaggio di Krusciov ai capi dei governi americano inglese e francese. Da tali documenti risulta che gli imperialisti hanno costantemente mantenuto la pretesa di fare includere nell'o.d.g. della conferenza questioni relative ai regimi interni delle democrazie popolari, nonchè la richiesta che la RDT sia annessa da Bonn. D'altra parte, essi non hanno mai risposto all'O.d.G. proposto dai sovietici. In tali condizioni il governo dell'URSS ha chiesto loro di chiarire le loro posizioni.

LA CONDANNA E LA FUCILAZIONE di Imre Nagy, Maleter, Szilagyi e Gymes, dirigenti della controrivoluzione ungherese dell'autunno '56, annunciata martedì, sono state sfruttate nei giorni successivi da Foster Dulles e Eisenhower per una nuova presa di posizione contro la conferenza al vertice e la distensione internazionale.

IL PIANO BRITANNICO PER CIPRO è stato illustrato da Macmillan alla Camera dei Comuni giovedì. Esso offre ai governi di Atene e Ankara una partecipazione al controllo dell'isola, e stabilisce una separazione amministrativa fra i due gruppi etnici, che apre la via alla divisione territoriale chiesta dai turchi. Venerdì Makarios ha respinto il piano, mentre Ankara sollecita una conferenza anglo-greco-turca.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCUS ha deciso che siano abolite nell'URSS le consegne obbligatorie di prodotti da parte dei *Kolkos*, i quali potranno accrescere i loro redditi, e produrre sulla base di un calcolo economico.

NEL MONDO DEL LAVORO

NELLE CAMPAGNE DEL NORD è continuata compatta la lotta durante tutta la settimana. Nel Ferrarese è ripresa più aspra dopo che le trattative sono state interrotte a causa dell'intransigente opposizione degli agrari alle rivendicazioni dei lavoratori della terra. In sciopero sono anche le aziende capitalistiche del Mantovano. Alcuni successi sono stati raggiunti in alcuni comuni del Novarese con la conclusione di accordi locali.

UNA GIORNATA DI LOTTA è stata decisa dalla Federmezzadri per ottenere un nuovo riparto al 60%. Per un nuovo patto colonico si è anche dichiarata la CISL, la quale tuttavia non ha precisato il contenuto delle sue richieste.

IN SICILIA E SARDEGNA migliaia di minatori sono minacciati dai licenziamenti in seguito alla politica di liquidazione dell'industria adottata dal governo. Per impedire i licenziamenti hanno scioperato compatti i lavoratori dell'Eternit di Napoli ed i 5000 operai della Ercole Marelli di Sesto San Giovanni.

UN NUOVO SCIOPERO è stato effettuato alla Lancia per ottenere l'aumento del 10% dei salari.

I MARITTIMI HANNO RAGGIUNTO UN POSITIVO ACCORDO che prevede tra l'altro una 14ª mensilità ammontante al 75% di quella normale, l'assunzione del 33% degli equipaggi delle navi da carico dell'armamento libero dal turno generale, la permanenza a bordo per 14 mesi.

UN AUMENTO DEL 5,50 PER CENTO DEI SALARI ed altri miglioramenti soprattutto per le donne e i giovani sono stati ottenuti dai cartotecnici in occasione della stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

ALL'ILVA di Novi Ligure la CGIL ha ottenuto una brillante vittoria con 1232 voti contro i 556 della CISL e i 127 della UIL.

LA FIOM ha deciso, a conclusione del suo comitato centrale, di sviluppare una ampia azione rivendicativa per l'aumento delle retribuzioni, pienamente giustificato dall'incremento dei profitti padronali

I LAVORATORI SACCARIFERI e quelli dei manufatti di cemento hanno deciso di scioperare per protestare contro l'atteggiamento assunto dagli industriali i quali si oppongono con intransigenza alle giuste richieste avanzate dai lavoratori per migliorare i rispettivi contratti di lavoro che sono in corso di rinnovazione.

LA EMANAZIONE DEL NUOVO STATO GIURIDICO è stata ancora una volta sollecitata dal Sindacato Nazionale della Scuola Media.

I 600 aderenti al sindacato Unione di Locorotondo hanno sciolto la loro organizzazione per aderire alla CGIL.

IN ITALIA

LE CONSULTAZIONI PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO, dopo le dimissioni di Zoli, sono state aperte dal Presidente della Repubblica. Al Quirinale l'on. Gronchi ha ricevuto per primo, come vuole la prassi, il presidente del Senato, Merzagora, seguito dal presidente della Camera, Leone. Poco prima che avessero inizio le consultazioni Fanfani ha fatto distribuire alla stampa estera una sua biografia corredata di una fotografia formato tessera. Il segretario della DC ha fatto così intendere di essere sicuro della investitura del Capo dello Stato. Saragat, intanto, dopo il colloquio avuto con Gronchi, ha dichiarato ai giornalisti di essere pronto a mettersi al servizio di Fanfani. Anche i compagni Togliatti e Terracini hanno rilasciato dichiarazioni alla stampa dopo i colloqui avuti con il Presidente della Repubblica. Togliatti, fra l'altro ha detto: «Noi non crediamo alla capacità della DC oggi di fare un governo di sinistra. L'apporto dei socialdemocratici, abbiamo già visto parecchie volte cosa significhi, e cioè che i socialdemocratici ad un certo punto, appoggiano qualsiasi governo pur di farne parte. Per questo, nella situazione odierna noi portiamo la attenzione su alcuni punti fondamentali di carattere programmatico».

IRRESPONSABILI DICHIARAZIONI SONO STATE FATTE DA PELLA a nome del governo al Senato e alla Camera in merito alle recenti condanne di Budapest. Dopo aver aspramente attaccato i governi ungherese e dell'URSS, usando il linguaggio e gli argomenti del più logoro e provocatorio antisovietismo, il ministro degli Esteri ha informato di aver richiamato l'ambasciatore italiano a Budapest e di essersi messo in contatto con i «naturali alleati» per stabilire una serie di iniziative contro la distensione. Sulla scia delle gravi dichiarazioni di Pella e della provocazione che ne è seguita in Parlamento per opera dei deputati dc e fascisti — che in questa occasione si sono trovati a fianco alcuni settori della sinistra — la stampa del grande padronato ha sollecitato una «politica attiva» contro il PCI e la fine di ogni distensione internazionale. A questo coro si è unito il cardinale Ruffini che è arrivato persino a suggerire la messa al bando del PCI e i campi di concentramento per i comunisti.

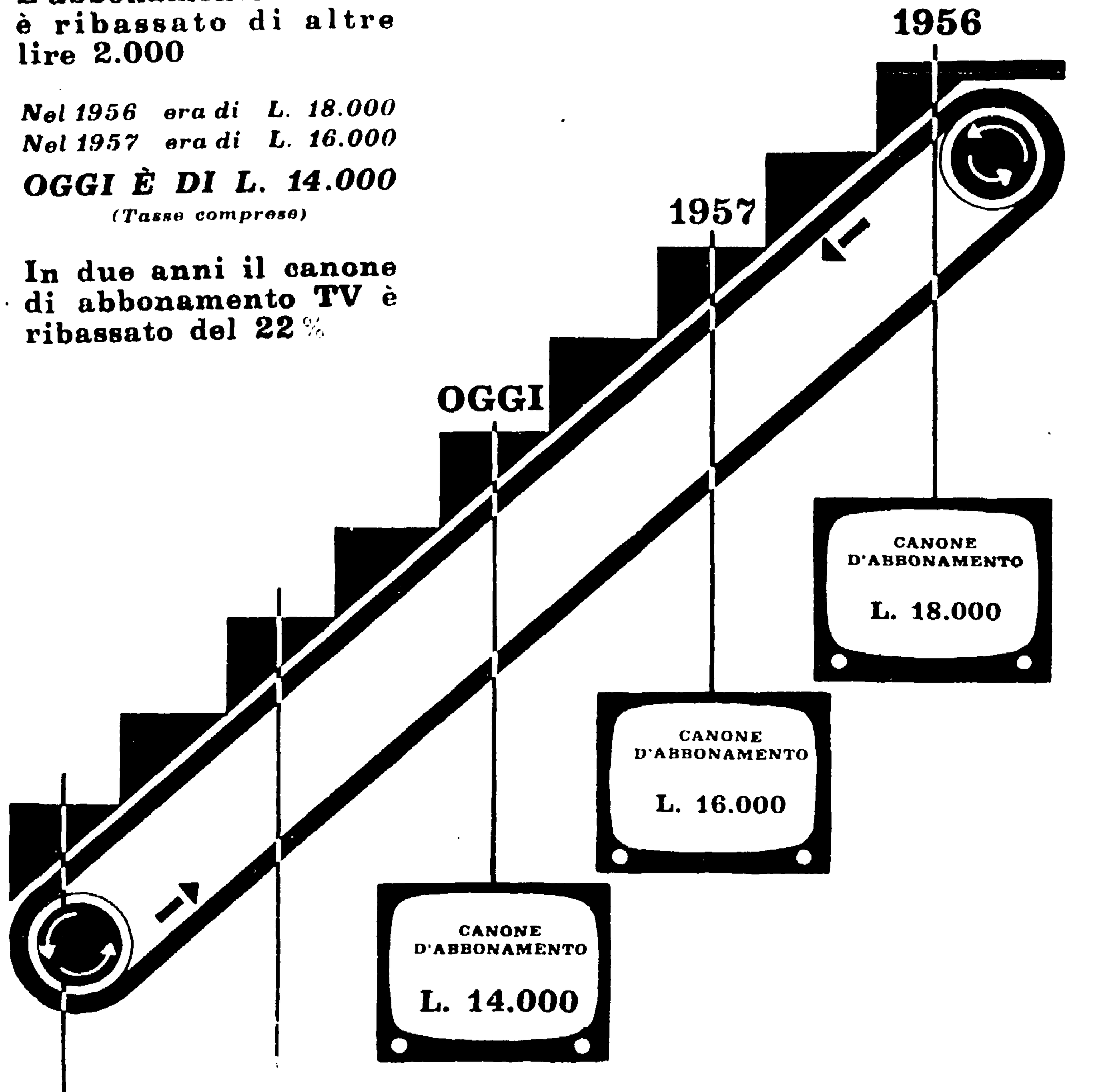
IL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA ACCOGLIENDO UN RICORSO ha riconosciuto l'obbligo dei comuni a iscrivere nei registri di residenza qualunque cittadino ne faccia richiesta. La sentenza, che si è richiamata all'art. 16 della Costituzione, ha riconosciuto illegittime le norme emanate nel periodo fascista e rimaste ancora in vigore, le quali stabiliscono che un cittadino non può avere la residenza se nel comune dove ne fa richiesta non ha un lavoro e nel contempo stabiliscono che il lavoro non può essere concesso a chi non ha la residenza. L'amministrazione dc di Roma ha deciso di ricorrere contro la sentenza.

SCALA MOBILE DELLA TV

L'abbonamento alla TV è ribassato di altre lire 2.000

Nel 1956 era di L. 18.000
Nel 1957 era di L. 16.000
OGGI È DI L. 14.000
(Tasse comprese)

In due anni il canone di abbonamento TV è ribassato del 22%



Abbonandovi alla Radio o alla Televisione entro il mese di Giugno parteciperete ai sorteggi delle «Nuove 500 Fiat»

RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale - Prezzi sbalorditivi - Massime facilitazioni pagamenti - SAMA: Gennaro Miano (via Chiaia, 238) - Napoli

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n 31 (dirimpetto Enal) - Napoli

2) CAPITALI SCC. L. 12

A. AUTOSOVVENZIONI in giornata SUPERVALUTANDO. Ottime condizioni Statuto, 44 (465503)

A. FINANZIAMENTI A TUTTI!!! Sconto cambiali ipotecarie, tasso bassissimo - 720 444

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A.A. AUTOSCUOLA FURIA per Automobili ed Autotreni. Serie distinte, economiche. Preferitele Roma via Cavour 85-A - telefono 474562 - Tivoli - Subiaco.

A. PATENTATEVI Autoscuola ENAL «Ludovisi» - Passaggi proprietà moto 2.500, giardinetta 8.000 (via Marche, 13-A)

ACQUISTEREI occasione 500 - C Fiat in buone condizioni - Rivolgersi Pasquale Manfredi (via Mariano Semmola, 14 - Napoli).

ATTENZIONE! LIETE FERIE IN MOTO senza alcun anticipo - M.V. 150 lire 40.000 - BARTALI 160 lire 50.000 - DKW 125 lire 60.000 - BENELLI 125 - NSU 98 4 tempi esemplare - DKW 350 ultimo tipo bicilindrico - NSU 250 MAX recentissima originale - M.V. 175 SPORT - DEVIL 150 lire 70.000 - PARILLA 150 come nuova lire 78.000 - BENELLI LEONCINO SPORT - D.K.W. 175 - CECCATO 125 4 tempi nuovo lire 130.000 - BERNEG 160 bicilindrica lire 135.000 - Ripetiamo: tutte in perfette condizioni senza alcun anticipo - GAETA 66.

BELVEDERE METALLICA 600/936 altra 937 - 1100-E come nuovo esemplare vendiamo ratealmente anche con minimo anticipo - GAETA 66.

GIULIETTA 956 unipropríetario perfettissima cambio 1100 o 600 rimanenza solo rate - GAETA 66.

PRESSO rappresentante «Officina elettromeccanica» via Boschetto n 37-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cmc. tre cavalli, biposti, un litro 60 km - VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo

7) OCCASIONI L. 12

ARCIOCCASIONISSIMA!!! Duemilioni anticipo rimanenza mutuo fondiario (attico bicamere) Via Gela

KANAK-KANAK - Fiera del frigorifero - Vasto assortimento migliori marche nazionali-estere - Vantaggiose rateizzazioni anche senza anticipo - Speciali facilitazioni impiegati - VISITATECI Confrontate! - Paolo Emilio, 22 (Colarienzo angolo Standa)

KANAK - KANAK - LIQUIDAZIONE estiva Televisori - Radiogrammofoni - Lavatrici - Cucine americane - Super assistenza - Telefonare: 352-523.

13) ALBERGHI VILLEG.

LOANO - Pensione «La Marinella» (via Chillini, 13), prospiciente mare - Scelta cucina casalinga - Giugno e settembre lire 1300-1200 - Luglio 1600-1500 - Agosto 1700-1800 (sconto ai bambini) - Uso di cabina compreso.

VILLEGGIATURA a PERETO - Abruzzo a 70 km. da Roma - altitudine mt. 80 - albergo «La Pineta» - pensione familiare - prezzi bassa stagione L. 1460 alta L. 1550 tel. 486.936-461.508

16) OFFERTE AFFITTI APPARTAMENTI

A. QUADRICAMERE esposizionatissime (1938) Piazzale Alberone: quadricamere Tuscolano (Cinema Bristol) (1955). Tel. 720.444.

TUSCOLANA (Cinema Bristol) bicamere piano terra, bicamere, tricamere, nuovissime. Tel. 720444

17) ACQUISTI - VEND. APPART. TERRENI L. 12

ALBERGO Roma cedesi ammobiliato modernissimamente 35 camere reddito settemilioni controllabili amministratore Azzuè - Gela 73 - Roma

21) RAPPRESENTANTI

IMPORTANTE Fabbrica Via Argonauti n. 3 PISTOIA cerca rappresentanti per tutta l'Italia per arredamenti, bar, banchi, acciaio armadi, frigoriferi, gelaterie.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

EINAUDI EDITORE cerca elementi cultura universitaria per lavoro redditizio - Presentarsi Libreria Minerva - Ponte Tappia, 5 - Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico via CARLO ALBERTO 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 - Ore 8-20 Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

LEGGETE
Rinascita

LA SCIENZA AMERICANA E GLI ESPERIMENTI TERMONUCLEARI

Scienziati e stregoni intorno al Pentagono

Le dimissioni dell'ammiraglio Strauss indicano che forse sta decadendo l'influenza di Teller, il fisico militarista - Il caso Oppenheimer - La sorte dei poveri indigeni dell'isolotto di Rongelap

I

Le dimissioni dell'ammiraglio Strauss da presidente della Commissione americana per l'Energia atomica (AEC) sono passate quasi inosservate sulla stampa italiana. In generale, siamo poco attenti a queste vicende. Pochi giornali, quando è stata pubblicata la notizia di Strauss, una ventina di giorni fa, hanno collegato il fatto con la polemica sulla sospensione degli esperimenti nucleari negli Stati Uniti. E un solo giornale italiano ha tratto dalle dimissioni di Strauss la logica conseguenza che anche la stella di Edward Teller doveva essere in declino o perlomeno offuscata. Ma pochi sanno chi è Teller, e del resto tutta la storia è poco nota. La storia è quella degli scienziati che si avvicendano come consiglieri del Pentagono e della Casa Bianca, da quando l'energia atomica è diventata arbitra della politica.

Tra tutti questi scienziati, Edward Teller è senza dubbio il consigliere più tenebroso. Per lui il progetto di sospendere gli esperimenti nucleari americani è una eresia da rogo. Se Robert Jungk pensava a qualcuno, quando ha trovato il titolo «Gli apprendisti stregoni» per il suo ultimo libro sugli scienziati atomici, questo qualcuno era certamente Teller. Il suo caso è quello che viene citato sempre come esempio tipico di adesione a una linea che, portata sul terreno pratico, ha scavato un solco tra gli scienziati americani. Non si dice apertamente quale linea sia: ma coincide esattamente con la discriminazione anticomunista.

Edward Teller ed Enrico Fermi a Los Alamos nel 1950

La tensione

I fisici atomici americani erano andati abbastanza d'accordo fino al momento in cui esplose, a Jornada del Muerto, il 15 luglio '45, la prima bomba A sperimentale. Quel giorno erano tutti presenti, affratellati da un'emozione indimenticabile: Hans Bethe accanto al generale Groves, Robert Oppenheimer e Enrico Fermi. C'erano presumibilmente Edward Teller e Ernest Lawrence, che lavoravano pure a Los Alamos, con Alvarez e Slotin, i giovincelli della compagnia, e Arthur Compton, e forse anche Edward Condon. Samuel K. Allison contava i secondi che mancavano all'esplosione. Quando questa avvenne, Fermi stava tenendo tra due dita delle strisce leggere di carta, per avvertire subito la pressione dello spostamento d'aria, a una decina di chilometri di distanza. Oppenheimer sbiancò in viso e contrasse le mascelle: c'era avuto paura e adesso doveva dominare un'ondata di sentimenti nuovi. Più tardi racconterà di avere ricordato in quell'istante un canto sacro degli indù: «Se le luce di mille soli erompesse d'un tratto nel cielo...». Ma può ben darsi che ciò sia il frutto soltanto di una ricostruzione successiva degli avvenimenti.

«Lasciatemi in pace coi vostri rimorsi di coscienza!» dirà poi Fermi: «E' una fisica così bella!». Questo è il punto su cui si trovavano tutti d'accordo: le differenze di carattere, le gelosie di mestiere, i piccoli rancori personali, gli inevitabili urti provocati in uno stato di emotività e di tensione come quello che regnava a Los Alamos, erano passati fino allora in second'ordine. E lo furono ancora per poco, dopo lo scoppio di Jornada del Muerto. Poi qualcosa di più grande di loro cominciò a dividerli, a tracciare quel solco che si sarebbe sempre più approfondito in seguito. Fu dapprima la discussione sull'utilizzazione militare della bomba A. Subito dopo, venne l'urto per il lancio dell'atomica sulle città giapponesi, quando le necessità belliche non erano più sufficienti a giustificarlo.

Adesso, a distanza di tredici anni, si comincia forse a ritrovare un possibile terreno comune, se è vero che si sta rafforzando negli Stati Uniti una certa tendenza ai negoziati fra le potenze atomiche. Ma nel frattempo quante cose sono mutate! Teller e Oppenheimer sono ormai separati da un profondo solco di inimicizia anche personale (Teller ha testimoniato contro «Oppie», nel processo maccarthysta del '54); Hans Bethe è alla testa degli avversari politici di Teller e Lawrence. Slotin è morto. Era un giovane folle, aveva preso a trattare con troppa leggerezza gli strumenti della reazione atomica: un giorno lasciò che la reazione si iniziasse quasi fra le sue mani e un lampo accecante scoccò irretrenabile. Slotin riuscì a evitare che si sviluppasse la reazione a catena, ma riportò ustioni di tal genere che morì dopo nove giorni di sofferenze spaventose.

Divisioni nette

Questo avveniva nel '46. Nel '53 anche Fermi è morto per un'incurabile malattia, ma non legata alle sue sempre nuove ricerche con macchine sempre più potenti. Si può dire che è morto con quel punto esclamativo nel cuore: «è una fisica così bella!», che gli faceva dimenticare qualunque scrupolo per le conseguenze delle sue scoperte. Eppure Fermi si era pronunciato in maniera abbastanza esplicita contro la costruzione della bomba H. Sam Allison, dal canto suo, è diventato direttore dell'Istituto per gli Studi Nucleari fondato con Fermi e Smith nel '45. Politicamente sta dalla parte del gruppo Franck, con Rabinowitch e gli altri, che costituiscono il corpo redazionale del «Bulletin of Atomic Scientist» e sono pacifisti nel quadro di un'autonomia della ricerca scientifica. Edward Teller e Ernest Lawrence sono invece, con Libby e il giovane Alvarez, i militaristi più convinti. Hanno sposato senza riserve la causa del Pentagono e si sono esposti al massimo con tesi di assoluto oltranzismo. Tanto che una eventuale mossa possibilista del Pentagono, verso accordi con l'Urss, comporterebbe automaticamente la loro caduta. È quello che oggi si profila? Non si può ancora dire che gli «apprendisti stregoni» abbiano perso la battaglia. Solo perchè Strauss ha dato le dimissioni? Può darsi, ma per dodici anni i militaristi hanno prevalso e non si vede ancora perchè dovrebbero avere perduto di colpo tutta la loro influenza.

Il 29 ottobre 1949, Lawrence, Alvarez e Teller in compagnia dell'ammiraglio Strauss, posero alla General Advisory Commission dell'AEC, a Washington, la questione seguente: «Gli Stati Uniti devono o no procedere d'urgenza alla produzione di una bomba termonucleare?». Così il gruppo dei militaristi aveva assunto l'iniziativa. Prima, tra scienziati e militari vigeva un regime di compromesso, e non era un facile compromesso. Da quel momento si realizzava invece l'unità operante. Era solo un piccolo gruppo, ma da quel momento la coppia Strauss-Teller — il militare e lo scienziato — avrebbero dettato legge per un decennio alla Casa Bianca, in fatto di preparazione di una strategia militare e politica anticomunista, armata dei più moderni strumenti di distruzione che la fisica nucleare avrebbe saputo fornire.

Anche Teller, intimo amico di Fermi, era del parere che quella nuova fisica era una gran bella cosa. Dotato di brillante ingegno e di un temperamento eccitato e ansioso, Teller aveva trovato oltretutto in queste ricerche il sapore d'avventura e l'emozione necessaria per soddisfare una specie di sete che gli bruciava da sempre nell'animo. Molti scienziati atomici hanno provato dolorosamente l'effetto negativo della tensione nervosa cui si sono sottoposti. Ma quello che a molti fa male, a Teller piace. A Los Alamos, non fu certo per esagerati timori che venne chiamato un gruppo di medici psichiatri ad osservare e a curare i primi sintomi di malattie nervose. Gli scienziati atomici non avevano solo un logorante lavoro cerebrale da compiere, dovevano assoggettarsi alla sorveglianza speciale dei militari, all'obbligo del segreto e a tante pesanti restrizioni. Oppenheimer, il direttore di Los Alamos, aveva ceduto per primo. Solo così si spiega la infantile assurdità del suo gesto, quando andò ad autodenunciarsi presso i militari, coinvolgendo un amico professore di filosofia, per un affare di persecuzione spionistica di cui nè lui nè altri seppero poi fornire alcuna prova. E' facile credere che allora Oppenheimer sia stato vittima di un'alterazione nervosa, così come — in altro senso — lo fu certamente Slotin, il giovane fisico che perse la vita «giocando» con la reazione atomica.

Nel dopoguerra, questa tensione non diminuì. E solo dopo molto tempo, gli scienziati ne capirono tutta l'assurdità. Oppenheimer, nel dopoguerra, fu la vittima più illustre della ragione militare, anticomunista, che venne data alla corsa verso armamenti atomici sempre più potenti. Molti cercarono di sfuggire a questa «ragione», tornando a ricerche meno impegnate. Teller e Lawrence, invece, risolsero ogni dubbio immedesimandosi in essa. Soprattutto per Teller, che era morso da una sfrenata ambizione oltre che da una pericolosa sete di avventura, i piani del Pentagono erano un tocco magico. Aveva sempre invidiato i successi di Oppenheimer e adesso aveva l'occasione di prendere il suo posto, odiava i comunisti e veniva invitato a produrre una bomba che se mai avesse dovuto scoppiare in guerra, sarebbe scoppiata sulla testa dei comunisti; quanto più la cosa appariva al senso comune come un salto nel buio tanto più l'attirava; e i suoi studi lo portavano a credere fermamente nella possibilità di una reazione termonucleare.

Fu lui a vincere la battaglia per la bomba H. L'uno dopo l'altro, tutti gli oppositori si arresero. Hans Bethe fu l'ultimo a cedere. Alla fine Teller, con l'aiuto di cervelli anche più esperti del suo nelle diverse specializzazioni necessarie, e con l'assistenza fraterna dell'ammiraglio Strauss, costruì la Superbomba e mandò a sperimentarla nel Pacifico. Personalmente egli non volle assistere all'esperimento. Preferì chiudersi da solo, all'ora stabilita, in una cantina dell'Università di California, dove un potente sismografo gli avrebbe forse recato, da cinquemila miglia, il segnale del successo. Il segnale apparve sul sismografo: la notizia era buona per lui.

Era il primo marzo 1954. Tutti sanno quello che successe dopo. Una ventina di pescatori giapponesi che si trovavano col loro battello fuori dalla zona di pericolo videro invece avvicinarsi una nube nera e lasciar cadere su di loro una neve di polvere. Era la polvere bianca dei detriti radioattivi sprigionati dall'esplosione, portata da uno spirare improvviso di venti contrari. I marinai furono contaminati e giacquero tra la vita e la morte. Uno di essi morì alcuni mesi dopo. Tutti conoscono questa vicenda, ma pochi quest'altra. Duecentotrentanove indigeni, abitanti sugli isolotti di Rongelap e di Utirik dell'arcipelago delle Marshall furono anch'essi vittime della nuvola. Poche riviste specializzate riferirono con una certa dovizia di particolari questo «incidente», forse anche perchè non era del tutto chiaro come mai quella povera gente non fosse stata fatta evacuare. Strano, anche il fatto che solo 36 ore dopo la contaminazione, i 239 delle Marshall fossero già ricoverati a Kwajalein, isolati dal mondo e raggiunti invece da una nave speciale, dotata di tutta l'attrezzatura necessaria per osservazioni diagnostiche e le cure adeguate alla contaminazione radioattiva. Le misure di soccorso erano state prese con una tale tempestività che anche l'«incidente» sembrò far parte dell'esperimento.

Sta di fatto che sessantaquattro indigeni dell'isolotto di Rongelap furono ricoverati in gravi condizioni. Tutti si salvarono dalla morte. Ma, poi, sulle conseguenze lontane della contaminazione radioattiva, non si è saputo più nulla. Avevano ricevuto una dose di 175 Roentgen a testa: quando 400 bastano a uccidere un uomo. «Era come nei film» dicevano. I medici osservavano e annotavano che erano stati irradiati particolarmente bene per vari motivi: le loro cisterne d'acqua erano scoperte, i loro capelli unti favorivano la contaminazione, le loro misere capanne li avevano mal protetti ed essi — nella loro patetica ignoranza — avevano ingerito acqua, verdura e cibi contaminati.

SAVERIO TUTINO

Ballerini del Caucaso

La stampa e il pubblico romani hanno accolto calorosamente il complesso di balletti della Repubblica Caucasica che si esibisce in questi giorni al Teatro Sistina di Roma. Nella foto i cosacchi Tienliz Ymeltz e Omar Mheidze colti dal fotografo sulla stupenda scalinata di Trinità de' Monti

LE MALATTIE DELLA VITA MODERNA

I rumori ci uccidono

I suoni interessano il più delicato dei nostri organi, il cervello - Il 90% dei calderai e il 50% dei fabbri presentano disturbi all'udito - Bambini, vecchi e malati i più colpiti - Le radici degli squilibri cardiaci

Non si dice nulla di nuovo quando si afferma che la rumorosità cittadina eccessiva ci ha ormai reso la vita impossibile. Ma l'affermazione rischia di rimanere un semplice luogo comune e di esaurirsi in una sorta di sfogo o di protesta assolutamente sterile se non si acquista da parte di tutti la piena consapevolezza del danno effettivo e perfino del pericolo, che da un tale fenomeno può venire alla nostra salute.

Le cause principali del fenomeno stesso — riconducibili alla progressiva meccanizzazione della vita moderna si possono così elencare: 1) il moltiplicarsi delle industrie con il relativo funzionamento rumoroso; 2) il notevole incremento dei veicoli con motore a scoppio; 3) la diffusione degli apparecchi radio e televisivi; 4) la sonorità delle costruzioni edilizie attuali. Da ciò provengono vibrazioni acustiche del più diverso tipo che danno: i suoni, se sono regolari; i rumori se sono irregolari.

Le statistiche

Queste vibrazioni si trasmettono attraverso l'aria, senza la quale non avremmo modo di giungere al nostro orecchio (se potessimo vivere nel vuoto non udiremmo nulla) e l'orecchio, che ha appunto la funzione di raccoglierle, viene a costituire l'organo di ricezione. Esso poi le trasmette al cervello, dove tali vibrazioni si trasformano in sensazioni acustiche, vengono cioè percepite come suoni o rumori: il cervello costituisce dunque l'organo di percezione.

Risulta già da questa semplice e necessariamente schematica esposizione che suoni e rumori interessano anzitutto il primo organo con cui vengono a contatto, quello di ricezione, cioè l'orecchio, e in un secondo tempo l'organo di percezione, cioè il cervello, dove vengono avvertiti come sensazioni gradevoli o sgradevoli, successivamente a tutti gli altri organi per il fatto che questi sono regolati nelle loro normali funzioni da influssi nervosi centrali.

Non indugeremo sul danno che risente l'apparato uditivo perchè è quello che appare, di per sè, con maggiore evidenza materiale. Ci basti dire che i rumori ci abituano. E' stato osservato invece che tra i fabbri il 50 per cento presenta disturbi dell'udito, e tra i calderai dal 90 al 100 per cento, e che il maggior danno è legato proprio alla più prolungata esposizione al rumore.

In quanto agli eventuali danni sul funzionamento dell'organo di percezione (cervello) forse a tutta prima parrà strano che i rumori siano capaci di turbare e di alterare la normale attività psichica e mentale, ma ciò è così vero che i neurologi hanno identificato una particolare sindrome nervosa di taluni soggetti i quali ne guariscono solo nella pace della campagna, e l'hanno definita appunto «madattamento urbano». Va da sè che l'effetto nocivo dei rumori sullo stato psichico è tanto più notevole quanto più vi si è predisposti per la debolezza delle proprie condizioni organiche: esso viene risentito maggiormente dai bambini, dai vecchi, dagli ammalati, in genere e dai neuropatici in particolare.

Si è calcolato che un individuo esposto ad un intenso rumore ha bisogno per svolgere il proprio lavoro del 20 per cento in più dell'energia che gli occorrerebbe in condizioni normali. Varie indagini psicotecniche hanno accertato che il rumore diminuisce la capacità lavorativa, tanto che la *Western Union Telegraph Co* ha potuto ridurre del 42 per cento gli errori di trasmissione dei telegrammi, rendendo afoni i propri uffici, e la *Life Co*, ricorrendo allo stesso sistema è riuscita a ridurre il suo personale perchè ne ha ottenuto un maggior rendimento.

Il rumore, invece, impone al sistema nervoso uno stato di tensione che prima o poi conduce al mutamento di carattere, alle diverse forme di irritabilità, di nervosismo, di neuroastenia e psicoastenia. Nel corso poi della normale quotidiana attività lavorativa esso non fa che stancare di più perchè diminuisce la capacità di attenzione e quindi aumenta lo sforzo necessario a concentrarsi sul proprio lavoro, specie laddove si tratti di lavoro di precisione, durante il lavoro nelle fabbriche infine, proprio per la stanchezza e gli squilibri nervosi, che provoca, favorisce gli infortuni.

Sonni inquieti

E, intendiamoci, son fatti provati, provatissimi, non pure affermazioni di comodo. L'influsso dei rumori sui centri nervosi era già stato dimostrato con l'osservazione durante il sonno di animali cui era stata precedentemente eseguita una larga breccia nelle ossa del cranio. Ebbene, anche nel sonno più profondo bastava un piccolo rumore (il suono di una campana, lo spostarsi di una sedia, un colpo di tosse, il caricamento di un orologio, il passo di qualcuno) perchè attraverso la breccia ossea si vedesse nel cervello variamente modificarsi l'onda sanguigna.

Negli ultimi tempi una indagine analoga è stata eseguita sull'uomo con l'elettroencefalogramma, il quale durante il sonno presenta un grafico determinato che immancabilmente si modifica sotto stimoli acustici. Il che vuol dire che anche quando dormiamo qualche parte del nostro cervello rimane vigile e registra suoni e rumori con successive reazioni sulla corteccia cerebrale, reazioni che, per rumori di una certa intensità, possono portare al risveglio.

E vuol dire molto che il nostro sonno, per non essere turbato da codesti stimoli e conseguenti reazioni, e quindi svilupparsi senza che se ne abbia coscienza anche se si tratta di rumori che non arrivano a provocare il risveglio, perchè il sonno sia veramente ristoratore ha bisogno del completo, assoluto silenzio. E vuol dire ancora che se persino nel sonno, con la coscienza assopita, avvertiamo gli stimoli acustici e ne risentiamo le conseguenze, è facile immaginare quanto più vengano avvertiti gli stimoli dai centri nervosi allo stato di veglia e quanto più energiche e nocive possano essere le reazioni che ne derivano.

Ma ancora meno credibile se non proprio assurdo, sembrerà che a causa di rumori continui, o eccessivi, si possano avere delle autentiche malattie di cuore, di stomaco, di fegato ecc. Ebbene, ciò può verificarsi con due meccanismi: 1) o per la trasmissione diretta a questi organi delle vibrazioni acustiche troppo violente, come nel caso di scoppi, di esplosioni o anche di frastuono troppo assordante e ininterrotto; 2) oppure, come già si è detto e come è il caso più abituale, per ripercussione secondaria sugli organi consecutiva al danno in quelle zone cerebrali che di essi regolano il funzionamento.

Questo secondo meccanismo si snoda attraverso il disordine generato in un primo tempo nelle funzioni del cervello, in seguito al quale influssi disordinati giungono ai vari organi turbandone così la normale ed equilibrata attività. E' in tal modo che si può avere diminuzione o aumento della pressione arteriosa, alterazioni del ritmo cardiaco, irregolarità nelle secrezioni e nelle contrazioni gastriche e intestinali. Il che può condurre a senso di malessere, inappetenza, spasmi dolorosi, vomito, mal di capo, dimagramento, insonnia ecc.

Ripetiamo che non si tratta di supposizioni teoriche: le anomalie nei movimenti gastrointestinali sono state assodate con esami radiologici dopo aver esposto a rumori sufficientemente prolungati ed intensi soggetti che avevano mostrato prima un reperto dell'apparato digestivo del tutto normale; le alterazioni cardiache sono state anch'esse accertate con esami elettrocardiografici in individui risultati prima assolutamente sani, e l'elettrocardiogramma — si badi bene — non ha solo denunziato semplici disturbi funzionali, ma in qualche caso ha dato il reperto che si suole osservare nella compromissione coronaria e nell'infarto.

Insomma, e per concludere, sulla nocività dei rumori ormai non vi è dubbio: è bene specificare però che non si tratta di intolleranze da parte di alcuni soggetti, ma che si tratta di vere e proprie alterazioni patologiche le quali possono verificarsi in tutti, sebbene con maggiore frequenza e gravità in quelli costituzionalmente più predisposti. A parte i sordi e i duri di orecchio, che costituiscono in fondo la passività meno preoccupante, più grave è il moltiplicarsi, a causa della eccessiva rumorosità della vita moderna, dei neuropatici, neurastenici, e nevrotici d'ogni tipo, l'accrescersi quotidiano di alterazioni cardiache, vasali, digestive, respiratorie, e ciò senza contare la diminuzione del rendimento lavorativo, l'incremento degli infortuni sul lavoro, i troppo numerosi incidenti del traffico ecc., tutti effetti legati in grande o in piccola parte al disorientamento psichico ed organico provocato dal frastuono quotidiano.

GAETANO LISI

Ben Shan ospite di Roma

Il noto pittore americano Ben Shan è ospite di Roma. Eccolo dinanzi a una trattoria romana in compagnia di Guttuso (al centro, nella foto), e del pittore francese Pignon (a sinistra).

Rinviata ancora l'ultima decisione per Cheryl Crane

SANTA MONICA, 21 — Cheryl Crane, la quattordicenne figlia dell'attrice Lana Turner che il 3 aprile scorso uccise l'amante della madre Johnny Stompanato, dovrà rimanere a disposizione del tribunale dei minorenni almeno fino al 25 settembre prossimo. Questa decisione è stata presa dal giudice Lynch, che questa volta ha rinviato una decisione finale sul caso della fanciulla prevista per giovedì prossimo al 25 settembre.

Il giudice non ha precisato i motivi della sua decisione che giunta inaspettata.

Cheryl Crane, rilasciata dal giudice istruttore, fu posta sotto la custodia temporanea della nonna.

Corriere radio-T.V.

Teddy, Mike, Enzo

L'estate è esplosa. E' tornato il caldo, sono tornate le mosche, le canzonette del Festival di Napoli, i vecchi western nel cinema rionale e, alla televisione, Teddy Reno. Il cantante triestino cade in letargo nei lunghi mesi invernali, tanto da far sospettare che non esista o che non sia mai esistito, poi, improvvisamente, quando il sole picchia sull'asfalto delle strade e sull'indifesa cervice dei calvi, eccolo apparire dai teleschermi. Con la sua aria di giovanottello perbenino, sereno, cortese, mediocre, ci ricorda tanto il Roberto Villa dei film d'anteguerra, quando l'eroe era sempre un giovane di bell'aspetto e di limitata intelligenza, i conflitti stavano al dramma come la reazione del cremore e citrato sta alle esplosioni atomiche. Uomini ordinati in un mondo ordinato. «Oh Maria Maria — tira fuori quella carta», cantava Roberto Rabagliati. Poi uno scoppio, una fiammata, la guerra. La gente ci si ritrova in mezzo con ancora in mano le figurine del concorso Perugina. Voi la vedete la sequenza cinematografica? Noi, sì. Con questo non vogliamo certo fare azzardati e jettatori accostamenti. Non sarebbe il caso. Vogliamo dire che la RAI, e oggi la televisione sono uno specchio dei tempi. Un mondo pacifico, ordinato, dominato dall'ottimismo, dalla bontà, da tanta gente caritatevole che appena uno se la passa male e fa tanto di arrivare ai teleschermi ha risolto tutti i suoi problemi, un mondo pieno di inaugurazioni, di congressi, ove tutti vanno d'accordo e pronunciano parole alate. Un mondo del quale gli esponenti migliori continuano ad essere i Mike Bongiorno, gli Enzo Tortora e i Teddy Reno, a posto, perbene, cortesi, puliti, mediocri. Col loro aspetto da abatini del Settecento, con la loro faccia priva di luce d'intelligenza che non sia quella autorizzata dal notaio in sala, essi son gli interpreti migliori della nostra Italia televisiva.

Ma tutto questo, si dirà, che c'entra con Marina Piccola andato in onda martedì scorso per la prima volta? C'entra, e come. Abbiamo detto di Teddy Reno le cose migliori che potevamo dire. E' un vero presentatore, come Bongiorno e Tortora, neutro, indifferente, sterilizzato come loro. In più, rispetto agli altri, canta. Sappiamo che a tanti non piace perchè non tira fuori delle gran bordate di fiato e allora la gente pensa che non ha voce. Questo è sbagliato. Se il volume della voce, come taluno pretende, indicasse la grandezza di un cantante allora tutti i lirici falliti sarebbero grandi interpreti di canzonette e Pasquariello poteva anche cambiare mestiere. No, Teddy Reno canta. Canta come parla, come presenta. E della trasmissione cosa c'è da dire? L'idea non è nuova, certamente. In questo campo si può fare Perry Como Show e La regina e io. Questa Marina piccola non è l'una nè l'altra. Il suo successo dipenderà dai «numeri» in grado di presentare ogni settimana. Questa settimana è andata bene, con Johnny Dorelli, un cantante che ci piace, e Aurelio Fierro, un cantante che piace. Vedremo le prossime settimane. Teddy Reno ha avvertito che la sua trasmissione non vuole avere niente a che fare con Perry Como Show. Questo non è vero. L'unica cosa da dire è che lui, Teddy Reno, non ha nulla a che vedere con Perry Como.

a. gi.

Donne e gambe

«Marina piccola» ha messo di nuovo in crisi quelli della RAI. E' una trasmissione estiva, c'è il mare, ci debbono essere anche le ragazze in costume, e le gambe, e il resto. E' così, non si scappa. Però ci sono anche i bambini (davanti al televisore). Che effetto farà a loro vedere le gambe nude delle bagnanti? Problema gravissimo. Ci permettiamo, a mo' di contributo, di consigliare il censore a rovesciare il quesito. Risulterebbe allora il seguente: che effetto farà ai bambini abituati al televisore andare a mare e scoprire che le donne hanno le gambe?

Abbiamo visto...

Una settimana mediocre, alzata da quelle due partite dei Campionati del Mondo. Se non fosse per Niccolò Carosio saremmo tentati di dire che sono le trasmissioni più belle dell'intera annata televisiva. E parliamo di Niccolò Carosio. Ha il difetto di considerarsi in campo, schierato sull'uno o sull'altro fronte. Non ha capito che lui con la partita non c'entra niente, che

Vittorio Gassman venerdì sarà alla TV con la tragedia «Oreste» di Vittorio Alfieri

deve solo illustrare, usando il minor numero possibile di parole, quel che avviene. Questa volta mancava [illegible] il nostro [illegible] la squadra per cui [illegible] la Germania. Quando [illegible] per informarci che i tedeschi [illegible] del [illegible] che il bambo è nato maschio e di bell'aspetto.

La sera della domenica Un, due, tre. All'ascena della chitarra col corto circuito il pubblico in sala si sbellicava dalle risa. Da noi non rideva nessuno. L'hanno ripetuta tre volte. La parola [illegible] ha fatto rabbrividire per il cattivo gusto. Tognazzi che si fa [illegible] per [illegible] che si fosse sopportato. La storia degli [illegible] a pagamento poi [illegible] oltraggiosa. Buono invece lo sketch sul Festival di Napoli.

Il lunedì un buon film cecoslovacco, *L'imperatore della città d'oro*. Umorismo, fiaba, buon gusto, egregia recitazione. Se la TV facesse tanto di volgere gli occhi ad altre cinematografie, oltre a quella americana, potremmo vedere ancora qualche buon film.

Il giorno dopo *La ragazza indiavolata*. Povera Mondaini, povera Tamantini, povero Bramieri vi hanno fatto fare una figuraccia. E dire che attratti da quello «sconsigliato ai minori di 16 anni» ci eravamo approssimati all'apparecchio con una certa speranzella.

Di «Marina Piccola», il mercoledì, abbiamo detto. Dovremmo dire di «Lascia o raddoppia». Cominciamo con una buona notizia. Si comincia a parlare della fine della rubrica. La puntata di giovedì non si distaccava dalle precedenti: la stessa noia, con una accentuazione di fastidiosa retorica per l'ungherese Tom Fellegi. Comunque i cinque milioni ora li ha avuti e speriamo di non sentirne più parlare. «Viaggio nel Sud» era ambientato a Carpinone, un paese della provincia di Campobasso. Ancora una buona puntata, pur se le intenzioni pubblicitarie per quel «Segretario della Gioventù» erano troppo evidenti. Il dialogo con la bambina, però, ha riscattato il resto. «Sei mai stata al cinema?». «Sì, una volta». «E qual'è l'attrice che ti piace di più?». «La Madonna». Lasciamo andare. Virgilio Sabel, come mestiere, sa il fatto suo.

Il venerdì sera, «Zampa di velluto». La commedia è di La Houlette, e l'hanno presentata come fosse di Belisario Randone. E' appena mediocre, ha qualche anno e ne mostra di più. Come Lia Zoppelli che ha dichiarato di averne trenta. Non è gentile da parte nostra rilevarlo, ma anche lei non deve tirarci per i capelli.

La serata di sabato ci ha riservato ancora una fiacca edizione del «Musichiere» e un originale televisivo, già visto un anno fa, se non andiamo errati dal titolo *Il bambino da un soldo*. L'autrice, Isa Mogherini, si è ispirata evidentemente a *Ladri di biciclette*. Solo che [illegible] Zavattini e Mario [illegible] non è De Sica. Il [illegible] scelto, comunque, [illegible] buone intenzioni ed è già qualcosa.

... vedremo in settimana

I Campionati del Mondo costituiscono ancora il «clou» della settimana che inizia oggi. Ne abbiamo ancora per due volte, martedì e sabato. Facciamone buon uso, perchè poi, per molto tempo di buon calcio alla TV non ne vedremo. E speriamo che Carosio parli poco.

L'avvenimento culturale più notevole è per venerdì. Torna Gassman alla TV con «Oreste» di Alfieri. Gassman è apparso poche volte sui teleschermi, ma ha lasciato il segno. Venerdì sarà una giornata da «tutto esaurito», o almeno così speriamo.

Un voto per ciascun programma

Campionati del mondo	*ottimo*
Un, due, tre	*mediocre*
L'imperatore della città d'oro	*buono*
La ragazza indiavolata	*cattivo*
Marina piccola	*mediocre*
Lascia o raddoppia	*mediocre*
Viaggio nel Sud	*ottimo*
Zampa di velluto	*mediocre*
Il musichiere	*mediocre*
Il bambino da un soldo	*buono*

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

Gli omaggi floreali costano 10 milioni

In un solo anno il Comune ha speso quella cifra enorme presso i fiorai privati

L'ex sindaco Rebecchini e la sua Giunta dovevano amare i fiori spasmodicamente. Non ne potevano fare a meno. Ogni manifestazione, ogni giorno segnato in rosso sul calendario costituiva per loro il motivo per mandare un gran mazzo di rose o di gardenie, a seconda delle stagioni, a questo o a quello. Non parliamo poi delle manifestazioni ufficiali. Le sale, le scalee, i portali dei luoghi dove si dovevano svolgere, venivano tramutati in una serra. Si è giunti ad infiorare perfino la cabina del pilota dell'aereo che doveva trasportare a Parigi il rappresentante della capitale francese, venuto nella nostra città per il giocondo, «rebecchiniano» abbraccio del «jumellage».

Nessuno regala fiori, nemmeno a Rebecchini e alla sua Giunta. I mazzi multicolori e profumati costano salati. Tuttavia i magnific «bouquet» avrebbero potuto essere confezionati nei vivai comunali: in questo caso il costo sarebbe stato relativo. Il compagno Gigliotti presentò a questo proposito una interrogazione al Sindaco. In essa si chiedeva: quale somma è stata spesa, nel 1955, per acquisto di fiori da fiorai privati; qual'è il valore degli omaggi floreali che, nel 1955 sono stati offerti a mezzo dei vivai comunali ed a quali persone tali omaggi sono andati; il nome degli amministratori e dei funzionari che hanno firmato gli ordinativi.

Questa interrogazione venne presentata esattamente il 5 novembre del 1956. Il 5 agosto del 1957 venne rinnovata, ma il sindaco non si decise a metterla all'ordine del giorno, se non dopo reiterate proteste del consigliere comunista. Difatti, nella seduta dell'altro ieri, dopo oltre un anno e mezzo, si è avuta la tanto attesa risposta. Quanto ha speso l'amministrazione comunale per comperare fiori nel 1955? Bazzecole: 10 (dieci) milioni! Poco più di 900 mila lire al mese per i soli omaggi floreali.

Un paio di mesi fa, il sindaco Cioccetti, con l'isterico garbo che lo distingue, respinse in pieno Consiglio comunale le richieste dei dipendenti della ATAC perchè avrebbero portato ad un aggravio del bilancio di alcune decine di milioni. Il gruppo comunista aveva proposto di reperire quella somma tra le pieghe del bilancio. Cioccetti affermò che non c'erano pieghe, c'era solo un deficit da far venire le vertigini. Difatti, i debiti del comune sfiorano i 200 miliardi e ogni anno il passivo ammonta a 14-15 miliardi. E' certo che se si continua a spendere 10 milioni allo anno solo per i fiori, si può facilmente comprendere come la situazione debitoria sia tenuta presente dalla Giunta solo in certi casi. Inoltre, come ha ricordato il compagno Gigliotti, tutto ciò non fa che aggravare la responsabilità della Giunta per quanto riguarda il deficit che pesa sul Comune.

Solidarietà con i patrioti algerini

I giovani comunisti del quartiere Appio, al termine della manifestazione di solidarietà con la Francia e l'Algeria, alla quale ha partecipato il compagno Edoardo D'Onofrio, con l'adesione delle locali sezioni del Partito socialista e comunista, dei giovani socialisti e dell'ANPI, lanciato l'iniziativa di formare un Comitato promotore per la raccolta di medicinali da inviare ai gloriosi patrioti algerini, impegnati in una dura e sanguinosa lotta in difesa della libertà e della indipendenza nazionale.

Si impegnano altresì di fare aderire al Comitato tutti i movimenti democratici giovanili del quartiere.

I giovani comunisti del quartiere Appio, invitano tutti i circoli giovanili della città e della provincia a farsi promotori di analoghe iniziative

Culla

La casa del nostro compagno di lavoro Adolfo Amati e di sua moglie, signora Letizia, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, che si chiamerà Nadia Fortunata. Auguri vivissimi del personale della GATE e dell'Unità.

SPUNTI

Perchè non lo vogliono

Al punto in cui sono giunte le cose (diciamolo chiaramente), è più facile prevedere una sconfitta di coloro che vogliono il piano regolatore che un loro successo. Per la conclusione della discussione generale manca ancora la replica dell'assessore all'urbanistica (il liberale D'Andrea) ed è anche probabile che il sindaco Cioccetti («se ce ne sarà bisogno», ha detto egli stesso in Campidoglio l'altra sera) dirà qualcosa. Ma gli schieramenti sono ormai abbastanza chiari. Da una parte l'insieme delle sinistre (comunisti, socialisti, gli isolati socialdemocratico, repubblicano, radicale) e dall'altra il blocco della Democrazia Cristiana, dei fascisti, dei monarchici. E' ancora mancato un pronunciamento chiaro dei liberali, che hanno tre posti in giunta e un consigliere (Bozzi), ma il modo come si è manifestato fino ad oggi l'orientamento loro intorno alle questioni dell'urbanistica romana, non lascia sperare molto di buono. Non è un caso che Natoli abbia sottolineato la «opacità» della maggioranza formatasi intorno al sindaco più clericale che abbia avuto Roma nel dopoguerra. Si è molto distanti, oggi, non solo dallo spirito di ribellione clamorosa che portò Cattani dai banchi della giunta a quelli dell'opposizione radicale, ma persino rispetto alla impotente e rassegnata denuncia che fu l'abito prevalente dell'arch. Storoni, che a Cattani succedette nell'assessorato all'urbanistica.

Non nascondiamoci dunque la precarietà delle prospettive. Il triste, indecoroso manegmo che si è avuto intorno alle sorti del piano regolatore rappresenta il primo, grave risultato dell'alleanza politica stabilitasi in Campidoglio fra clericali e fascisti su basi programmatiche reazionarie (ecco, l'accordo!). Oggi, dietro lo schema del piano regolatore, si combatte una battaglia che ha due caratteristiche. La prima tocca il destino degli interessi contingenti più retrivi e parassitari: l'usura fondiaria e la speculazione edilizia, che possono vegetare solo in una città male organizzata e male «strutturata», come dicono gli urbanisti. Un piano regolatore fondato sullo studio scientifico della città condurrebbe in modo obiettivo alla limitazione degli interessi più gretti e costringerebbe alla disciplina l'iniziativa privata nel quadro più generale delle pubbliche necessità. Ed è appunto questo che clericali e fascisti, monarchici e liberali alla Lupinacci, non vogliono. I loro «grandi elettori» (i Gerini e i Gianni, l'Immobiliare e i principi dell'aristocrazia romana) non possono sopportare limiti e impacci. Si spacchi Roma, si sventrino le sue strade «sporche», si lasci scoppiare il centro cittadino: solo così la città potrà ingrandirsi «liberamente» ed essere allungata ed allargata come un elastico, secondo il piacere dei proprietari di aree e degli speculatori ignoranti e danarosi come mercanti di bassa forza.

Tutto ciò si accorda perfettamente con l'altro disegno, diremmo di respiro storico e di più evidente carattere politico. Il piano progettato, contro il quale clericali e fascisti si battono strenuamente, presuppone una organizzazione della vita cittadina che sia qualitativamente superiore a quella attuale. Ciò può ottenersi solo se tutta la vita sociale della città andrà avanti. I tracciati dei nuovi quartieri possono avere un'anima se in essi andranno a vivere uomini socialmente qualificati, se nella regione considerata dal piano i disegni dei nuovi agglomerati saranno integrati con quelli delle future attività produttive. Tre milioni di abitanti non possono vivere di aria. E' inevitabile che, attraverso un piano studiato per tre milioni, tre milioni e mezzo di abitanti, si prenda coscienza di questa verità ineluttabile.

Clericali e fascisti non è questo che vogliono, invece. Lo sanno bene. Guardate il «piano» [illegible] e considerate lo sforzo loro per mantenere il più possibile entro il perimetro del vecchio piano del 1931 (eccezione: l'EUR) l'incremento urbanistico della città. Non importa che tutto ciò faccia a pugni con la realtà. Non importa che anche ammessa per ipotesi assurda una possibilità di quel genere, rimane il problema di cambiare sostanzialmente anche la città attuale, economicamente arretrata e socialmente depressa. Loro, miopi e ciechi, se ne infischiano di tutto questo. Per loro una città progredita, socialmente più elevata, è il primo «pericolo» da combattere. Meglio, certo, una città «opaca», come la loro maggioranza. Anche se questi propositi gravi e tetri non possono uccidere una speranza di vita, che loro, i miopi, non riusciranno mai a capire.

RENATO VENDITTI

L'ININTERROTTA CACCIA DELLA SQUADRA MOBILE E DEL NUCLEO SPECIALE DEI CARABINIERI

Mezz'ora prima del delitto due amiche della vittima hanno parlato con i giovani assassini

Il bottino del crimine: un anello, un orologio, un orecchino d'oro e pochi denari — La borsetta dell'uccisa ritrovata nei campi dal cane Dox — Battute infruttuose e decine di fermi — La triste esistenza di Luciana Monti

LA VITTIMA — Luciana Monti in una vecchia foto

(continuazione dalla 1 pagina)

stomaco, gli uccisori hanno strappato la borsetta, un anello, l'orologio da polso e gli orecchini in oro. La zona dove è avvenuto il crimine è una delle più suggestive della città compresa fra l'Appia Nuova e l'Antica, disseminata di resti di costruzioni romane. E' frequentata abitualmente da donne mondane, [illegible] appunto Luciana Monti e [illegible] sorella di costei, Pierina.

Ieri mattina, come ogni giorno da circa due mesi, la donna passeggiava sulla via Appia Pignatelli in attesa, insieme alle amiche Wanda Romagnoli di 32 anni e Amedea Rustichelli di 48 anni. Giovane, di corporatura piccola (era alta 1 metro e 56 centimetri), ma proporzionata, vestita decentemente, di aspetto abbastanza attraente, la Monti aveva un genere migliore [illegible] delle altre. Verso le 12,30 [illegible] avvenuta [illegible] mo a bordo di uno scooter e si è appartata con lui nella «Torraccia».

Il rudere si trova a cinquecento metri circa dalla strada su un rialzo in una località detta «Bosco sacro» e lo si raggiunge attraverso un tratturo che corre fra i campi. Parallelo alla via Appia Pignatelli ha una fronte di una ventina di metri e una larghezza di sei. All'interno c'è un vano stretto e lungo come la costruzione cui si può accedere da due aperture: una sul lato minore, un'altra a metà di quello maggiore.

Alla Romagnoli ed alla Rustichelli rimaste sulla strada si sono avvicinati nel frattempo due giovani che hanno chiesto [illegible] riferendosi proprio alla Monti. Essi la conoscevano almeno di vista, in quanto erano apparsi [illegible] anche il giorno precedente. Saputo che la donna era occupata si sono allontanati di qualche centinaio di metri. Dopo alcuni minuti Luciana Monti è tornata, ha appreso dei due e si è incamminata [illegible] a sua volta lungo l'Appia Pignatelli.

Amedea Rustichelli ci ha detto: «Ho pensato che se ne andasse a casa. Subito dopo però mentre mi [illegible] un'auto, l'ho vista tornare indietro con i due giovani che l'avevano cercata. Si avviavano di nuovo verso la «Torraccia». Quando sono tornata, mezz'ora più tardi, al massimo, ho trovato Wanda che era rimasta lì. Mi ha detto che Luciana era sempre su con quelli! E' passato un po' di tempo e abbiamo cominciato a preoccuparci perchè lei non si tratteneva mai molto. Così abbiamo deciso di andare a vedere».

IL LUOGO DEL DELITTO — Un agente indica il pagliericcio dove la mondana fu uccisa

Luciana Monti giaceva bocconi sulla paglia, in fondo al vano del rudere dalla parte chiusa. Era già morta. Aveva il braccio destro proteso in avanti, l'altro parallelo al corpo. Le vesti, in disordine, erano rialzate sul dorso. Indossava un abito bianco a disegni vivaci, un sottabito nero, scarpe gialle décolleté eleganti

sono apparsi i segni delle coltellate, quattro. Una sopra la mammella sinistra, una subito sotto che ha raggiunto il cuore, una ancora più in basso, l'ultima allo stomaco.

Oltre la mancanza della borsetta, alcuni segni evidenti hanno rivelato che gli assassini si sono impadroniti degli orecchini, dell'anello e dell'orologio della vittima.

L'impiego del noto cane-poliziotto Dox ha permesso il rinvenimento di qualche oggetto ed ha mostrato la strada seguita dagli uccisori nella fuga. Nella paglia, vicino al corpo della Monti, è stato

L'AMICA — Amedea Rustichelli parla con i giornalisti

un giacchetto di maglia scuro. Di fianco, sulla paglia intriso di sangue, giaceva un indumento intimo.

Dopo la terribile scoperta le due donne si sono precipitate verso la strada per invocare aiuto. L'una ha informato un motociclista di passaggio che ha raggiunto la vicina tenenza Casilina dei carabinieri; l'altra [illegible] motociclista.

Sul luogo del delitto sono accorsi il capo della Squadra Mobile dottor Guarino, il capo della Sezione omicidi dottor Macera, il colonnello Scordino e il tenente Tribbioli del Nucleo speciale, il tenente Cagnazzo, il maresciallo Lovere, il brigadiere Marsella.

Più tardi sono giunti anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Palma e un medico legale. Questi ha proceduto ad un esame del cadavere accertando le cause della morte. Allorchè la donna è stata voltata sul dorso

L'HA TROVATA DOX — La borsetta della povera Luciana Monti, la giovane uccisa

trovato uno degli orecchini — un cerchio d'oro — sfuggito evidentemente dalle mani dei malviventi. Quindi, fra le stoppie che distaziano dalla parte opposta dell'Appia Pignatelli verso la «Caffarella» sono stati rinvenuti progressivamente un pettine, un fazzoletto, un indumento intimo non usato e, infine, la borsa della vittima. Da questa [illegible] un secchiello di pelle nera con chiusura-lampo ornato da fibbiette metalliche — era stato asportato il poco denaro che conteneva.

Alle 17,30 la salma è stata rimossa e trasportata all'obitorio.

Ed ecco una possibile ricostruzione del crimine secondo gli investigatori. I due giovani hanno raggiunto con la Monti la «Torraccia» proponendole un convegno. Uno dei due è entrato nel vano del rudere, mentre l'altro ha indugiato all'esterno. Allorchè la donna era riversa sulla paglia lo sconosciuto le ha intimato di consegnargli il denaro e gli oggetti preziosi minacciandola con l'arma. Luciana Monti ha tentato di reagire ma il suo grido è stato spento dalla prima coltellata. Il complice è entrato ed ha assistito al compimento del delitto consumato con inumana ferocia. Fatta febbrilmente la razzia e rovesciato il corpo insanguinato, gli assassini si sono allontanati verso i campi frugando strada facendo nella borsetta e disseminando via via gli oggetti inutili. Forse l'esecutore materiale dell'omicidio s'è lavato le mani nelle acque della marrana che ristagnano a valle della Torraccia. In un cespuglio vicino, Dox si è trattenuto ostinatamente fiutando inquieto. E' possibile che gli uccisori vi si siano nascosti per qualche minuto prima di riprendere la fuga. Poi le tracce si perdono.

Come abbiamo detto, questa è la ricostruzione più probabile del crimine. Tuttavia gli investigatori hanno avanzato anche l'ipotesi che i due omicidi abbiano commesso il delitto per un altro motivo (la vendetta?) e abbiano poi inscenato la rapina per mettere la polizia su una falsa pista.

In un vastissimo raggio, circostante il luogo, ove esistono anche grotte e cunicoli, agenti e carabinieri hanno condotto una intensa battuta rimasta senza esito.

Comunque il volto dei criminali è noto. Oltre alla Romagnoli ed alla Rustichelli, lo conoscono la sorella della vittima, Pierina, che aveva visto i giovani aggirarsi nella zona nei giorni scorsi, e una altra mondana sarda che l'altro ieri si era intrattenuta con loro sempre nello stesso luogo.

Luciana Monti viveva attualmente con Alvaro Del Sere, un uomo di 38 anni, in via Antonio Cerasi 21 a Monteverde. Le vicende della donna sono state tormentose e umilianti. Il 23 giugno del 1949, a venti anni, si sposò con l'imbianchino Luciano Fosso. I due vissero insieme per due anni ed ebbero un bimbo morto, però, dopo qualche ora di vita. Nel 1951 la ragazza si allontanò dal marito ed iniziò il triste mestiere fino alla tragica morte. Schedata dalla polizia dei costumi, trascorse anche un paio di anni in case chiuse.

Sei o sette mesi fa conobbe il Del Sere e andò ad abitare con lui. Di recente aveva preso a frequentare la zona dell'Appia Pignatelli dove si tratteneva ogni mattina, in media dalle 10 alle 14. Molto spesso Alvaro Del Sere andava a rilevarla in motocicletta all'ora del pranzo.

La famiglia della vittima è numerosissima e risiede tutta nella borgata San Basilio. Nel lotto 48 abitano la madre Elsa Bov[illegible] di 50 anni, la sorella Gabriella di 19 anni, e il fratello Mauro di 18. In via Fabriano 25 vivono la sorella Franca di 26 anni, sposata e madre di una bambina e la sorella Pierina di 27 anni. Sempre nella stessa borgata abita il fratello Pietro di 22 anni coniugato e padre di un bimbo. Infine altre tre sorelline, Valeria e due gemelle sono rinchiuse in collegio. Il padre Andrea Monti morì nel 1955.

Gli investigatori hanno interrogato a lungo le due amiche della vittima, oltre a Alvaro Del Sere e il marito Luciano Fosso che ha attualmente 30 anni e vive con la madre in un appartamento di via [illegible] 3.

Tutti [illegible] fermati [illegible] notte inoltrata, le cui caratteristiche fisiche corrispondono a quelle dei ricercati, sono stati posti via via a confronto con la Pierina Monti, Amedea Rustichelli, Wanda Romagnoli.

E' opinione della polizia che gli assassini possano abitare non lontano dal luogo del delitto. Lo proverebbero la loro frequenza nella zona, la conoscenza di essa dimostrata nella fuga, il fatto che fossero a piedi.

I METODI BORBONICI DEI POLIZIOTTI DI MARZANO

In camera di sicurezza cinque edili che chiedevano aiuto al Comune

Da mesi sono disoccupati e anche ieri avevano atteso invano davanti all'ufficio di collocamento - Un altro grave episodio

Cinque manovali che, disperati, avevano chiesto un colloquio con un funzionario capitolino, sono stati fermati dalla polizia e accompagnati al commissariato per «accertamenti». Non appena è stato informato dell'accaduto, l'on. Claudio Cianca, segretario del Sindacato provinciale edili, è intervenuto personalmente presso la Questura per far revocare il nuovo, arbitrario provvedimento poliziesco.

Ieri mattina, davanti all'Ufficio di collocamento, si è formata l'ormai purtroppo consueta e lunga fila di operai in attesa della «chiamata». Un'attesa lunga, snervante e vana: infatti, alle 12,30, quando gli impiegati hanno chiuso le porte e sono andati a pranzo, soltanto due edili avevano ottenuto un lavoro.

Lentamente, soli o a piccoli gruppi, i disoccupati hanno iniziato il doloroso ritorno a casa: pensavano alle mogli, alle madri e ai bambini che li aspettavano cullandosi nella speranza e sapevano che quella speranza era ormai caduta. Davanti all'ufficio sbarrato, sono rimasti sei manovali, che da mesi non calcano le impalcature di un cantiere, non salgono rampe e rampe di scale con sulla schiena un carico di mattoni. Sei manovali che da mesi non guadagnano una lira e che sono vissuti fino ad oggi, portando al Monte di pietà le loro povere cose. Hanno per qualche minuto confabulato fra loro: i figli avrebbero mangiato soltanto un tozzo di pane quel giorno, ed essi non avevano il coraggio di affrontare il loro sguardo, si vergognavano, si sentivano quasi colpevoli di tutti quegli stenti, sofferenze e miserie. Poi hanno deciso: «Andiamo in Comune: qualcuno ci darà un aiuto».

Mezz'ora dopo, i sei disoccupati hanno raggiunto la piazza del Campidoglio e si sono rivolti a un portiere in divisa. «Vogliamo parlare con qualche funzionario: abbiamo bisogno di assistenza, non abbiamo un lavoro». Il portiere li ha guardati uno per uno. «Aspettate un momento», ha detto ed è scomparso.

Quel momento d'attesa è divenuto un quarto d'ora. Poi, finalmente, è arrivato un giovane in borghese. «Voi volete parlare con qualcuno?» «Sì, abbiamo bisogno d'aiuto». «Benissimo, ci penso io» e ha fatto cenno di avvicinarsi a una camionetta della polizia che sostava nella piazza. Uno dei manovali ha fatto in tempo ad allontanarsi, gli altri cinque sono stati costretti a salire sulla rossa auto e sono stati portati al Commissariato e rilasciati soltanto in serata, dopo l'intervento del compagno Cianca.

L'accaduto non ha bisogno di commenti. Siamo ormai giunti al punto in cui, Marzano e Cioccetti imperanti, i disoccupati non possono rivolgersi al Campidoglio per ottenere un minimo d'aiuto senza correre il rischio di venir fermati come comuni delinquenti e chiusi per ore in una camera di sicurezza, spesso senza cibo dopo aver subìto un interrogatorio in piena regola. Quindi, è logico domandarsi a che cosa servono l'assessorato all'Assistenza, retto dalla democristiana dottoressa Muu, e l'Ente comunale di assistenza: forse a scopi pubblicitari e propagandistici? Ed è logico domandarsi dove, continuando di questo passo, andranno a finire le libertà del cittadino sancite dalle leggi e, soprattutto, dalla Carta Costituzionale.

Un altro grave esempio del clima borbonico, che nella Capitale hanno creato i «sistemi» del questore Marzano, è costituito da un episodio avvenuto mercoledì scorso.

Verso le ore 17,50 il compagno Raffaele Di Francesco, membro del Direttivo della sezione comunista e della Camera del Lavoro di Subiaco, stava tranquillamente percorrendo il viale Mazzini, quando è stato avvicinato da due agenti in borghese i quali, con la gentilezza [illegible], hanno esaminato i suoi regolarissimi documenti e quindi l'hanno accompagnato nel commissariato di Piazza d'Armi: nell'ufficio, un controllo accurato della carta d'identità, nuovo interrogatorio in sedicesimo e, infine, [illegible] sotto scorta in cella di sicurezza. Per quale motivo? Nessuno ha saputo spiegarlo.

Il Di Francesco è rimasto in cella per tutta la notte e [illegible] digiuno o quasi, perchè gli agenti si sono rifiutati di andare a comperare per lui, che aveva offerto loro i denari, qualcosa di sostanzioso da mettere sotto i denti e gli hanno offerto una «ciriola» e un formaggino (da tener presente che il nostro compagno è stato più volte ricoverato in sanatorio).

Finalmente, alle ore 9 del giorno dopo, il «fermato» è stato condotto alla presenza di un tipo in borghese che gli agenti chiamavano rispettosamente «maresciallo», e ha cominciato a protestare giustamente e legittimamente. «Sta zitto» gli ha risposto il sottufficiale — «sta zitto o ti [illegible] dentro, tu sei schedato». «Che [illegible]? Ma se non ho fatto niente». «Sì, proprio tu! Sei uno schedato politico». La discussione, naturalmente, non è finita qui, ma per il compagno Di Francesco è stato come parlare al muro. Sembrava quasi che il «maresciallo», dopo che gli agenti alle sue dipendenze lo avevano fermato arbitrariamente e arbitrariamente lo avevano trattenuto per tutta una notte in camera di sicurezza senza neanche far la fatica di trovare un pretesto al loro agire, gli facesse un favore a rimetterlo in libertà e si aspettasse da lui qualche ringraziamento. Ma [illegible] così possono ridurre la giustizia i metodi «rivoluzionari» del dottor Marzano.

E' RICERCATA DAI CARABINIERI

Una giovane abbandona la figlioletta di un mese

I carabinieri della Tenenza Casilina e del Nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina stanno ricercando una domestica veneta di 23 anni, che lunedì scorso abbandonò la sua figlioletta di un mese alla signora Irma Pars[illegible] in F[illegible], conosciuta per caso all'Ospedale di San Giovanni e sua generosa ospite per qualche giorno.

E' stata la stessa signora F[illegible], che è portiera dello stabile di via delle Robinie 172 a denunciare l'accaduto alla stazione dell'Arma di Centocelle. Ella ha affermato che la giovane, la quale si chiama Alberta Beggiora ed è un'impaesano della provincia di Venezia, le affidò la bambina con il pretesto di recarsi a fare rilasciare alcuni documenti e scomparve. (Nella foto: la portiera con la piccina abbandonata che si chiama Maria Grazia).

Nozze

Il compagno on. Edoardo D'Onofrio ha unito in matrimonio, in Campidoglio, il signor Mario Fantin con la signorina Silvana Palmerin e il signor Ennio Mantin con la signorina Adriana Mora.

Agli sposi gli auguri vivissimi dell'Unità.

Sospeso lo sciopero alla Centrale del latte

Ma l'agitazione prosegue per ottenere il rinnovo del contratto aziendale

Lo sciopero di due ore che avrebbe dovuto aver luogo ieri alla Centrale del latte è stato sospeso. La decisione è stata presa dall'assemblea delle maestranze, le quali hanno preso atto dell'incontro avvenuto tra CI e direzione aziendale durante il quale è stato possibile raggiungere accordi di massima. Infatti, nel corso della riunione, si è raggiunto un accordo su tre punti: 1) modifiche migliorative della distribuzione gratuita degli indumenti di lavoro; 2) applicazione dell'anzianità per il godimento delle ferie annuali; 3) definizione del trattamento economico in caso di malattia. Per le altre questioni aziendali è stato fissato un calendario di riunioni tra le parti.

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto di lavoro aziendale, la direzione subordina il rinnovo dello stesso alla stipulazione del contratto nazionale delle aziende municipalizzate; a causa di questa ragione, le maestranze, pur sospendendo lo sciopero, hanno deciso di mantenersi in agitazione.

Appello unitario dei panettieri

I due gruppi politici del PCI e del PSI in seno alla Lega panettieri di Roma, hanno preso decisioni e prospettive di lotta della categoria, affermando che gli orientamenti [illegible] e posizioni dei componenti i due gruppi politici sono concordi e unitari nello sviluppo dell'azione per risolvere con la lotta i problemi di fondo, per realizzare gradualmente il programma che i lavoratori hanno espresso nel loro congresso provinciale di categoria.

DERAGLIA UN TRENO

Alcuni giovani rimasti sconosciuti hanno provocato, la scorsa notte alle ore 1, il deragliamento della motrice di un convoglio della Roma-Nord disponendo alcune traversine sui binari. Il gravissimo episodio si è verificato a poche centinaia di metri dalla stazione di Prima Porta. Fortunatamente, non si lamentano vittime. La polizia indaga.

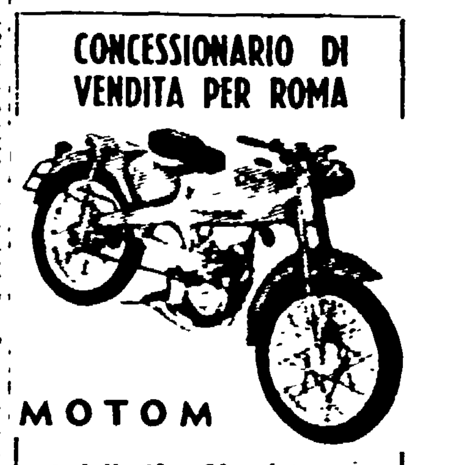
I bagni pubblici al Quarticciolo

Il Centro cittadino delle Consulte popolari rende noto agli abitanti di Quarticciolo che finalmente, dopo l'energica azione del Centro stesso, delle organizzazioni democratiche della zona e dei consiglieri comunali Lapiccirella e Franchellucci, sabato sono stati aperti i bagni pubblici del quartiere Quarticciolo situati nello stabile della locale delegazione comunale.

Successo della mostra all'istituto « Diaz »

Con successo si è chiusa ieri la mostra dei lavori eseguiti dalle allieve delle varie sezioni dell'Istituto professionale femminile di Stato «A. Diaz». I lavori delle allieve dell'Istituto si sono imposti all'attenzione dei visitatori per la perfetta esecuzione e la egregia fattura artistica.

AUTOMOBILI NUOVE
Vendita condizionata
RATE MENSILI
da L. 11.000 in poi
Telefonare 356.665

CONCESSIONARIO DI VENDITA PER ROMA

MOTOM
Modelli: 48 e 51 - 4 tempi - 80 km. con 1 litro benzina. CAMBIO VECCHI MODELLI - FACILITAZIONI
CEROCCHI Eugenio - Via Appia Nuova 199 - 199-A ROMA

ITALSETA
Tessuti Alta Moda
DA MERCOLEDI 25
LIQUIDAZIONE
PER FINE STAGIONE
SALDI
ROMA - VIA NAZIONALE, 217
(A FIANCO UPIM)

DISTRUTTA DAL FUOCO UNA BARACCA IN VIA CASAL BONANNI

Due famiglie sulla strada

L' incendio è stato appiccato dalle scintille del camino — Il duro lavoro dei vigili

Un violento incendio si è sviluppato nel primo pomeriggio di ieri in via Casal Bonanni, a km 15,600 della Tiburtina, distruggendo un casale in cui abitavano due famiglie. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco.

Le fiamme, provocate dalle scintille del camino, hanno ben presto attaccato il tetto della costruzione assumendo notevoli proporzioni e hanno costretto le famiglie Puppo e Zavattini a fuggire sulla strada. Gli uomini sono poi tornati nel la casa ridotta ormai ad un rogo ed hanno fatto il possibile per salvare le loro povere masserizie.

Alle 14, chiamati telefonicamente, sono giunti sul posto i vigili del fuoco con tre automezzi. I pompieri hanno dovuto lavorare duramente per oltre quattro ore prima di domare completamente l'incendio; essi, tuttavia, non hanno potuto impedire che il fuoco divorasse il casale e si sono dovuti limitare a impedire il suo estendersi alle costruzioni vicine.

La costruzione era di proprietà del signor Ezidio Bonanni; i danni ammontano a circa 300 mila lire. Le famiglie Puppo e Zavattini delle quali tanto parte deum bambini sono rimaste senza tetto e hanno accettato per la notte l'ospitalità di alcuni conoscenti. Ci auguriamo che in loro aiuto intervengano tanto l'Ufficio assistenza della Questura quanto l'ECA.

Quarto giorno di sciopero alla SIT

I 220 lavoratori della Società Impianti Telefonici sono arrivati al loro quarto giorno di sciopero che è stato effettuato con la percentuale del 98 per cento. [illegible] Nel corso di un'assemblea [illegible] hanno deciso di proseguire lo sciopero [illegible] Firenze, Genova e Cagliari.

La lotta della SIT si è accesa a causa delle inadeguate controproposte [illegible] relazione a miglioramenti economici [illegible] dei lavoratori.

Da parte sua l'Ufficio regionale del lavoro ha deciso di convocare le parti per domani.

VIA CASAL BONANNI — Disperati i Puppo singhiozzano davanti al rogo della loro baracca (foto sopra) mentre i vigili del fuoco sono al lavoro (foto sotto)

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, domenica 22 (173-192). Onomastico: Paolino. Il sole sorge alle ore 4.36 e tramonta alle ore 20.11.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 27, femmine 30. Nati morti 3. Morti maschi 24, femmine 16, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni 34.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: min. 18.7 - mass. 27.7.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «Balletto sovietico del Caucaso» al Sistina.

— Cinema: «I giovani leoni» al Volturno, Broadway, Vittoria, Apollo; «La giungla della settima strada» al Metro Drive-In; Rivoli; «Savonara» al Quirinetta; «Nathalie» all'Airone, Augustus, Castello; «Le vergini di Salem» all'Appio, Del Vascello; «Il marito» all'Ariel, Fogliano, Ventuno Aprile; Dotti; «Come uccidere uno zio ricco» all'Astra, Ritz; «Ladro lui, ladra lei» all'Astoria, Boston, Colonna, Nasce; «Pal Joey» al Bristol, Diana, Farnese, Mazzini; «Testimone d'accusa» all'Odescalchi, Stadium; «Nel regno di Walt Disney» al Trieste, Aureo; [illegible] dell'Aquila, Silver Cine, Alba; «Tom e Jerry» all'Antene, Centrale; «La grande rapina» al California; «Le nuove avventure di Paperino e soci» al Novocine; «Il quarantunesimo» all'Ottaviano, Platino; «Segretaria quasi privata» al Quiriti; «Bambi» alla Sala Gemma; «Il corsaro dell'isola verde» alla Sala Sessoriana; «Lassù qualcuno mi ama» all'Ionio; «Il conte Max» al Pineta.

AMICI DELLA GIOVENTU' STUDIOSA

— Oggi domenica 22 alle ore 10 visita della Mostra personale del pittore Antonio Carnata di via Castro Pretorio 10 presente l'autore.

LE FERIE A RATE

— Un centinaio fra tende poli e piccoli campeggi situati in località marine e montane sono stati organizzati dall'ENAL. Per chi voglia pagare ratealmente le somme necessarie per partecipare ai una tendopoli ed ai villaggi usufruiti dall'ENAL pone a disposizione il credito turistico che permette un estremo rateazione assolutamente esente da ogni maggiorazione. Rivolgersi a CRAL.

AUTOEMOTECA CRI

— L'Autoemoteca del Centro Nazionale Trasfusione Sangue della CRI sosterà oggi a Piazza Fiume dalle ore 8 alle 12.

FARMACIE DI TURNO

— IX TURNO - Flaminio: via Flaminia 7, via Pannini [illegible]. Trionfale: Piazza [illegible], via Leone IV [illegible], Rienzo 124, via Scipioni [illegible]. Monte Mario: via [illegible] Borgo: via del [illegible] Trevi-Campo Marzio-Colonna: via Due Macelli 100, via di Pietra 91, Corso Umberto 143, Piazza di Spagna 4. Sant'Eustachio: Corso Rinascimento 44. Regola-Campitelli-Colonna: Banchi Vecchi 24, via Arenula [illegible], Piazza Campo dei Fiori 44. Trastevere: Piazza della Rovere 105, via S. Gallicano 23. Monti: via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. Esquilino: via Cavour 2, Piazza Vittorio Emanuele 45, via Napoleone III 42, via Merulana 136, via Foscolo 2. Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi: via Quintino Sella 30, Piazza Barberini 10, via Lombardia 23, via Piave 55, via Volturno 57. Salario-Nomentano: via Nomentana 67, via Tagliamento 58, viale delle Provincie [illegible], via Nemorense 166, corso Trieste 167, via Nomentana 162, via Gramsci 1. Piazza Massa Carrara 10. Celio: via S. Giovanni in Laterano 112. Testaccio-Ostiense: via Marmorata 133, via Ostiense [illegible]. Tiburtino: via degli Equi 63. Tuscolano-Appio Latino: piazza Tuscolo [illegible], via Appia Nuova [illegible], via S. Maria Ausiliatrice 29, via Acaia [illegible], via Carlo Denina 14. Milvio: via Paolucci de Calboli 3. Monte Sacro: via Gargano 13, via Val di Cogne 4. Monte Verde Vecchio: via G. Carini 44. Prenestino-Labicano: via L'Aquila 37, via Casilina 306. Torpignattara: via Casilina 513. Monte Verde Nuovo: Circonvall. Gianicolense 13, via Portuense 425. Garbatella: via Roberto de Nobili 12, via Tom. Odescalchi 60, via di Villa in Lucina 2. Quadraro-Cinecittà: via dei Fulvi 1. Ponte Milvio: lungotevere via Flaminia [illegible].

TURNO DELLE OFFICINE

— VI TURNO - Albani Carlo, via S. Giacomo 25, tel. [illegible] (ORA-PR); Pedori Giuseppe, via Montepulciano 22, angolo piazza Vescovio, tel. [illegible] (ORA-PR); Trevarelli Ercole, via G. Muzzarelli, tel. [illegible] (ORA-PR); Rossi Giuseppe, via Ludovico Muratori 30, tel. 754113 (ORA-PR); Portoricco Attilio, via Scorzo [illegible] (ORA); Garbarino Giovanni, via Vetulonia [illegible], tel. 767112; Elettrauto Marcellini Adele, via G. Mameli 52, tel. 580443 (Elettrauto); Arriga Gino, via Cosilina, [illegible] (Moto); Salberg Alfredo, via Nomentana 34, tel. 864034 (Elettrauto); Autorimessa S. Cristoforo, Piccardi Dondi, tel. 20[illegible] (ORA-PR).

— Abbrevaz.: ORA, officina riparazioni auto; PR, pezzi di ricambio.

Osservatorio

Il commissario e «l'Unità»

Le sentenze della Corte di Cassazione hanno indubbiamente un grande valore. Oltre che sciogliere nodi giuridici, stabiliscono dei principi, dei punti fermi. Per ben tre volte la Corte di Cassazione è stata chiamata per giudicare se l'art. 121 del Testo Unico della P.S. può essere applicato nei confronti di chi vende occasionalmente o distribuisce agli abbonati il giornale di un partito politico. Nel caso l'Unità. Per ben tre volte la Corte di Cassazione ha detto chiaro e tondo no e tre volte [illegible] cose.

Il dirigente del Commissariato di P.S. S. Ippolito o non conosce le sentenze della Corte di Cassazione (ciò che sarebbe grave, dato il suo ufficio) oppure le ignora volutamente: ciò che sarebbe ancor più grave, dato sempre il suo ufficio. Infatti egli da due o tre anni squinzaglia i suoi agenti sulle tracce dei diffusori dell'Unità.

Nel nostro ordinamento giuridico è prevista la responsabilità personale del pubblico ufficiale per le violazioni di legge. Ma finora gli zelanti funzionari di S. Ippolito hanno sempre trovato il modo di non fornire le generalità mentre fermano i diffusori in base all'art. 121.

Questi sono i fatti. Il questore Marzano, noto tra l'altro per le circolari che invia quasi quotidianamente ai suoi funzionari, non potrebbe inviarne una al commissariato di S. Ippolito riassumendo le sentenze della Corte di Cassazione, perché se le studi?

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Assolti i presunti rapinatori dell'orefice Giovanni Savina

Anche Chiara Del Vecchio è stata assolta: sua figlia resta alle «Mantellate»

Si è concluso, dinanzi alla II Sezione penale del Tribunale, il processo contro Iacono, Scatamella, Cesare Borghi, Renato Giorgio e Chiara Del Vecchio. I quattro imputati sono stati assolti per insufficienza di prove secondo la richiesta del P.M.

Questa ingarbugliata vicenda giudiziaria ha offerto una serie di circostanze che vale la pena di rammentare. Del suo processo c'è stato un riflesso efficace nelle arringhe difensive degli avvocati Giuseppe Romano, Ferdinando Giovanni, Bruna Battiston, Raffaele Fiori e Giorgio Anselmi.

I quattro furono investiti dalle indagini di polizia all'indomani della rapina consumata il 23 gennaio 1953, nella gioielleria di Giovanni Savina. Il quel colpo furono sottratti circa 4 milioni in gioielli e brillanti. Nel fuggire, gli ignoti colpirono violentemente il figlio dell'orefice di nome Gi[illegible] Uberto [illegible] bloccati.

Le indagini della polizia si fermarono [illegible] un prodotto degli imputati [illegible].

Un personaggio che però non è stato [illegible] Chiara Del Vecchio [illegible] nell'udienza dell'11 giugno scorso venne a deporre [illegible] Del Vecchio [illegible] Renato Giorgio.

Uscendo dall'aula, la [illegible] Gabriella Generosi [illegible] la giovane donna che doveva [illegible] imputata per oltraggio alla [illegible] Gabriella Generosi condannata. Di conseguenza [illegible] 10 mesi di reclusione senza la condizionale.

La grave pena che investì la giovane donna, madre di un bambino di due mesi, suscitò profonda impressione.

Adesso gli imputati del primo processo sono stati assolti. Tornano in libertà se non pendono altre accuse [illegible] alla Mantellate la giovane Gabriella Generosi che fu spinta ad un reato [illegible].

• • •

RICORSO IN CASSAZIONE DISCUSSO DA DE NICOLA — L'on. Enrico De Nicola, primo presidente della Repubblica, ha discusso in Cassazione un ricorso riguardante l'avv. Antonio Costa. Attorno all'insigne parlamentare tornato alla toga per una occasione che non poteva non considerarsi eccezionale, si sono raccolti avvocati, magistrati, giornalisti per un caloroso tributo di simpatia e di stima.

In data la discussione [illegible] della III sezione [illegible] P.G. dott. Dettori ha chiesto che il ricorso fosse accolto [illegible] quest'opera nobile attenga con [illegible] Enrico De Nicola.

CONVOCAZIONI

Partito

San Lorenzo: alle ore [illegible] in via Tiburtina riunione delle cellule aziendali [illegible]. Nello stesso giorno alle ore 18, in via Feltrino riunione delle cellule aziendali. Deposito locomotive, [illegible] Squadra rialzo Porta Maggiore. [illegible] riunione delle cellule aziendali di Squadra rialzo Roma Termini e Appalti Roma Termini.

I segretari delle sezioni sono convocati per domani, martedì, alle ore 18.30 nei locali della Federazione; proseguirà la discussione sul seguente ordine del giorno: Esame dei risultati elettorali e compiti del Partito.

I responsabili del C.D.S. delle sezioni della città sono convocati per domani alle ore 19 presso la sezione Campitelli (via dei Giubbonari). O.d.g.: piano estivo di Vie Nuove, settimanale del diffusore, orientamenti per la nuova edizione del settimanale.

Domani alle ore 16, nei locali della Direzione del PCI, avrà luogo il convegno femminile.

Responsabili della propaganda

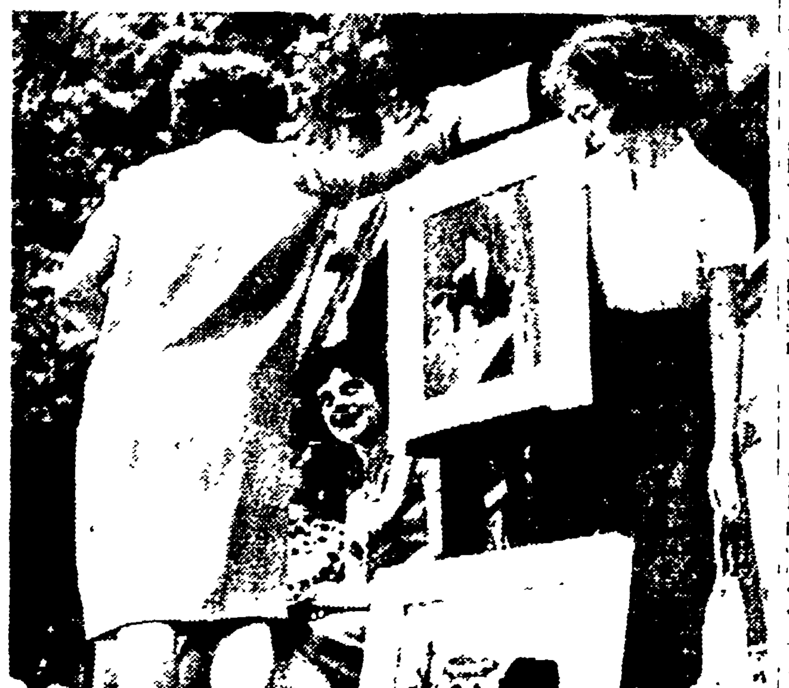
I risultati elettorali conseguiti nella nostra città e la situazione politica che si va sviluppando in relazione alla formazione del governo e alle proposte della Direzione del PCI per la realizzazione di un programma di pace e di progresso, pongono ai comunisti romani compiti immediati e urgenti di grande impegno. Per esaminare in modo concreto il lavoro da svolgere nelle prossime settimane, i responsabili della propaganda di tutte le sezioni sono convocati domani alle ore 18 in Federazione.

FGCI

Domani alle ore 19 è convocato il Comitato federale (via Andrea Doria 64) in Comitato federale della FGCI per discutere sul seguente o.d.g.: Le prospettive di lavoro della Federazione giovanile comunista per il 25 maggio. Relatore Stefano Piccinetti.

Sindacali

Tranvieri: Domani alle ore 17.00 è convocato presso la sede del Sindacato il Comitato direttivo provinciale per discutere il seguente ordine del giorno: [illegible] del contratto di lavoro [illegible] STEFER.



ARTE MARGUTTIANA — Ieri è stata inaugurata la ottava mostra-fiera di via Margutta. La strada romana dedicata alle arti e agli artisti si è tramutata in una galleria all'aperto. Sculture e quadri sono appoggiati contro i muri delle vecchie case o sistemati nei cortili che si affacciano sulla via. Espongono rinomati artisti italiani come Lazzini, Failla, Omiccioli, Trombadori, Vespignani e stranieri. La mostra rimarrà aperta per tre giorni e due notti consecutivi. NELLA FOTO: i quadri di Marina Zanandrea

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

Il festival della canzone

Il primo premio a "Serenatella tutto core,,

La canzone ha a Roma il suo teatro. E' il Maestoso, fuori di porta San Giovanni, oltre piazza Tuscolo. La popolazione dei suoi dintorni viene considerata dagli impresari e dai cantanti la più musicale di Roma. Se ne è avuta una prova ieri sera, per la conclusione del V Festival «Città di Roma», quando decine di migliaia di persone, parte munite di biglietto e parte no, hanno stordato i cordoni della polizia penetrando a forza nel teatro e occupandolo fino a che non è cominciato lo spettacolo. [illegible]

[illegible] de Roma.

I motivi presentati ieri sera erano stati scelti nel pomeriggio a seguito di una selezione nel corso della quale gli [illegible] eliminati [illegible] le 12 [illegible] canzoni [illegible].

A [illegible] della serata il pubblico ha votato la prima come posto Serenatella tutto core [illegible] Roccheri [illegible] primo con 336 [illegible] L'abito de Roma [illegible] con 294 punti. [illegible] San Pietro [illegible] Un bacio [illegible] Roma de mori [illegible].

[illegible] Serenatella tuttocore è forse la unica canzone che denoti se [illegible] esperienza [illegible] il trionfo di Giacomo Rondinella [illegible] L'abito de Roma [illegible].

l. c.

CINEMA

Rosa nel fango

[illegible]

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Il messaggio del impiegato e rivista Masini
Altieri: Il mio corpo t'appartiene con M. Brando e rivista
Ambra - Jovinelli: U-Boat 55 il corsaro degli abissi e rivista
Espero: Pistole puntate, con R. Roman e rivista A. Adami
Oriente: La nonna Sabella, con S. Koscina e rivista
Principe: Foto, Peppino e la malafemmena e rivista
Volturno: I giovani leoni, con M. Brando e rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il bacio della morte, con V. Mature
America: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Archimede: L'idolo della canzone, con T. Sands
Arcobaleno: Mamma, fille sans voiles (alle 18-20-22)
Ariston: Alla larga dal mare, con G. Ford
Aureo: Nel regno di Walt Disney
Aventino: L'idolo della canzone, con T. Sands
Barberini: Manina ragazza senza veli, con B. Bardot (alle 16-17.30-19-20.30-22.40)
Capitol: L'abito sotto la neve, con A. Ray
Capranica: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine
Capranichetta: Pattuglia d'assalto
Corso: Rosa nel fango, con Raf Vallone (alle 16.30-18.30-20.30-22.40)
Europa: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine
Fiamma: I fanatici, con P. Fresnay (alle 16-18-20.30-22.40)
Fiammetta: The story of Mankind, con R. Colman (alle 17-19-21)
Galleria: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Imperiale: La strage di Frankenstein
Maestoso: L'ultimo dei banditi
Metro Drive In: La giungla della settima strada, con Lee J. Cobb (alle 20.30-22.40)
Metropolitan: Manina ragazza senza veli, con B. Bardot
Mignon: Gagliarde pupe, con M. P. Casilio
Moderno: Alla larga dal mare, con G. Ford
Moderno Saletta: Pattuglia d'assalto
New York: La strage di Frankenstein
Paris: Alla larga dal mare, con G. Ford (ap. alle 15.30)
Plaza: Intermezzo, con I. Bergman
Quattro Fontane: Festival del film italiano: Ladri di biciclette, di V. De Sica
Quirinetta: Sayonara, con Marlon Brando
Rivoli: La giungla della 7a strada, con Lee J. Cobb
Roxy: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine
Salone Margherita: Sangue blu, con A. Guinness
Smeraldo: Pattuglia d'assalto
Splendore: L'ultimo dei banditi, con G. Montgomery
Supercinema: Il bacio della morte, con V. Mature
Trevi: La lunga estate calda, con P. Newman

SECONDE VISIONI

Airone: Nathalie, con M. Carol
Alce: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Alcyone: Les Girls, con Gene Kelly
Ambasciatori: Arizona, con William Holden
Appio: Le vergini di Salem, con S. Signoret
Ariel: Il marito, con A. Sordi
Arlecchino: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven
Astoria: Come uccidere uno zio ricco, con C. Coburn
Astra: Acque profonde, con Alan Ladd
Atlante: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Atlantic: Furia selvaggia, con P. Newman
Ausonia: Settimana Universal. La storia di Glen Miller, con James Stewart (L. 240-280)
Belsito: Vedova elettrica, con D. Darrieux
Bernini: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven
Bologna: Les Girls, con Gene Kelly
Brancaccio: La vedova elettrica, con D. Darrieux
Bristol: Pal Joey, con R. Hayworth
Broadway: I giovani leoni, con M. Brando
Cinestar: Arizona, con W. Holden
Cola di Rienzo: Acque profonde, con A. Ladd
Delle Maschere: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Delle Terrazze: Il contrabbandiere, con R. Mitchum
Delle Vittorie: La vedova elettrica, con D. Darrieux
Del Vascello: Le vergini di Salem, con S. Signoret
Diana: Pal Joey, con R. Hayworth
Eden: Les Girls, con Gene Kelly
Excelsior: Il Jolly è impazzito, con F. Sinatra
Fogliano: Il marito, con A. Sordi
Gardencine: L'impareggiabile Godfrey, con R. Moor
Giulio Cesare: U-Boat 55 il corsaro degli abissi
Golden: La lunga estate calda, con P. Newman
Induno: Arizona, con W. Holden
Italia: U-Boat 55 il corsaro degli abissi
La Fenice: U-Boat 55 il corsaro degli abissi
Mondial: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven
Odescalchi: Testimone d'accusa, con T. Power
Palestrina: La vedova elettrica, con D. Darrieux
Parioli: Giovani mariti, con Antonio Cifariello
Quirinale: Come uccidere uno zio ricco, con C. Coburn
Reale: La vedova elettrica, con D. Darrieux
Rex: Arizona, con W. Holden
Rialto: Camping, con M. Allasio
Ritz: Come uccidere uno zio ricco, con C. Coburn
Savoia: Les Girls, con Gene Kelly
Splendid: Vacanze a Ischia, con M. Riu
Stadium: Testimone d'accusa, con T. Power
Tirreno: Sierra, con A. Murphy
Trieste: Nel regno di Walt Disney
Ventuno Aprile: Il marito, con A. Sordi
Verbano: Paris Holiday, con A. Ekberg
Vittoria: I giovani leoni, con M. Brando

TERZE VISIONI

Alba: Tamango, con C. Jurgens
Alessandrino: I calunniatori, con V. Johnson
Antene: Tom e Jerry nella seconda fantasia
Apollo: I giovani leoni, con M. Brando
Aquila: Tamango, con C. Jurgens
Arenula: Ore 10 lezione di canto, con C. Villa e La stella di Rio
Arizona: Sepolta viva
Augustus: Nathalie, con M. Carol
Aurelio: Il cavaliere senza volto, con A. Ladd
Aurora: Il cavaliere dalla spada nera
Avila: Eterna armonia, con Cornel Wilde
Avorio: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Bellarmino: I giorni più belli, con A. Lualdi
Belle Arti: Safari, con V. Mature
Boito: Fortunella, con G. Masina
Boston: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
California: La grande rapina, con T. Curtis
Capannelle: La fuga di Tarzan
Casalotti: Don Camillo, con Fernandel
Cassio: Lazzarella, con A. Panaro
Castello: Nathalie, con M. Carol
Centrale: Tom e Jerry nella seconda fantasia
Chiesa Nuova: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde
Clodio: Il Jolly è impazzito, con F. Sinatra
Colombo: Mi permette babbo?, con A. Sordi
Colonna: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Colosseo: Non sono più guaglione, con S. Koscina
Columbus: Sì signor generale!, con S. Hayward
Corallo: Il corsaro della mezza luna, con J. Derek
Crisogono: Gli implacabili, con J. Russell
Cristallo: Amore a prima vista, con W. Chiari
Degli Scipioni: Il ritorno di Jack Dakota, con J. Mc Crea
Dei Fiorentini: Destinazione Budapest, con G. Sanders
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Delle Valli: Agente speciale Pinkerton, con R. Scott
Delle Mimose: L'intrusa, con A. Nazzari
Diamante: Camping, con M. Allasio
Doria: Il marito, con A. Sordi
Due Allori: Io, mammeta e tu
Due Macelli: La banda degli onesti, con Totò
Edelweiss: Belle ma povere, con M. Allasio
Esperia: I peccatori di Peyton, con L. Turner
Euclide: Passaggio di notte, con J. Stewart
Farnese: Pal Joey, con R. Hayworth
Farnesina: 999 Scotland Yard, con R. Farrar
Faro: Cacciatori di squali, con V. Mature
Flaminio: Il Jolly è impazzito, con F. Sinatra
Fontana: Fuoco ad Oriente e Totò nella fossa dei leoni
Garbatella: Io, mammeta e tu
Giovane Trastevere: Serenata per sedici bionde, con C. Villa
Guadalupe: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Hollywood: Furia selvaggia, con P. Newman
Impero: Giovani mariti, con A. Cifariello
Iris: Camping, con M. Allasio
Ionio: Io, mammeta e tu
Leocine: Come te movi, te fulmino!, con R. Rascel
Libia: Occhi senza luce
Livorno: La mano sinistra di Dio, con H. Bogart
Manzoni: Acque profonde, con A. Ladd
Marconi: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Massimo: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Mazzini: Pal Joey, con R. Hayworth
Nasce: Sakiss vendetta indiana, con J. Hodiak
Niagara: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Nomentano: Le avventure di Paperino e soci
Novocine: Come te movi te fulmino, con R. Rascel
Nuovo: Io, mammeta e tu
Odeon: Totò cerca moglie e Totò le Moko
Olympia: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Orione: Mamo, con S. Hayden
Ostiense: Quel fenomeno di mio figlio, con J. Lewis
Ottaviano: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Ottavilla: Anastasia, con Ingrid Bergman
Palazzo: Acque profonde, con A. Ladd
Pax: Il vendicatore nero
Planetario: Una parigina, con B. Bardot
Platino: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Preneste: Il Jolly è impazzito, con F. Sinatra
Prima Porta: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni
Puccini: Liana la schiava bianca, con M. Michael
Quiriti: Segretaria quasi privata, con K. Hepburn
Radio: L'uomo dal vestito grigio, con G. Peck
Regilla: Vergine della valle, con R. Wagner
Riposo: La tunica, con J. Simmons
Roma: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Rubino: Curva del diavolo, con C. Wilde
Sala Eritrea: Le due orfanelle, con M. Vitale
Sala Gemma: Bambi, di Walt Disney
Sala Piemonte: 7 Cavalleria, con R. Scott
Sala Saturnino: Inferno bianco, con S. Granger
Sala Sessoriana: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Sala Traspontina: Il grande matador, con A. Quinn
Sala Umberto: Trapezio della vita, con R. Hudson
Sala Vignoli: Tarzan e il safari perduto
Salerno: Sangue misto, con Ava Gardner
San Felice: La sfida di capitan Rob, con C. Cores
Sant'Ippolito: Sette canzoni per sette sorelle
Saverio: Romanzo di un giovane povero
Silver Cine: Tamango, con Curd Jurgens
Sultano: Tè e simpatia, con D. Kerr
Tevere: Mi permette babbo? con A. Sordi
Tiziano: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Tor Sapienza: Tammy, fiore selvaggio, con L. Nielsen
Trastevere: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn
Trianon: I peccatori di Peyton, con L. Turner
Tuscolo: Arrivano i dollari, con A. Sordi
Ulisse: I peccatori di Peyton, con L. Turner
Ulpiano: La vendetta del corsaro
Virtus: Un amore splendido, con D. Kerr

ARENE

Appio: Le vergini di Salem, con S. Signoret
Aurora: Il cavaliere dalla spada nera
Columbus: Sì signor generale!, con S. Hayward
Corallo: Il corsaro della mezza luna, con J. Derek
Delle Rose: Volo su Marte
Delle Terrazze: Il contrabbandiere, con R. Mitchum
Esedra: Alla larga dal mare, con G. Ford
Felix: C'è un sentiero nel cielo, con C. Villa
Ionio: Lassù qualcuno mi ama, con P. Angeli
Laurentina: Le avventure di Don Giovanni, con E. Flynn
Lucciola: I dritti, con V. Moriconi
Nuovo: Io, mammeta e tu
Ottavilla: Anastasia, con Ingrid Bergman
Parana: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni
Pineta: Il conte Max, con Alberto Sordi
Platino: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Portuense: Quando l'amore è romanza, con A. Blyth
Puccini: Liana, la schiava bianca, con M. Michael
S. Ippolito: Sette canzoni per sette sorelle
Saverio: Il romanzo di un giovane povero
Sultano: Tè e simpatia, con Deborah Kerr
Taranto: Arrivederci Roma, con R. Rascel
Virtus: Un amore splendido, con D. Kerr

TEATRI

AL QUADRARO (via Tuscolana n. 45, tel. 224261): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 17: «La cisterna murata» (Sepolta viva). 3 atti di Denesi.

CASINA DELLE ROSE: Alle ore 22: Attrazioni internazionali con H. Wilson, Kodell, Roberto Cardon ecc. presentano E. Sodi e C. Rizzo.

COLLE OPPIO: C.ia di riviste E. Maggio - E. Sodi. Prossimamente: «Una gita ... ». Prenotazioni [illegible].

DELLE MUSE: C.ia Dominici-Stelletti - Degli Abbati - Benedetti - Leblo-Marini. Alle 18: «D[illegible] al [illegible]» di W. Bellodi. Ultime repliche.

ELISEO: L'Istituzione nazionale dell'opera italiana presenta alle 17 (famil.) «Pagliacci» e «Gianni Schicchi» [illegible] «Madama Butterfly».

IL MILLIMETRO: C.ia Teatro [illegible]. Alle 21.15: «Destino nell'equivoco» di R. Petri. Regia di Foresi.

LA TENDA (Borghese): Riposo.

NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani - Laura Veronese - Renato Graziani. Alle 21.45: «La voce della tortora» di Van Druten.

PALAZZO SISTINA: Alle 18 e 21.30: Balletto sovietico del Caucaso.

VALLE: Domani alle 21 spettacolo danze: Scarpette rosse di V. Hermann.

SPETTACOLI VARI

Luna Park (ex giardini del Colle Oppio): aperto sino alle 24. Gran di attrazioni.

BRIGITTE BARDOT

in

Manina... ragazza senza veli

Pubblico entusiasta al METROPOLITAN e da OGGI anche al BARBERINI

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.40: Previsioni del tempo per i pescatori. 6.45: Lavoro italiano nel mondo. 7.15: Taccuino del buongiorno - Previsioni del tempo. 7.45: Musica per orchestra d'archi. 8: Segnale orario - Giornale radio. [illegible] Musica sacra [illegible] 12: Musica in piazza. 12.20: Orchestra diretta da Nello Segurini. 12.30: [illegible] 13: Segnale orario - Giornale radio. 13.30: Album musicale. 14: Giornale radio. 14.15: Charlie Kunz al pianoforte. 14.30: Musica operistica. 14.45-15: Trasmissioni regionali. [illegible] Un amico [illegible] 16.20: Orchestra diretta da Pippo Barzizza [illegible] 18: [illegible] 20: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport. 21: Varietà musicale in miniatura - Concerto jazz di A. Trovajoli e i suoi solisti. 21.45: Poesie di Giovanni Pascoli - Musica di Rossini. 22.15: Voci dal mondo. 22.45: Concerto del pianista Geza Anda (Chopin: «Ventiquattro preludi op. 28»). 23.15: Giornale radio - Musica da ballo. 24: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 7.30: Lavoro italiano nel mondo. 8.30: Notizie del mattino - Abbiamo trasmesso (prima parte). 10.15: La domenica delle donne (settimanale di attualità femminile). 11: Abbiamo trasmesso (seconda parte). 11.45-12: Sala stampa sport. 13: Orchestra delle canzoni diretta da Angelini. 13.30: Segnale orario - Giornale radio. [illegible] Festival [illegible] 17: Musica e sport - Melodie e ritmi (nel corso del programma: radiocronaca dell'arrivo del Giro ciclistico del Piemonte e del Gran Premio d'Italia dall'Ippodromo di San Siro in Milano). 19.30: Ballate con noi. [illegible] 20: Segnale orario - Radiosera. 20.30: [illegible] Ventiquattresima ora [illegible] orchestra diretta da G. Ferrio. [illegible] 22: [illegible] Pelleas [illegible] M. Meneghini Callas, M. Filippeschi, N. Rossi Lemeni. 22.30: Domenica sport. 23-23.30: Musica per i sogni.

TERZO PROGRAMMA

Ore 16.30: Musiche di Rossini, Britten e Britten. 17.20: Trilussa in palcoscenico. 19.30: Musica di Vaughan. 20: Le emigrazioni interne in Italia. 20.15: Musiche di Telemann e Bach. 21.20: «L'isola del tesoro» dramma musicale in tre atti e sette quadri di Vieri Tosatti.

TELEVISIONE

Questa sera per la seconda volta Gino Bartali si cimenterà in Telematch

10.15: La IX degli agricoltori (rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura).
10: Inaugurazione della Fiera internazionale di Trieste in ripresa diretta dalla città.
La Messa.
Rubrica religiosa.
Pomeriggio sportivo [illegible]
Un domani per i vostri figli [illegible] professionale dei giovani [illegible]
Telegiornale.
18.45: Telematch - programma di giuochi presentato da Enzo Tortora e Silvio Noto. — Si presenta stasera però con il braccio Gino Bartali, che per la seconda volta interviene alla trasmissione.
20.30: Cineselezione - attualità cinematografiche in collaborazione con le case [illegible].
20.30: Telegiornale.
20.50: Carosello.
Un, due, tre - spettacolo musicale di Scarnicci e Tarabusi presentato da Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Orchestra diretta da Gianpiero Boneschi.
22.15: Quarta dimensione: viaggi nel tempo e nello spazio (trasmissione realizzata in collaborazione con la Rassegna elettronica e nucleare).
22.45: La domenica sportiva (risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti sportivi della giornata).
Al termine: Telegiornale.

da mercoledì 25

Camurri & Monaco

SCAMPOLI

Per uomo e signora

Via Tomacelli 184

Malafronte ARREDAMENTI

PREZZI RIBASSATI — FACILITAZIONI

Viale Regina Margherita, 89-113

Gli avvenimenti sportivi

BATTUTA LA ROMA NEL "DERBY IN FRAC,, (3-2)

Alla luce dei riflettori brilla di più la Lazio

Più organizzati nel gioco di centro campo, i biancazzurri passano due volte con Tozzi e una con Bizzarri - Da Costa e Secchi i marcatori giallorossi - Sorprendente prova dell'esordiente laziale Fumagalli

ROMA: Panetti, Griffith, Losi; Menegotti, Stucchi, Magli; Morbello, Pistrin, Secchi, Da Costa, Lojodice.
LAZIO: Lovati, Lo Buono, Colombo; Carradori, Pinardi, Pozzan, Bizzarri, Burini, Tozzi, Tagnin, Prini.
ARBITRO: Annoscia di Bari.
RETI: al 10' Tozzi, al 20' Da Costa. Nella ripresa al 3' Tozzi, al 13' Secchi, al 25' Bizzarri.
NOTE: Spettatori 10 mila. Nel secondo tempo Fumagalli ha sostituito Burini e Guarnacci è entrato al posto di Magli.

La nuova Lazio ha dato ieri sera contro la Roma la prova più convincente delle sue tre partite di Coppa Italia. Ha vinto meritatamente, ha vinto convincendo. Ha dimostrato di avere, rispetto alla Roma, una organizzazione migliore di gioco e maggiori riserve di energia e di fiato. Più continua è stata la Lazio nel suo gioco di centro campo, più spedita, sbrigativa, semplice è stata la sua manovra nella prima linea, soprattutto (ecco la sorpresa lietissima) quando Bernardini ha piazzato nel ruolo di interno avanzato, il giovane Fumagalli al posto dello stanco Burini.

Con Fumagalli, si è intravisto lo schema di gioco della Lazio '58-59: tre terzini in linea, un mediano (Carradori) più in difesa che all'attacco, Prini arretrato sulla linea di Tagnin e tre attaccanti per la manovra avanzata: Bizzarri, Tozzi (un grande Tozzi, ancora una volta!) e Fumagalli (ovvero: Selmosson). Se al posto di Lo Buono mettete Del Gratta (di cui si dice molto bene) e se al posto di Pinardi dovrete mettere probabilmente Cardarelli, avrete non solo lo schema di gioco, ma la formazione standard della Lazio edizione Bernardini. Che non è poco, secondo quello che si può capire.

La Roma non ha subito la iniziativa della squadra biancazzurra. Le stesse vicende della partita dicono che i giallorossi hanno contrastato abbastanza bene, soprattutto per ragioni di spirito strapaesano, la miglior vena della Lazio. Da Costa ha tirato poco, ma quando ha tirato ha fatto centro una volta e una volta ha colpito il palo (due ne ha colti Tozzi, però). Tuttavia, è stato dimostrato ancora una volta che un Da Costa non fa prima linea e che di forze ulteriori la Roma ha bisogno nel suo attacco, se vorrà cambiare faccia all'intera squadra. La mediana può sentirsi sicura con un buon David pronto per quest'altr'anno (a proposito: ma perchè non gioca?), la difesa, passati i fumi matrimoniali di Stucchi e le tossine della stanchezza, sarà quella discreta di sempre. Ma l'attacco, no, per carità: quel Secchi non convince, quel Pistrin mezzo mezzo non va. La Roma ha bisogno almeno di un grande, vero interno. Almeno uno: altrimenti saranno guai, e se non guai, grigiore di certo.

Poche battute, e la Lazio è andata subito in vantaggio, al 10', con un tirone lungo e secco di Tozzi, scagliato da trenta metri abbondanti: palla tra palo e gambe dello stordito Panetti (annebbiato dai fari?) e rete stupefacente. Il pareggio è venuto dieci minuti dopo: con Da Costa, naturalmente, il quale ha preso la palla di Pistrin, ha fatto la sua corsa ondeggiante, ha «dribblato» fino al limite dell'area e da qui ha piazzato il suo micidiale sinistro: palla sotto la traversa e quindi in rete.

Tagnin ha capito subito l'antifona e si è messo alle calcagna del brasiliano romanista, e da quel momento Da Costa è scarito, salvo qualche raro bagliore, come quel tiro da 35 metri, al 37', che ha messo Lovati in difficoltà (come Panetti del resto è stato imbarazzato al 39' da un tiro teso di Carradori).

La Lazio però si è messa soprattutto nel secondo tempo, quando Fumagalli è stato schierato accanto a Tozzi. Il goal segnato al 3' dal brasiliano laziale è stato per metà guadagnato dallo juniores biancazzurro. Fumagalli ha vinto il «tackle» con Menegotti, ha «tagliato» la palla da sinistra al centro e Tozzi l'ha scaraventata in rete con un tiro rabbioso.

Nuovo pareggio al 13': un pareggio che Secchi non poteva non realizzare: la palla regalatagli magnificamente da Lojodice, partito sulla destra, giunta precisa sul piede a tre metri da Lovati, e il goal è stato sicuro.

La Lazio, da questo momento in poi, ha fatto facile contro una Roma stanca e ingenua, poco accorta nelle linee arretrate. Al 17' e al 28' Prini e Fumagalli hanno fallito il goal per sfortuna, ma al 25' Bizzarri ha fatto centro con un tiro di breve distanza, dopo aver «finitato» su Menegotti e averlo eliminato dallo specchio della porta. Poi Tozzi ne ha fatte di tutti i colori, «mangiandosi» un goal e cogliendo due pali che meritavano due goal: «Bomba» di Da Costa al 38' (Lovati in angolo), palo del brasiliano al 42' e pareggio sfumato. In fondo, giustamente.

DINO REVENTI

Lotta aperta a Le Mans

LE MANS, 21. — Dopo nove ore di gara la Ferrari pilotata dalla coppia Gendebien (Belgio) e Hill (USA) guida la corsa della «24 ore» che è in pieno svolgimento a Le Mans.

La gara che ha avuto momenti drammatici, come rendiamo noto in altra parte del giornale, ha visto partire di scatto Stirling Moss con la sua velocissima Aston Martin, tallonato dalla rossa Ferrari condotta da Mike Hawthorn e Peter Collins. Quando Moss, che aveva preso alcuni secondi di vantaggio sugli immediati inseguitori, è stato costretto al ritiro per noie meccaniche si è capito che ormai la gara non poteva più sfuggire ad una delle Ferrari in corsa. Infatti Hawthorn e Collins passavano in testa a guidare il carosello seguiti da altre due macchine della stessa casa, quelle di Gendebien e Von Trips.

Pol Hawthorn si fermava al box cedendo il comando a Gendebien: questo accadeva alla terza ora di corsa, ma dopo altre sei ore di incessante carosello la coppia Gendebien-Hill si trovava ancora al comando seguita dalla Jaguar di Hamilton e dalla Porsche di Behra. Nel complesso le piccole cilindrate stanno comportandosi meglio che le grosse.

Prima del ritiro Stirling Moss manteneva una media oraria di km. 195,008 (cioè 4'08" al giro). Dietro di lui Hawthorn era a 1'35" di distacco, quindi veniva Von Trips a 1'37". Dopo il ritiro del campione inglese la media calava di colpo in quanto veniva a mancare il motivo dominante della gara e le Ferrari hanno avuto modo di controllare agevolmente la corsa. Mancano ancora 16 ore al termine della gara che, com'è noto, si concluderà alle ore 16 di domani.

Nella foto STIRLING MOSS costretto al ritiro

UN "DERBY,, SENZA COLORE

Alla fine della partita sul fondo nero delle gradinate o grigio-ferro se rapportato al piombo cupo del cielo si accesero i quadri fatti dei giornali: erano i tifosi laziali che dicevano così la loro gioia per la nuova «bibbita» tutta ingoiata per amore o per forza la forza di Tozzi e del sapiente centro campo di Bernardini, ai loro eterni nemici.

La partita con il sole ha una suggestione quasi magica. I giocatori depongono ombre lunghe e secche sul campo che si intrecciano in bizzarre geometrie come quando con un occhio solo si guardano le bizzarre statuette d'un caleidoscopio. Il verde del prato sotto la luce violenta dei riflettori è interrotto di chiazze giallone come d'erba bruciata. I colori delle maglie sembrano dipinti di lacca, sono lisci e lustri. Ogni tanto dietro le porte lampeggiano le lucciole dei «flash» sparati dai fotografi.

Non so dirvi se è meglio o peggio. Forse è gradevole il tè, ci anche. Però non vedere le facce della gente fa un effetto curioso, come di essere circondati da congiurati. E forse per questo che serpeggia sulle gradinate ieri era finalmente avvertito in che Roma-Lazio e Roma-Lazio un malumore continuo che si sfogava in fischi e calci.

Il pallone è bianco, se ne cambiano due per tempo: appena diventa un po' scuro via. Dopo un po' gli occhi si stancano, come quando si vede la partita alla televisione. E se guardi i padelloni che spandono la luce, e che ho idea non siano schermati a dovere, sei cieco per qualche minuto: e hanno voglia Tozzi e Da Costa a fare prodezze là sotto. Il vedi appena.

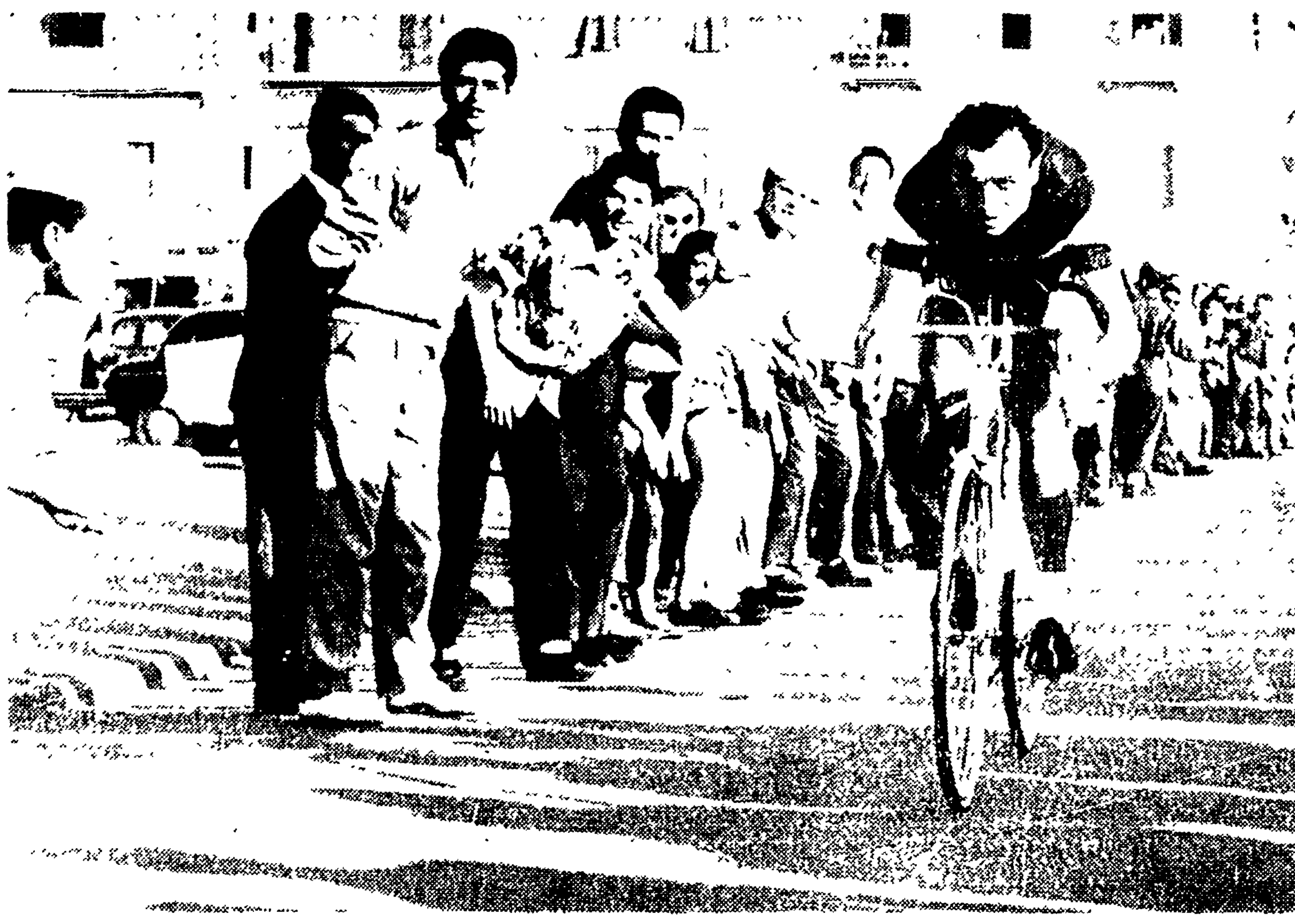
Ieri sera c'erano senza dubbio più laziali che romanisti. Un maligno di parte romanista disse nel buio che alle notturne i laziali, che sono generalmente considerati signori, ci vengono in abito da sera. Un altro aggiunge che tornare di notte alle periferie o alle borgate romaniste è una faccenda dura e costosa e questo spiega la maggioranza bianco-azzurra sugli spalti, un fatto senza dubbio nuovo per il «derby». Un altro fatto nuovo era la presenza di Bernardini dall'altra parte, quando lui, nei tempi dei tempi, giocava nella Lazio la Roma non c'era ancora e «derbies» non si chiamavano così le partite romane e altro comunque erano troppe per tenerci dietro. Lazio-Audace, Lazio-Alba, Lazio-Roma e così via. Questo fu un Derby un po' sbiadito forse, ma ci regalò cinque goal, tre pali clamorosi e cinque minuti finali di tensione. Meglio di niente, no?

PUCK

Pietrangeli e Sirola battuti a Londra

LONDRA, 12. — Al torneo internazionale di tennis del Queen's Club gli italiani Pietrangeli e Sirola sono stati battuti nella semifinale del doppio maschile dall'australiano Rose e dall'americano Mackay per 11-9, 6-2.

Oggi si corre il Giro del Piemonte con Baldini "favorito numero 1,,



(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 21. — Il Giro del Piemonte del 1958 si riflette su due specchi: quello della «corsa nazionale» e uno è quello del «Tour» e l'altro. Siamo incerti, non sappiamo — cioè — quale importanza dobbiamo attribuire alla seconda prova del campionato dei professionisti della strada.

L'esperienza ci insegna che la «corsa nazionale» danneggia e si danneggia. Troppo spesso troviamo in gara atleti che non sono nè carne nè pesce; e se finiscono col passeggiare non è certo con loro che dobbiamo prendercela. L'UVI si ostina a lanciare la «corsa nazionale» con la formula delle più prove; vorrebbe, dunque, la botte piena e la moglie ubriaca — come si dice. Invece, ottiene risultati tecnicamente mediocri. Quando l'UVI si deciderà a far disputare la «corsa nazionale» con la formula della prova unica (come in Francia, nel Belgio, in Spagna...) sarà sempre tardi!

Ma noi dobbiamo soltanto registrare gli avvenimenti. Nencini no: Nencini è nei guai. «Giro del Piemonte o Giro di Francia?». Si capisce che parteciperà alle due corse, e si capisce che il «Tour» è ora in cima ai suoi pensieri. Perciò, se s'impegnerà a fondo nel Giro del Piemonte potrà reagire con sufficiente sicurezza agli attacchi che già govedì contro di lui si scateneranno nel Giro di Francia? E se lascerà perdere, se prenderà di sottogamba il Giro del Piemonte alle ambizioni di conquista della maglia bianco rosso e verde potrà dar l'addio.

E' vero che Baldini ha, nel confronto di Nencini, doppie probabilità di successo; ma tante ne capitano! Lui, Nencini, non è comunque tagliato fuori, perchè dopo il Giro della Calabria risulta piazzato: 11 punti, 6 meno di Baldini; restano, però, ancora da disputare il Giro del Piemonte (22 giugno), la «Tre Valli» di Varese (10 agosto), il Giro del Veneto (7 settembre) e il Gran Premio dell'Industria (28 settembre).

Vedremo.

Un Nencini impegnato sarebbe un pericoloso concorrente per Baldini, che di prepotenza è divenuto l'uomo di punta del nostro ciclismo e che del Giro del Piemonte è il gran favorito. Comunque, Baldini non avrà la vita facile perchè (voi sapete com'è...) tutti ci tengono a toglier mattoni dal piedistallo su cui il campione è salito dopo il magnifico «exploit» che ha saputo realizzare nel Giro d'Italia. Ci tengono sopra tutti gli atleti che nella seconda prova della «corsa nazionale» respirano aria di casa: Defilippis, Coletto, Conterno. Ecco, saranno proprio loro, gli uomini della «Carpano», che renderanno più dura la vita al capitano della «Legnano». E nella mischia, certo, non mancheranno gli atleti dell'«Asborno», anch'essi presi dalla corrente incantata dell'entusiasmo paesano.

Dei ragazzi della «San Pellegrino» poi, non si può dubitare. Aveva ragione Bartali quando all'inizio della stagione, ci diceva che nelle fughe un atleta in maglia bianco e gialla non sarebbe mai mancato.

«Ma non vincono...».

«Calma. Batti e ribatti vedrai che il Menini, il Tinazzi, il La Cioppa, l'Azzini finiranno per spuntarla! Devono soltanto imparare a non bagnare le polveri col troppo sudore. Sono giovani...».

Ma è Baldini, ripeto, che alla vigilia raccoglie i favori del pronostico. Si ricordano le sue scatenate e sempre vittoriose cacce del «Giro», la potenza e la facilità della sua azione sui percorsi pianeggianti e collinosi del «Giro», si ricorda il suo formidabile deciso allungo sulla salita di Boscochiesanuova. E si dice: se Baldini ripete il colpo sulle rampe di Moriondo o di Moncucco è fatta! Gli basterebbero poche lunghezze di vantaggio, poi, partirebbe il Baldini del 41,913 l'ora di Comerio o il Baldini dei 47,191 l'ora di Viareggio e chi l'ha visto l'ha visto! Se no, un'eventuale volata più che a Baldini potrebbe aprir le porte d'oro della vittoria a Defilippis, a Ciampi, a uno sprinter più titolato, insomma.

* * *

Il Giro del Piemonte scatterà domani alle ore 10,30. E questa è la strada della corsa: Torino, Chieri, Castelnuovo, Asti, Alessandria, Valenza, Occimiano, Casale, Trino, Camino, Pontestura, Valle Cerina, Murisengo, Tuffo, Cocconato, Gallareto, Castelnuovo, Moriondo, Moncucco, Cinzano, Gassino, Torino. La distanza è di chilometri 213, e l'arrivo è previsto per le ore 17 sulla pista di via Casale. Sono consentiti i cambi di bicicletta e di ruota, ma non fra atleti in gara.

ATTILIO CAMORIANO

Nella foto ERCOLE BALDINI che della riconquista della maglia tricolore ha fatto uno dei punti del suo programma di quest'anno.

NEI CAMPIONATI ASSOLUTI AMERICANI DI ATLETICA

"Mondiali,, di Connolly e Davis Alla Roma lo scudetto tricolore?

Migliorati i record del lancio del martello (m. 68,68) e delle 440 y. ostacoli (49"9) — A Milano si conclude il campionato femminile di società

BAKERSFIELD, 21. — Harold Connolly ha stabilito ieri un nuovo record mondiale per il lancio del martello scagliando l'attrezzo a metri 68,681.

La misura migliora quella di m. 67,320 raggiunta dal sovietico M. P. Krivonosov il 22 ottobre 1956. Dopo il record dello atleta sovietico Harold Connolly effettuò un lancio di metri 68,542 che però non fu omologato come record.

Nel corso della stessa riunione Glenn Davis ha battuto il primato mondiale delle 440 yards ad ostacoli con il tempo di 49"9. Il primato ufficiale appartiene dall'aprile 1957 al sudafricano Potgieter con 50"7 10. Sulla stessa distanza però, esiste un record ufficioso tuttora in via di omologazione appartenente allo statunitense Josuah Culbreath di 50"5 10.

E' questo il secondo primato mondiale che Glenn Davis stabilisce nel giro di sette giorni. La settimana scorsa, infatti, egli ha portato il limite delle 440 yards piane a 45"7 10.

Oltre ai due primati mondiali stabiliti da Connolly e da Davis si sono avuti nei campionati di Bakersfield altri risultati di notevole importanza.

Nelle 440 yards Bobby Morrow ha vinto con 9"4 10; 2) Ha Murchison 9"4 10; 3) White 9"6 10. Nel salto in alto Charles Dumas ha realizzato la migliore prestazione della stagione con m. 2,076; 2) Paul Studer metri 2,057. Nel lancio del peso Parry O'Brien ha vinto con m. 18,378; 2) Dallas Long m. 18,110. Nel lancio del giavellotto primo è risultato Bul Held con m. 76,822; 2) Al Cantello m. 71,74.

Le due batterie di qualificazione per la finale del miglio sono state vinte rispettivamente da Herb Elliott in 4'01"4 10 e da Merv Lincoln in 4'07"9 10. La gara delle 120 yards ad ostacoli ha visto prevalere Hayes Jones con 13"8 10; 2) Robinson 14".

* * *

A Milano si avrà oggi la conclusione del campionato femminile di società. In lotta per il titolo sono la Roma e la Fiat Torino che gareggeranno a forti punti per la conquista dello scudetto. Favorita è la Roma che dovrebbe ottenere migliore classifica nelle 12 gare.

Alla finale, che avrà valore indicativo per la selezione delle azzurre per gli incontri di Brno (5 luglio) e di Pisa (6 luglio), parteciperanno tutte le migliori atlete italiane e non è impossibile che da questa lotta scaturisca qualche nuovo primato italiano.

MONDIALI DI CALCIO SI PREPARANO LE QUATTRO SEMIFINALISTE

La Francia spera di battere la "squadretta brasiliana,,

Grande interesse delle svedesi per i "carioca,, - Gli svedesi non temono il confronto con i tedeschi

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, 21. — Stoccolma pare una città abbandonata. Le vie sono deserte, i grandi magazzini, i caffè, le banche, hanno abbassato la saracinesca. Alle stazioni della ferrovia sotterranea, i convogli arrivano e partono sostando un attimo perchè dalle vetture non scende nessuno. Non si sono mossi gli ammalati, gli operai delle fabbriche a ciclo continuo e pochi impiegati dello Stato; tutti gli altri sono andati sui laghi, in riva al mare e nei boschi a festeggiare il primo giorno d'estate. I nordici da millenni questi giorni li dedicano a onorare gli dei delle foreste e delle acque, che si sono destati dopo il lungo sonno invernale. Invano i pastori protestanti tentano di attirare i fedeli nelle chiese che qui sono modernissime, fatte di cemento, di cristalli e acciaio inossidabile, accoglienti, dotate di bar forniti di ottime bottiglie di whisky e di rhum. Le chiese si fanno la pubblicità sui giornali e dagli annunci di oggi si sa che alla S. Jacobs Kurka suonerà un bravissimo organista e parleranno eloquenti pastori in saloni star osamente illuminati dove è anche possibile sorbire una tazza di aromatico thè e caffè.

Alle sei di questa mattina la stazione centrale era gremita come la fiera di Milano nelle ore di punta. Sulle strade sfrecciavano migliaia di vetture. Noi giornalisti stranieri siamo rimasti i padroni della città che ci è stata consegnata dai fiduciosi svedesi. Lo spettacolo dell'estate ha fatto passare in secondo ordine i campionati del mondo.

L'estate non partecipa alle feste che si stanno celebrando in suo onore: si è fatta rappresentare dall'autunno. Infatti piove dalla mattina alla sera, il cielo ha il colore delle divise dei ferrovieri, il mercurio danza fra i 10 e 4 gradi sopra lo zero mantenendo la media segnata in novembre dal barometro appeso all'ingresso di Palazzo Madama a Torino. I giornalisti maligni, bubbolando per il freddo, vanno insinuando che le fotografie dei campi inondati di sole in vendita nelle cartolerie sono state importate dall'Italia.

Mentre gli svedesi lasciano la città oppressa dal freddo e dalla pioggia partendo alla ricerca del sole, le quattro semifinaliste si riposano o viaggiano per raggiungere la sede dell'incontro di martedì. Gli svedesi sono partiti stamattina per Goteborg dove si incontreranno con i tedeschi, i francesi e i brasiliani sono aspettati in serata qui a Stoccolma. La squadra carioca tiene tra l'altro e formate quasi interamente da calciatori di S. Paolo e Santos i quali con i carioca di Rio non vanno d'accordo e si offendono quando sui giornali vengono chiamati carioca anzichè brasiliani) verranno alloggiati in un modernissimo albergo posto al centro della città.

Il portiere dell'hotel dei brasiliani ha già ricevuto centinaia di telefonate di ragazze che vogliono sapere l'ora esatta dell'arrivo dei sudamericani. Il CT Feola deve prepararsi a respingere l'orda amorosa che per la seconda volta sta per abbattersi sui suoi campioni. I baffi e i neri capelli ricciuti degli atleti di oltre oceano esercitano un fascino irresistibile sulle rosee, longilinee, scandinave. I giornalisti brasiliani per distinguersi dagli altri e raccogliere una parte dei vantaggi che comporta la appartenenza alla comitiva brasiliana, circolano con un grosso stemma con sopra scritto «Brazil» cucito sul taschino della giacca.

I francesi sono talmente sorpresi di essere entrati nelle semifinali che quasi non ci credono e la gioia li ha resi imprudenti tanto è vero che parlano dei Brasiliani come di una «squadretta», che, sì, non è male, ma può essere benissimo battuta dalla coppia Kopa-Fontaine aiutata dallo scudiero Piantoni. Ogni giornalista francese si sente in obbligo di far precedere i nomi dei tre calciatori dagli aggettivi più roboanti del vocabolario. Ecco un saggio della prosa telefonata da un allegro collega parigino: «Al 19' il meraviglioso Kopa tocca la palla al formidabile Fontaine il quale scarta il modesto terzino sinistro irlandese Mac Michael e serve allo stupendo Piantoni. L'eccellente attaccante francese devia la sfera all'ineguagliabile Kopa. Il nostro impareggiabile centro avanti supera Danny Branchflower e lancia all'irresistibile Fontaine che batte Gregg con un tiro terribile». Questa sarebbe la descrizione della terza rete segnata dai tricolori agli irlandesi nella partita di Norrkoeping.

Gli svedesi non sono affatto preoccupati di doversi misurare con i tedeschi. Hanno dalla loro parte il favore del pubblico il quale, con la sua voce possente impedirà ai due « » di Fritz Walter di commettere troppe scorrettezze di gomiti e di piedi. La nazionale giallo oro si presenta per la prima volta nel nuovo stadio di Goteborg e il signor Bergerus, capo dell'organizzazione, spera di riempire lo stadio. Noi glielo auguriamo di cuore.

MARTIN

500 miglia di Monza 29-VI-58

A difesa delle gloriose tradizioni dello Sport Automobilistico Italiano l'Industria Alimenti Gelati ELDORADO partecipa alla grande competizione con la vettura

ELDORADO Italia

Eldorado Italia
400 HP speciale

ELDORADO industria alimenti gelati - stabilimenti Milano Napoli

Stasera a Villa Glori il Pr. Circo Massimo

Dopo la parentesi ippico televisiva di ieri con la esibizione di Mike Bongiorno in veste di guidatore la riunione di stasera a Villa Glori accentra il suo interesse su una prova certamente meno mondana ma tecnicamente più interessante, il milionario Premio Circo Massimo che metterà a confronto sulla distanza di 2060 metri dodici cavalli di classe divisi in due nastri.

Tra i partenti allo start la più pericolosa ci sembra la americana Miss Frost malgrado abbia avuto un cattivo numero di partenza sulla scorta della buona impressione lasciata alla sua prima prova romana. Le indicheremo come l'avversaria n. 1 di Balabang che malgrado la penalizzazione e le difficoltà dei passaggio ci sembra debba essere indicato come il favorito della prova in considerazione della sua magnifica forma.

Tra gli altri ci sembra dover indicare la penalizzata Sultanina che potrebbe far valere il suo spunto in caso di corsa tirata. Galoppus sempre pericoloso con il n. 1 ai steccato, Sentiero, Circi, Battifiacco e Masaniello. Pronostico difficile stante il campo numeroso: proveremo ad indicare Balabang, Miss Frost e Sentiero.

Otto corse in programma con inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: **Titigri, Artocampo, Merlo**; 2 corsa: **Belgio, Senato, Cartier**; 3 corsa: **Valenzano, Gambasvelta, Sancy**; 4 corsa: **Inulto, Zavia, Pinguino**; 5 corsa: **Nordio, Valligiana, Maria Birba**; 6 corsa: **Balabang, Miss Frost, Sentiero**; 7 corsa: **Gianicolo, Fall, Liberale**; 8 corsa: **Nardi, Orcagna, Niger**.

DA IERI MATTINA ALLE ORE 6,30

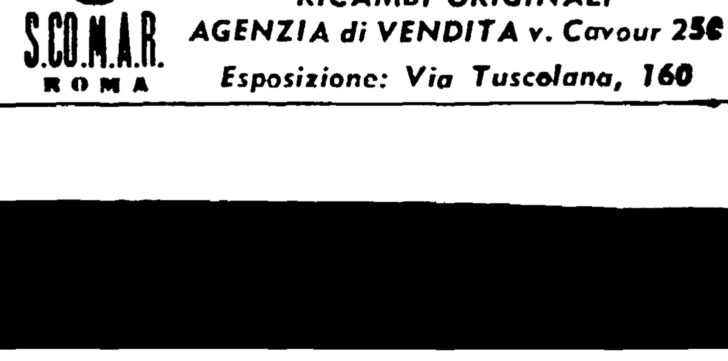
Romba il carosello della "Mille Miglia,,

BRESCIA, 21. — Stamane alle 6,30 precise è iniziata la cavalcata delle macchine in lotta nella nuova edizione della «Mille Miglia». La macchina prima a partire è stata la Ferrari gran turismo di Luigi Taramazzo il quale, considerato uno dei favoriti, non sta smentendo, almeno fino al momento di andare in macchina, il pronostico a lui favorevole. Infatti, dopo aver superato i tratti veloci ed essersi mantenuto senza penalizzazioni nei tratti di regolarità, egli guida la classifica assoluta davanti a Villotti (Ferrari) e Papais pure su Ferrari. Al quarto posto è il tedesco Strahl su Porsche che guida la classifica gran turismo 1600 cmc.

La gara terminerà dopo 32 ore dal suo inizio, cioè domani pomeriggio alle ore 14,30.

Ecco la classifica attuale: 1) Taramazzo (Ferrari); 2) Villotti (Ferrari); 3) Papais (Ferrari) 4) Strahl (Porsche) primo Gran turismo 1600; 5) Bauer (Giulietta TV) primo Gran turismo 1300; 6) Baghetti (Giulietta) primo Gran turismo 1300 normale.

RIM
il dolce purgante
regola l'intestino
senza dare disturbi



Aermacchi DIESEL
AER MACCHI
La "CHIMERA,,
RICAMBI ORIGINALI
S.CO.M.A.R. ROMA
AGENZIA di VENDITA v. Cavour 250
Esposizione: Via Tuscolana, 160

UNA LEGGENDA MODERNA CI DICE L'IMPORTANZA DELL'ELETTRONICA

Il robot Seac consigliò a Truman di non gettare la bomba atomica

Si tratta di un cervello elettronico che fu chiamato all'epoca della guerra di Corea a calcolare le conseguenze economiche di un terzo conflitto — All'EUR dove si svolge la Rassegna elettronica, c'è una macchina che calcola gli integrali - In funzione anche Sideral II un robot che muove le braccia

Due prodigi della tecnica esposti alla V Rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica dell'EUR. *Nella foto in alto:* la macchina (di cui si parla nell'articolo qui accanto) che è capace di svolgere il calcolo infinitesimale, di risolvere integrali e derivate, di trovare le incognite in equazioni di ogni grado, di sviluppare funzioni algebriche, trigoniometriche, esponenziali. La macchina elettronica, come mostra la foto, è anche in grado di riprodurre graficamente la curva corrispondente al problema proposto. Questo robot risparmia agli scienziati calcoli estremamente complicati, che richiederebbero lungo tempo e molta fatica. *Nella foto a sinistra:* gli intricatissimi meccanismi d'una calcolatrice ultramoderna, dotata d'una « memoria » ferrea e d'una eccezionale rapidità di esecuzione.

Una delle più tipiche leggende moderne, un mito caratteristico di un'epoca di vertiginoso progresso scientifico è la storia secondo la quale la terza guerra mondiale non sarebbe scoppiata per merito d'un gigantesco robot di nome Seac. Come tutte le leggende, anche questa ha, naturalmente, la sua parte di verità. Si era nel periodo più acuto del conflitto in Corea. l'intervento dei volontari cinesi aveva stabilizzato il fronte, il generale Douglas Mac Arthur non faceva mistero della sua propensione a sganciare la bomba atomica contro la Cina popolare. le conseguenze sarebbero state tragicamente ovvie. Ma pare che alla Casa Bianca si ponessero il problema: conviene agli Stati Uniti affrontare una nuova conflagrazione mondiale? Quel « conviene » era del tutto cinico e mercantile. Voleva dire: una terza guerra avrebbe pagato le spese, avrebbe garantito adeguati profitti, o non si sarebbe risolta piuttosto in un fallimento economico? La Casa Bianca sollecitò una risposta da Seac, il più grosso e perfezionato « cervello elettronico » di Washington. Furono forniti a Seac i dati necessari perchè potesse orientarsi, poi gli venne posta la domanda fatale: si doveva o non si doveva sganciare la bomba atomica? Seac ci pensò un po' su, poi rispose di no. E il generale Mac Arthur perse il posto.

Certo, siamo i primi a esser convinti che in realtà in quella grave occasione ben altre considerazioni influirono sulle decisioni della Casa Bianca: la opposizione dei popoli di tutto il mondo, per esempio, e l'antipatico dubbio che, a tirare una bomba, c'è la possibilità di riceverne in testa un'altra. Però dobbiamo confessare che ci ha sempre fatto piacere l'idea che quel grosso macchinone chiamato Seac fosse, nel suo cuore fatto di *transistor*, di *relais* e di circuiti stampati, un sincero partigiano della pace.

Ma — direte — come ha fatto Seac a rispondere? Su quali calcoli si è basato per concludere che all'America non conveniva fare la guerra? Cerchiamo di spiegarlo. A Seac erano stati forniti i dati relativi a 175 settori produttivi e a 175 settori di consumo, e gli era stato chiesto di calcolare come ciascun settore di consumo avrebbe « reagito » ad ogni variazione di ciascun settore produttivo. Per esempio: se aumentasse del 30 per cento la produzione di cannoni, di quanto calerebbe la vendita delle calze di nylon? Oppure: se decidessimo di costruire dieci incrociatori da 10 mila tonnellate, di quanto dovrebbe aumentare la produzione dell'acciaio? E se il prezzo dei televisori venisse aumentato di un terzo, quanti apparecchi in meno assorbirebbe il mercato? Naturalmente certi settori figuravano sia tra i rami produttivi sia tra i rami di consumo: per esempio l'industria delle macchine utensili è consumatrice di prodotti siderurgici e al tempo stesso è produttrice di altre merci. E così via.

La prima qualità d'un cervello elettronico — di cui Seac è un esempio sensazionale — è la memoria. Seac deve ricordare in ogni momento, per esempio, quanti maschi adulti esistono negli Stati Uniti, in modo da sapere — in qualsiasi evenienza — quante scarpe di cuoio delle misure 41-44 possono essere acquistate in un anno; deve ricordare il prezzo internazionale del petrolio; deve ricordare quante tonnellate di acciaio occorrono per costruire una corazzata. Naturalmente qualcuno deve comunicare a Seac le variazioni dei prezzi, le innovazioni tecniche e gli altri dati che gli consentono di tenersi al corrente. Ma il resto il robot deve farlo da sé. Mettendo in comunicazione tra loro i diversi circuiti che ha nel proprio corpaccione, Seac dev'essere in grado di dire che cosa succederà, poniamo, alla produzione di barbabietole qualora prendesse piede la moda della saccarina. Ma per poter indicare tutte le influenze dirette e indirette che si stabiliscono in un sistema economico moderno, Seac deve risolvere preliminarmente milioni e milioni di equazioni di primo, secondo, terzo grado, e ancora più complesse. La vita d'un uomo non basterebbe ad eseguire i calcoli che Seac sviluppa in pochi giorni di lavoro.

Poi, una volta impostato tutto il sistema, collegati i circuiti, messi in rapporto tra loro i *relais*, basterà domandare al robot: che accadrebbe se avvenisse questo? E innestare la spina al punto giusto.

Alla Rassegna elettronica e nucleare dell'EUR, a Roma, è esposto un apparecchio — costruito da una ditta italiana — che è capace di affrontare brillantemente il calcolo infinitesimale, di risolvere integrali e derivate, di sciogliere funzioni trigoniometriche, esponenziali, ecc. di qualsiasi complessità. Il principio è lo stesso. La macchina dispone d'una serie di pannelli, corrispondenti ad altrettanti circuiti elettrici, studiati in modo da essere « analoghi » a una certa formula matematica. Si innestano volta a volta i circuiti relativi alle varie componenti del problema che si vuol risolvere; si forniscono alla macchina i dati numerici; e la macchina non solo esegue il calcolo, ma è tanto cortese da disegnare la parabola, l'iperbole o l'ellisse che rappresentano graficamente la funzione algebrica esaminata.

Si tratta, al solito, di calcoli che una coorte di scienziati impiegherebbe chissà quanto tempo e quanta fatica a risolvere: col rischio, sempre possibile, di sbagliarli. Il cervello elettronico, invece, va sicuro. Anzi, qualche volta sa anche sciogliere enigmi matematici o geometrici che gli uomini — per quanto dotti — non saprebbero condurre in porto. Così la macchina creata dall'uomo, col bagaglio di nozioni che l'uomo ha immesso nella sua « memoria », con le acrobazie elettroniche che l'uomo le ha insegnato a fare, è in grado di sorpassare in bravura — oltre che in velocità e in

Il robot « Siderat II » tiene compagnia alla presentatrice della TV romana Anna Maria Gambinesi.

precisione — il proprio costruttore. E non è forse vero che il metodo di calcolo delle moderne calcolatrici — che non è fondato sul sistema decimale ma su uno speciale sistema detto « binario » — nato inizialmente solo per necessità tecniche e costruttive, ha finito con l'imporsi all'attenzione dei matematici, i quali lo hanno trovato vantaggioso e utilmente applicabile per diversi tipi di operazioni? Ecco dunque che le macchine insegnano addirittura qualcosa a noi!

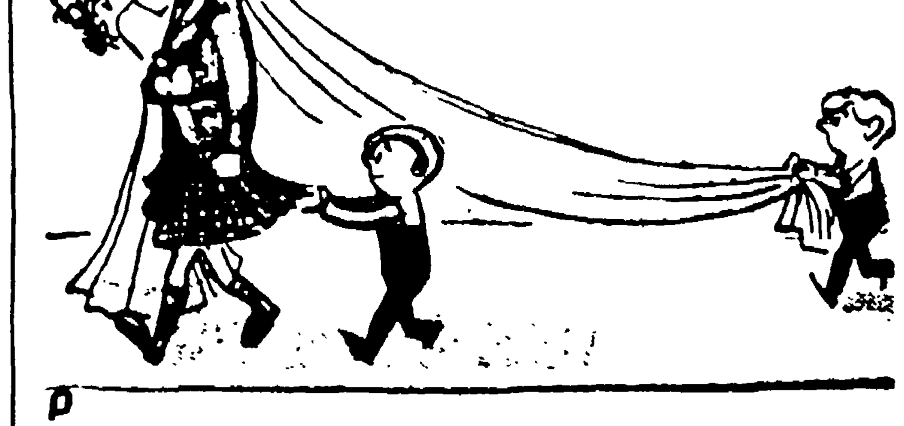
Le infinite applicazioni dell'elettronica alla produzione industriale sono ormai abbastanza conosciute, specie in relazione con le famose « schede perforate ». Queste schede spiegano alla macchina che cosa deve fare. La macchina le esamina, « sente » dove sono i fori, e agisce in conseguenza. Si comporta, cioè, esattamente come un cervello che, ricevuti determinati stimoli, ordina ai muscoli di comportarsi opportunamente. Il cervello elettronico, come un essere cosciente, a seconda delle indicazioni ricevute, ordina ai motori e ai meccanismi con cui è collegato di muoversi in un certo modo. Di più. Esso controlla con estrema cura che i propri ordini vengano eseguiti. E se costata che, in un qualsiasi punto del processo, si è verificato un errore, un intoppo, una disattenzione, avverte subito gli addetti perchè intervengano e segnala loro dove è avvenuto lo sbaglio. Anzi i robot più perfezionati non disturbano nessuno e gli errori li correggono da sè, scartando i pezzi sbagliati, riparando i guasti, e decidendo la ripresa del lavoro non appena ristabilite le condizioni normali.

Di fronte a questi, che sono i veri robot dell'era moderna, i nostri utilissimi servitori meccanici, quelle specie di mostri fantascientifici che ancora vengono costruiti per il divertimento dei bambini e per la curiosità dei grandi sono faccenduole di scarso interesse pratico e di concezione relativamente semplice.

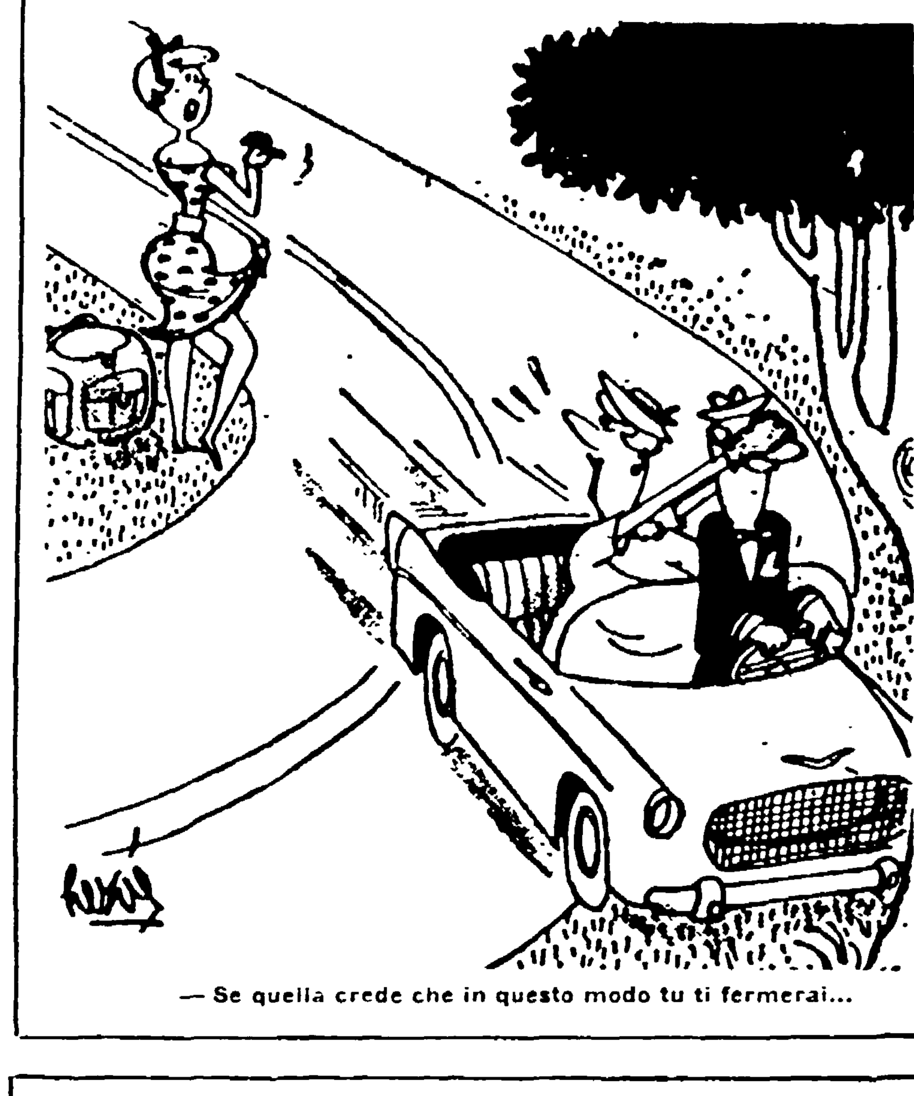
Alla Rassegna dell'EUR ne è stato presentato quest'anno uno nuovo: un simpatico ragazzone alto due metri e venti, fornito di due occhi a pallone, d'un orecchio ad antenna ruotante e di vari altri ammennicoli completamente inutili, messi lì soltanto per fare impressione alle ragazze. Si chiama « Sideral II », obbedisce ai radiocomandi che gli vengono impartiti da lontano, muove le braccia, cammina, « vede » e « sente ». Ha cioè un piccolo sistema di radar che gli consente di avvertire gli eventuali ostacoli e di scansarsi in tempo, e una minuscola telecamera infilata in testa. Sideral II non parla. Teoricamente, però, non sarebbe stato impossibile fornirgli anche il dono della parola. Sarebbe bastato mettergli nello stomaco un nastro inciso con diverse frasi, e far scattare l'apparecchiatura in maniera opportuna, a seconda degli stimoli ricevuti dal robot. Così se qualcuno gli pestava un piede, Sideral II poteva strillare « Ahi », e se una fanciulla gli dava un bacio, poteva anche mormorare « Ti amo ». Chissà perchè non gli hanno voluto dare questa soddisfazione.

LUCA PAVOLINI

— Una bella sorpresa caro. Ho registrato tutto quello che hai detto in sogno.



Senza parole



— Se quella crede che in questo modo tu ti fermerai...

Periscopio

NOTIZIE E CURIOSITÀ DA TUTTO IL MONDO

PECHINO

Un cinese scoprì l'Africa del sud?

PECHINO — Alcuni coreografi cinesi sostengono che lo scopritore del Capo di Buona Speranza è stato un cinese e che i cinesi precedettero di molto i portoghesi in Africa. Alcuni antichi bronzi africani recentemente scoperti e di ispirazione orientale sembrano dare loro ragione.

Più veloci le formiche quando fa caldo

MORADI — Uno specialista spagnolo ha scoperto che la velocità delle formiche aumenta in proporzione diretta con la temperatura: tanto che, dalla velocità delle formiche si può dedurre esattamente il grado di calore dell'ambiente.

Il vento ha fatto le veci dell'archeologo

MICHINHGAN — I forti venti che hanno soffiato durante gli ultimi mesi nel Michigan hanno spazzato via la terra e pietre certe rovine indiane, scoprendo così nuove importanti testimonianze di storia indiana.

E' pericoloso camminar troppo

SIDNEY — Un ortopedico di Sidney sostiene che gli uomini che camminano molto dovrebbero portare uno speciale corsetto, altrimenti si rovinerebbero il midollo spinale.

Ciechi falsi per chiedere l'elemosina

NEW YORK — La polizia ha fermato a New York 12 falsi ciechi. Si tratta di persone che ogni mattina passavano da uno specialista a farsi fare « la truccatura di cieco » per questo servizio dovevano versare 3 dollari al giorno al « trust » dei mendicanti.

Un serpente che costa caro

LONDRA — Allo Zoo di Londra è arrivato un serpente dalle Isole Malesi che si nutre solo di altri serpenti che costano a Londra, 5 sterline l'uno. Il rettile, orgoglio dello zoo, si rivela perciò di costosa manutenzione.

Detenuti in licenza per mancanza di posto

TOPEKA — Le prigioni di Topeka (USA) sono strapiene tanto che i colpevoli di reati minori si rimandano a casa in attesa di scontare la loro pena quando ci saranno posti liberi.

Due anni di scuola invece della prigione

CARLIESLE — Un giovane tredicenne colpevole di avere svaligiato la cassa della Scuola missionaria, sarà punito con... due anni di scuola in più.

30.000 cani randagi nelle vie di Bombay

BOMBAY — Si contano a Bombay trentamila cani randagi che si nutrono di rifiuti. Ogni anno diecimila indiani vengono ricoverati per morsicature di cani nell'ospedale di Bombay.

Con 850 parole si parla francese

PARIGI — *Secondo quanto stabilito in un convegno di linguisti, in francese è possibile sostenere una discussione abbastanza seria con un vocabolario di 850 parole.*

Sei metri di radici per un filo d'erba

TORONTO — In una piantagione sperimentale per migliorare i tipi di foraggio si è constatato che le radici dell'erba si allungano nel terreno fino a 6 metri.

E' stato provato in America questo aereo a reazione. Ha la particolarità di levarsi in volo e di riprendere terra in modo perfettamente verticale

Roberta Cowel, sembra una donna come tante altre, più o meno attraenti: qui è ritratta mentre esce dal palazzo di giustizia di Londra dove è stata citata per fallimento. Ma la particolarità della foto deriva dal fatto che fino a 2 anni fa, Roberta era Robert ed era un uomo che aveva addirittura fatto la guerra come pilota della RAF. Poi in seguito ad una operazione divenne donna e cambiò sesso e stato civile.

PRETORIA

Gli struzzi sono meglio dei pastori

PRETORIA — Al centro internazionale dei produttori di lana a Pretoria, è stato segnalato un curioso metodo di guardia ai greggi di pecore praticato nella provincia del Capo in Sud-Africa invece di cani come guardiani vengono usati gli struzzi che, molto aggressivi, non permettono a nessuno di avvicinarsi e sono in grado di rincorrere anche eventuali ladri motorizzati.

E' alta 2,32 la donna più alta del mondo

HANNOVER — Kata Van Dyck abitante ad Hannover è senz'altro la donna più alta del mondo: due metri e trentadue centimetri.

Dopo 20 anni l'orologio era sull'albero

WESTWOOD — Il contadino John Mock'e aveva perso vent'anni fa il suo orologio d'oro. Ora, abbattendo un albero lo ha ritrovato nella biforcazione di un ramo. Ci si chiede come sia andato a finire lì.

MUSA IN LIBERTÀ

Semo o nun semo?

Fra bruti mezzi matti e matti tutti
er monno è un manicomio generale,
un campionario de misfatti e lutti,
una mostra d'infermità mentale;

tutti li giorni in tutti li paesi
chi ammazza la famija e chi se spara,
chi crede ne li paras francesi,
chi butta tutto all'aria e chi aripara.

A vedé tanta gente disperata
a Napoli, a Pariggi oppuro a Brema,
chi ci ha la mente che nun è ammalata

guardannose a lo specchio penza e trema:
— Che sia l'umanità deggenerata
o lo sbajo sta solo ner sistema?

FLIT

LE DECISIONI DEL COMITATO DIRETTIVO

Programma della FILIE per l'industria estrattiva

Verso una ripresa della lotta per il contratto
Gravi minacce di massicci licenziamenti

Il Comitato direttivo della FILIE si è riunito per esaminare lo stato della vertenza per il rinnovo dei contratti per gli addetti all'industria mineraria.

Il Comitato direttivo esaminata la situazione dell'industria estrattiva, ha denunciato la grave minaccia di massicci licenziamenti e di smobilitazione che grava su quasi tutti i settori e la posizione che gli industriali privati e le aziende a partecipazione statale hanno apertamente assunto.

La FILIE ha denunciato anche l'abbandono di ogni pur minimo indirizzo di industrializzazione del Mezzogiorno e delle aree depresse.

Il Comitato direttivo ha espresso la netta opposizione della categoria a quelle forme di integrazione economica europea che mettano, come attualmente si verifica con la CECA ed il MEC, alla mercè dei grossi gruppi monopolistici minerari internazionali l'industria estrattiva italiana.

L'industria estrattiva italiana deve in primo luogo essere rafforzata nelle sue strutture, elevata nel livello tecnico delle lavorazioni e integrata con la creazione di industrie di trasformazione dei minerali nel quadro di un organico processo di industrializzazione.

La FILIE chiede pertanto l'adozione di un programma nazionale, articolato regionalmente, per il potenziamento e lo sviluppo dell'industria estrattiva sotto il diretto controllo pubblico, per la realizzazione del quale le aziende a partecipazione statale devono assumere una preminente funzione.

Il Comitato direttivo ha riconfermato la validità e la giustezza delle rivendicazioni poste a base del rinnovo dei contratti nazionali di lavoro — in particolare, un sostanziale aumento dei salari e degli stipendi e la regolamentazione dei cottimi — obiettivi questi validi anche come strumenti propulsivi del progresso tecnico dell'industria e di stimolo del mercato di consumo.

A base di ogni iniziativa e a garanzia della realizzazione del rinnovo dei contratti di lavoro, della salvezza e dello sviluppo dell'industria mineraria, sta la capacità di lotta dei lavoratori.

Il Direttivo ha chiamato quindi tutte le organizzazioni provinciali e tutti i lavoratori dell'industria mineraria e di quella dei materiali lapidei a riprendere subito la lotta nelle miniere, nelle cave e nei laboratori, lotta che dovrà essere condotta ogni giorno, su iniziativa unitaria delle organizzazioni provinciali, per il rinnovo dei contratti, per i problemi locali ed aziendali, per la garanzia del posto di lavoro, per la salvezza e lo sviluppo dell'industria, puntando decisamente sui temi più sentiti.

L'insieme di queste lotte locali e provinciali dovrà creare rapidamente le condizioni per un'azione coordinata nazionalmente come base di nuove manifestazioni nazionali, il cui inizio avvenga entro il mese di luglio.

Le congratulazioni del PC indonesiano per la vittoria del P.C.I.

A nome del Comitato centrale e di tutti i comunisti indonesiani, vi esprimo la nostra più viva gioia per il grande successo del Partito comunista italiano nelle recenti elezioni generali politiche. Tale successo dimostra la giustezza della linea politica del vostro partito nel dirigere la lotta per la democrazia e la pace, rappresenta un colpo per i clericali filo-americani e ispira la nostra presente battaglia contro i ribelli traditori diretti dagli imperialisti americani.

M. H. LUKMAN
Primo vice segretario del Partito comunista indonesiano

La posizione della C.G.I.L. sugli avvenimenti ungheresi

In relazione ai noti fatti avvenuti recentemente in Ungheria, negli ambienti della CGIL si ricordano le decisioni approvate all'unanimità dal Comitato Direttivo confederale nella sessione del 20 novembre 1956.

Esistendo sui fatti in parola da parte delle varie correnti sindacali valutazioni divergenti, l'organizzazione sindacale ha il dovere di non trasferire tali divergenze nella propria attività, che deve essere invece sempre rivolta a stabilire la piena unità di tutti i lavoratori per le rivendicazioni e le lotte che scaturiscono dai concreti interessi dei lavoratori italiani.

Negli ambienti della CGIL si considera, pertanto, che le menzionate decisioni del Comitato Direttivo confederale siano tuttora valide, per assicurare la unità all'interno del movimento sindacale.

Sciopero di 3 giorni all'Alitalia-LAI

Oggi dalle 6, sono in sciopero gli operai delle linee aeree italiane. L'astensione dal lavoro durerà sino alle 6 del giorno 25. Gli impiegati da parte loro attueranno altre forme di agitazione. La decisione è stata presa concordemente dai sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto e per esigere il rispetto delle libertà sindacali, dei contratti di lavoro, degli accordi confederali e della legge sull'apprendistato.

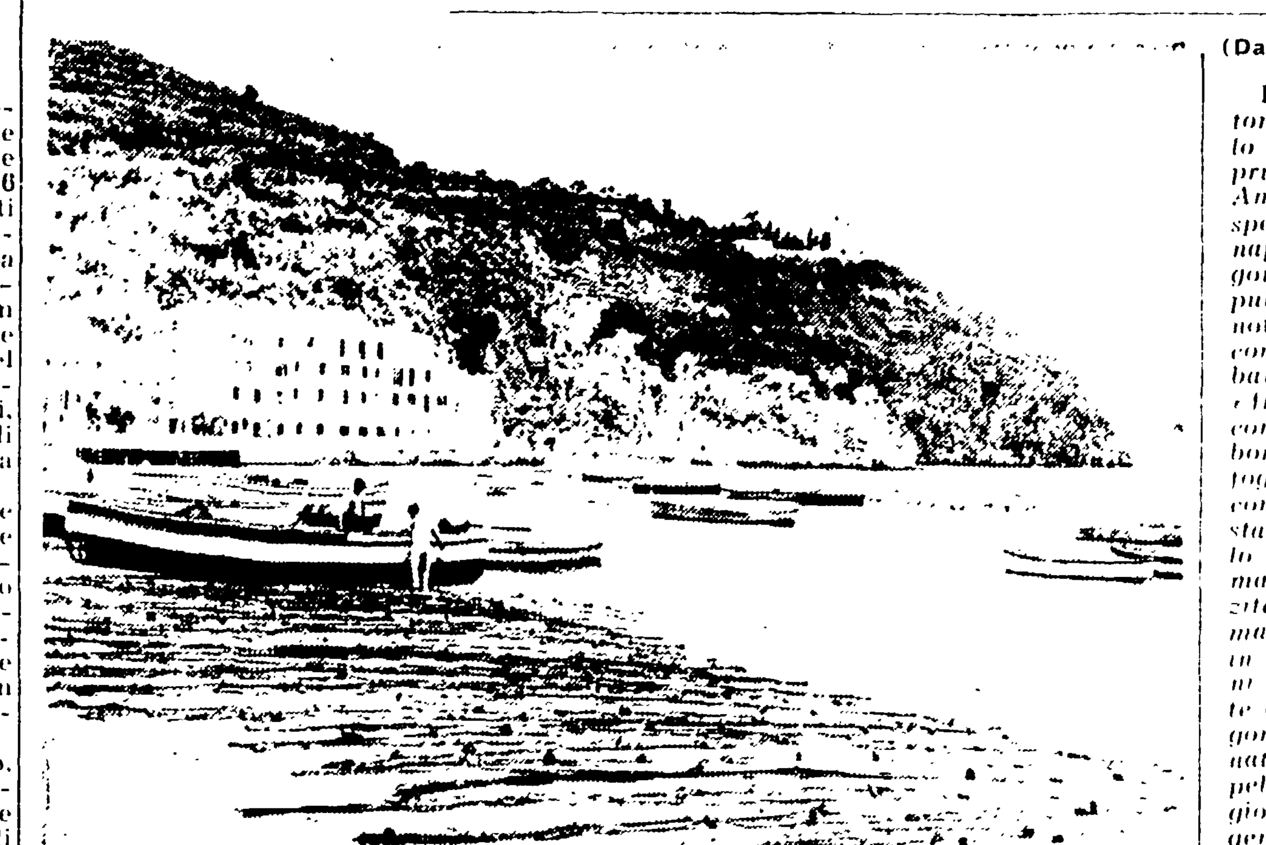
Le principali richieste avanzate in occasione delle trattative sono: aumento tabellare del 10%; aumento dell'indennità amministrativa da 16 a 30 trentesimi; valorizzazione e specificazione delle categorie; inoltre un più adeguato orario di lavoro.

L'*Intersind*, dal canto suo, ha fatto sapere ce le discussioni non potranno avere luogo se non sulla base di un aumento dell'ordine del 6 per cento.

LE VACANZE DEGLI ITALIANI E DEI TURISTI STRANIERI IN ITALIA: *inchiesta di ANTONIO PERRIA*

Anche il Golfo di Napoli a passo di corsa

Il turista "valigia" - Con "frau" Emma e sua figlia Ulla per undici ore ad Ischia - L'afflusso degli stranieri si indirizza ormai verso il turismo di massa; solo le attrezzature del Golfo di Napoli non ne vogliono tener conto, ed è stata data mano libera ai grossi interessi privati - Tassì, aerei e ristoranti sottomarini, mentre la massa degli ospiti ripara verso lidi più economici



ISCHIA — La marina di Lacco Ameno, col grande albergo di proprietà dell'editore Rizzoli

(Dal nostro inviato speciale)

ISCHIA, 21 — *Sulle motonavi che partono dal molo Beverello dirette a Capri, Ischia, Sorrento e Amalfi, si ode parlare più spesso inglese e tedesco che napoletano. I turisti giungono in porto a bordo dei pullman, guidati da giovanotti con il distintivo delle compagnie turistiche sul bavero della giacchetta di «fresco» grigio; vengono consegnati al personale di bordo, accompagnati dal foglio di viaggio collettivo come se si trattasse di posta raccomandata. Sono per lo più anglosassoni o germanici. Vecchi coniugi e zitelle più che mature, in maggioranza. Tutti vestiti in modo estroso, pantaloni fuori misura, camicette orribilmente trasparenti, gonne con disegni spampanati come cavolfiori, cappelli di paglia. I maschi giovani, chissà perchè in generale inalberano barbe da carbonari.*

Accanto a noi, sul battello diretto a Forìo d'Ischia, sedettero frau Emma e sua figlia Ulla. Frau Emma, età indefinibile tra i 40 e i 65, capelli biondi ossigenati, petto che la cingeva come un salvagente, cominciò a cinguettare. Aiutandosi con qualche scampolo d'italiano, raccontò che lei e la sua piccola (25 anni, come apprendemmo in seguito, capelli rossi tinti, occhi grigi smaltati, bocca mite) erano partite sei giorni prima da Darmstadt, intruppate in una carovana per l'Italia. Si erano fermate una giornata e mezzo su Garda — 32 ore per l'esattezza — e quasi due giorni a Firenze (schöne, schöne...) e, successivamente, in pullman, avevano raggiunto Napoli. Le prossime 11 ore, secondo il militaresco programma approntato dalla compagnia turistica, sarebbero state dedicate alla visita di Ischia.

Il viaggio risultò tutt'altro che piacevole. Il mare agitato, pur non riuscendo a far tacere frau Emma, ridusse uno straccio la piccola Ulla. Il battello non riuscì a gettare le ancore a Forìo e dovemmo sbarcare a Porto d'Ischia, risolvendoci a proseguire in pullman per godere un'ora di ponente all'estremo occidente dell'isola. Frau Emma ci obbligò a farle da guida, ma in verità fu lei a marciare in testa, carta topografica ben spiegata, Leyca in posizione di sparo, occhi accesi di ammirazione. Quando, con la lingua di fuori, tornammo al pontile d'imbarco, appariva ancora fresca, battagliera e più cinguettante che mai.

Poichè, in un certo senso, avevamo fatto amicizia, a un certo punto le chiedemmo perchè mai avesse ideato di trascorrere in modo così scarsamente riposante le vacanze e se non trovasse più giusto concedersi dieci giorni di tranquilla villeggiatura, magari in quella stessa Ischia che aveva tanto ammirato. Frau Emma impiegò diverse frasi per rispondere. Il loro senso era: certo, sarebbe molto bello starsene per dieci giorni a Ischia, sdraiati sulla sabbia; il male è che qui dieci giorni di vacanza costano salati, non vi sono attrezzature per il turismo di borsa scarsa; tutto sommato le sarebbe convenuto puntare la prua verso la costa adriatica.

Purtroppo, frau Emma ha mille e una ragione. Gli errori di chi presiede alle sorti del turismo napoletano (e più ancora quelli di coloro che avrebbero dovuto evitare certi abusi) si stanno dimostrando letali per gli interessi della zona. Come ci dicono le statistiche, il numero dei turisti stranieri aumenta notevolissimamente ogni anno, ma non aumenta di pari passo il volume del denaro speso. La quantità porta a un livellamento della qualità. Ai turisti e ai villeggianti stranieri di un tempo, ricchi, capaci di spendere cinquantamila lire al giorno al «Quisisana» e nei nights, si sono aggiunte le legioni di turisti che partono con un programma finanziario ben preciso, alieni dalle follie, sparagnini e pratici. Sono operai, impiegati, funzionari, gente che vuol spendere poco e si accontenta di un minimo di comodità.

Quasi tutte le località turistiche italiane, sia per l'intervento delle autorità locali, sia per iniziativa dei privati, hanno fatto il possibile per adeguarsi a questa realtà. Qui nel Golfo di Napoli l'adeguamento è lentissimo. Il caso di Ischia ha il valore di un sintomo. L'isola è sufficientemente estesa e, data la concorrenza esercitata da Capri, avrebbe potuto benissimo darsi un'attrezzatura adatta alla borsa del villeggiante piccolo e medio. E' accaduto esattamente il contrario. I migliori terreni ischitani sono finiti nelle mani di un editore di grandi mezzi; sono sorti alberghi meravigliosi e costosissimi; i prezzi sono saliti; si rivaleggia con le più ammirate località di lusso in sfarzo e stravaganze (si sta costruendo addirittura un ristorante sottomarino, protetto da ampi lastroni di vetro).

I risultati, stando almeno alle cifre che si possono leggere nelle pubblicazioni ufficiali, non sono incoraggianti. Nell'agosto del '56 il numero dei passeggeri trasportati nelle varie località del Golfo fu di 301.826. Nell'agosto del '57, 296.527. I dirigenti dedlla Azienda di soggiorno di Napoli, che si occupano del turismo del capoluogo, non nascondono una certa preoccupazione per il lieve, troppo lieve incremento turistico riguardante la città. Nell'agosto del '56 furono rilevate 126.734 presenze di turisti italiani e79.184 presenze di turisti stranieri. Nell'agosto dell'anno seguente le presenze furono rispettivamente 127.009 e 89.716.

Ma, quel che più conta, si tratta di quel particolare tipo di turista che in gergo vien chiamato «valigia», gente che si ferma poche ore, una notte al massimo, lasciando ben poco, in valuta straniera.

Se poi l'esame viene riferito più particolarmente al turismo interno, vale a dire agli italiani, la situazione appare ancor meno rosea. Indubbiamente, i giovani napoletani soprattutto, si recano, più di quanto non facessero i loro padri, a Ischia e a Capri per una gita domenicale. Ma è in leggera diminuzione l'apporto dei turisti delle altre città d'Italia, spaventati dai prezzi e anche, francamente, dalle attrezzature non adeguate a un tursimo numeroso e frequente. Per non parlare poi del retroterra di Napoli, da dove è assai difficile che partano villeggianti, se si eccettuano le turbe di giovanotti che a volte discendono da Avellino o da Benevento in cerca di improbabili avventure con longilinee svedesi ad Amalfi e Ravello.

L'aver puntato su un turismo d'élite, l'aver istituito il taxi aereo tra S. Lucia e Marina Grande di Capri, l'aver progettato ristoranti sottomarini e attrazioni da nababbi, si è dimostrato un calcolo senza prospettive.

Infinitamente più successo ha ottenuto la creazione di camping, popolati all'inverosimile fin da giugno da stranieri e da italiani. Ve ne sono nove, quasi tutti molto bene attrezzati, nel Golfo: il più bello è quello della Solfatara di Pozzuoli, poi vi sono quelli del Lido di Licola e di Montenuovo sulla meravigliosa via Domiziana, quello internazionale di Ischia, di Boscotrecase nei pressi dell'autostrada Napoli-Pompei, di San Lazzaro di Agerola a poca distanza da Amalfi, di Sorrento (due). Chi ama Napoli e il suo cielo e non può permettersi il lusso di frequentare gli alberghi, ha di che scegliere.

ANTONIO PERRIA

LE DUE CLASSICHE CORSE D'AUTO FUNESTATE DA GRAVI INCIDENTI

Ancora sangue alla Mille Miglia e a Le Mans: due piloti morti a Brescia ed un altro in Francia

I corridori italiani si sono fracassati contro un ponte - Sulla pista francese si sono verificati altri incidenti, a causa della violenta pioggia, che hanno causato il ferimento di diversi piloti

«Il circuito offre quest'anno tutte le garanzie di sicurezza», avevano annunciato orgogliosamente gli organizzatori di quella terribile corsa di Le Mans, che dura ventiquattr'ore filate e rappresenta una delle gare più pericolose e massacranti che si possano ancora effettuare in automobile. Tre anni fa, su quel circuito non più adeguato alle velocità attuali, zeppo di curve dai nomi minacciosi, la Mulsanne, la Esse dal senso fin troppo allusivo, la Tertre Rouge (che sarebbe la Collina Rossa: brrr!), o sonori come uno scoppio di gomme (la curva Dunlop), successe il più grosso disastro della storia di questo sport: novanta morti fra il pubblico.

Le garanzie di sicurezza hanno salvato le vite dei «tifosi» — ce n'erano 200.000 lungo i tredici chilometri del tracciato maledetto — ma non sono bastate a impedire gli incidenti ai piloti. Dopo sole cinque ore di gara, c'era già un morto, una specie di ardimentoso dilettante, il corridore francese Jean Brousselet, un industriale fanatico di motori che si faceva chiamare, sulle piste, Jean Mary. Aveva cominciato a piovere, e il primo a sbandare fu l'americano Kessler su Ferrari. Mary gli veniva dietro, sulla sua Jaguar. Le due macchine si sono speronate, all'ospedale Mary arrivava moribondo. Fu come un segnale sinistro: altri quattro o cinque bolidi finivano nei fossati o si sbriciolavano come noci. Intanto la pioggia veniva giù a scrosci, le macchine sollevavano scie di spruzzi come fossero motoscafi. Ma fino al momento in cui stavamo scrivendo, la notizia liberatrice non era giunta: quella cioè che ci raccontasse un atto finalmente di buon senso, la corsa impossibile interrotta, tutti i superstiti a casa sani e salvi.

Nello stesso giorno, c'erano stati due morti sulla «Mille Miglia» a scartamento ridotto.

Voi sapete come la pensiamo. Il coraggio è una gran cosa, lo sport del volante anche, per quello che può significare di destrezza, tecnica, virtuosismo. Ma quando il coraggio diventa temerarietà cieca e lo sport assurda vertigine del suicidio, non siamo più d'accordo. E anche qui è questione di aggiornamento. Le corse automobilistiche a duecento all'ora esigono tracciati moderni, innovazioni prudenti e audaci insieme. Non basta consolarsi con l'argomento specioso che chi corre i rischi lo fa di volontà sua. I pazzi o i mitomani vanno legati o frenati. E chi li manda alla morte va rinchiuso in galera.

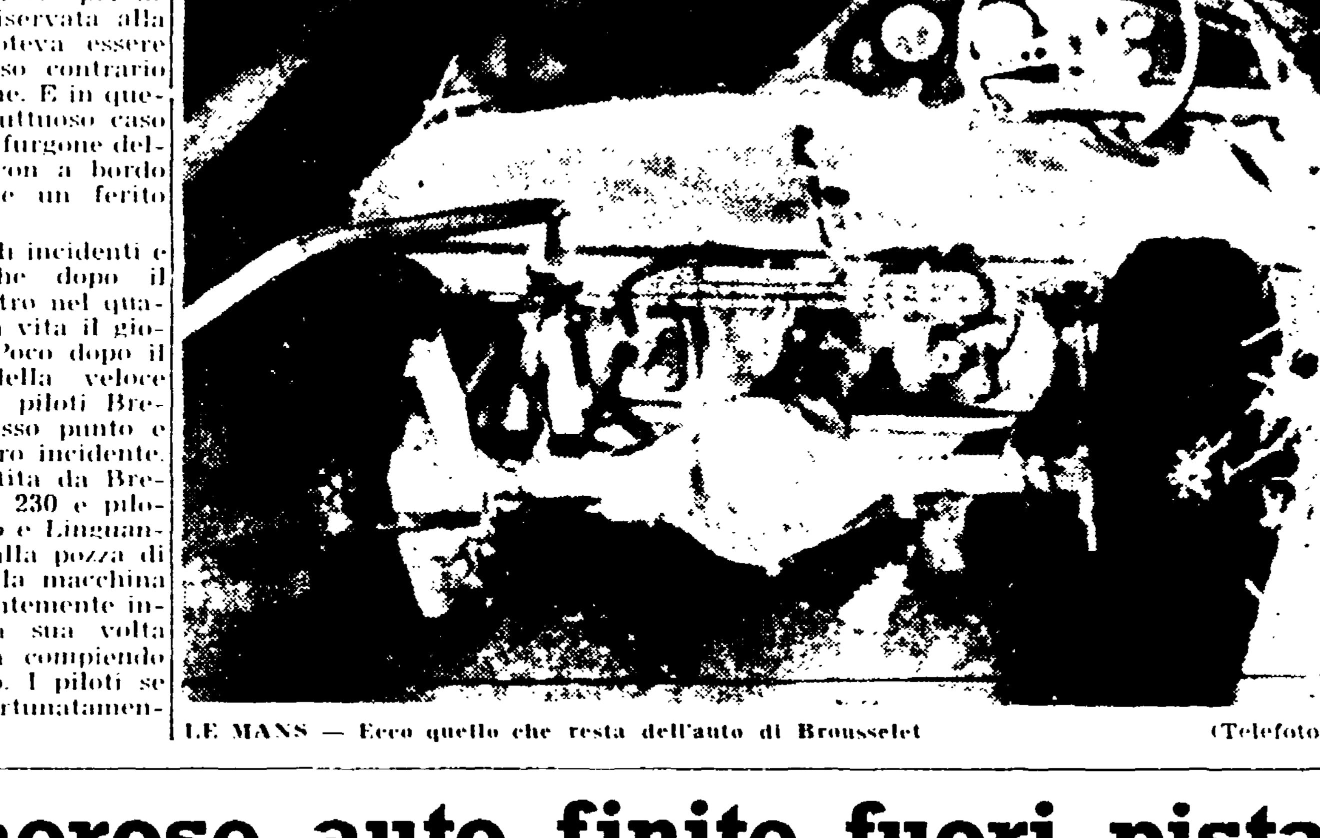
La sciagura di Brescia

BRESCIA, 21. — Ancora sangue sulla strada della «Mille Miglia». Un mortale incidente ha funestato la celebre corsa automobilistica stamane alle 7.30 alla periferia di Nave — piccolo paese — alle porte di Brescia. La macchina dei concorrenti Camillo Mora di 29 anni, da Gavardo, e Guido Zerneri (secondo pilota) di 34 anni, da S. Felice del Benaco (una «Giulietta sprint») nell'abbordare una curva ha slittato violentemente su di una macchia d'olio, è uscita di strada e dopo avere urtato contro il parapetto del ponte sul fiume Garza e capottata accartocciandosi.

Sul posto accorrevano subito alcune persone richiamate dal sinistro rumore della macchina schiacciatasi contro il parapetto del ponte e portavano i primi soccorsi ai due piloti, apparsi subito in condizioni gravissime. Inoltre sul posto accorrevano subito dopo i militi della «Croce bianca» di Brescia, i quali provvedevano a trasportare i due feriti all'ospedale di Gavardo. Qui, constatata la inutilità di qualsiasi intervento medico, lo Zernieri veniva avviato sulla stessa autolettiga a casa, dove è deceduto; il pilota Mora, rimaneva ricoverato allo ospedale di Gavardo, ma nonostante un pronto intervento chirurgico è anch'egli deceduto.

Il grave incidente ha destato una profonda impressione a Brescia, tanto più che i due piloti, benchè gravemente feriti, non hanno potuto essere immediatamente ricoverati all'ospedale di Brescia che dista tre soli chilometri dal luogo dove è avvenuto il sinistro, ma hanno dovuto essere trasportati a quello di Gavardo distante 40 km. E ciò perchè la strada era riservata alla corsa e non poteva essere percossa in senso contrario da altre macchine. E in questo doloroso e luttuoso caso nemmeno da un furgone della crose rossa con a bordo un moribondo e un ferito grave!

La catena degli incidenti è continuata anche dopo il sanguinoso sinistro nel quale ha perduto la vita il giovane Zernieri. Poco dopo il capottamento della veloce vettura dei due piloti Bresciani, nello stesso punto è avvenuto un altro incidente. La vettura, partita da Brescia col numero 230 e pilotata da Giuberto e Linguanti, scivolando sulla pozza di olio lasciata dalla macchina dei due precedentemente infortunatisi, e a sua volta uscita di strada compiendo un pauroso volo. I piloti se la sono cavata fortunatamente senza danno.



LE MANS — Ecco quello che resta dell'auto di Brousselet (Telefoto)

Numerose auto finite fuori pista sul circuito francese ridotto a un torrente

LE MANS, 21. — *Sulla pista di Le Mans è corso ancora del sangue. Le misure di sicurezza prese dopo la tragedia di tre anni fa che causò la morte di 90 persone se hanno messo al sicuro la vita degli spettatori non sono valse ad impedire che una serie di incidenti, dei quali uno mortale, punteggiassero la corsa di oggi. E la responsabilità grave e dolorosa, è ancora degli uomini che organizzano la corsa i quali hanno lasciato che le vetture della «24 ore» continuassero a girare a 200 all'ora quando un improvviso e violento temporale aveva reso la pista pericolosissima. L'acqua correva sull'asfalto e le macchine passando sollevavano getti d'acqua come fossero motoscafi. In queste condizioni giusto sospendere la corsa: una manifestazione sportiva sarebbe andata all'aria, ma nessuno avrebbe perduto la vita, nessuno si troverebbe stasera in un letto d'ospedale con le carni dilaniate dalle lamiere contorte dei loro bolidi.*

Numerosi, come abbiamo detto, sono stati gli incidenti ed in uno ha perduto la vita il francese Jean Brousselet. Erano da poco suonate le 21 e la gara si accingeva ad iniziare la sua sesta ora di corsa quando alla curva ad «esse» che precede la «Tertre rouge» venivano un boato e poi una fiammata. La Ferrari n. 18 di Kessler (il suo co-pilota Gurney era sceso poco prima al box) slittava sulla pista bagnata, sbandava improvvisamente e veniva investita dalla Jaguar n. 11 di Jean Brousselet, nell'urto Kessler veniva proiettato fuori dalla Ferrari, che si rovesciava e si incendiava, mentre la Jaguar andava a schiacciarsi contro un muro di protezione. I due piloti venivano subito soccorsi e trasportati all'ospedale dove Brousselet moriva tra atroci sofferenze. A Kessler veniva riscontrata la frattura di una tibia, ferite al torace e una ferita alla schiena sulla cui gravità i medici non hanno voluto pronunciarsi prima di avere visto il responso dell'esame radiografico al quale il corridore è stato sottoposto in serata dopo una trasfusione di sangue.

Questo è stato l'incidente più grave, ma molti altri se ne sono verificati: Maurice Charles è uscito di pista con la sua Jaguar riportando diverse contusioni, il cubano Mena è finito in un fossato riportando alcune ferite ad una gamba mentre un inserviente accorso ad aiutarlo veniva investito dalla Jaguar di Bianchi che nello stesso punto slittava e finiva nel fosso fracassandosi. Bianchi fortunatamente rimaneva illeso. Gomez su Ferrari abbordando una curva ad «esse» sbandava, perdeva il controllo della vettura e si schiacciava nel fosso ferendosi ad entrambe le gambe. La Ferrari n. 20 di Picard e la Lotus n. 35 di Chamberlain si scontravano e finivano sulle balle di paglia sistemate a protezione della curva di uscita del rettilineo dopo il box dei rifornimenti: Picard rimaneva illeso mentre Chamberlain riportava leggere ferite. Di uno spettacolare incidente, infine, sono stati protagonisti il messicano Rodriguez ed il francese Behra in gara su Ferrari. Alla curva Dunlop Behra, che era al volante, perdeva per un attimo il controllo della macchina che allargava al centro della pista rimanendo investita da altre due macchine: si aveva una spettacolosa carambola che per fortuna si risolveva in un stridore di ferraglie e niente altro: dopo avere girato più volte su se stesse, infatti, le due vetture, lacere e ammaccate, riprenderanno la corsa.

L'orologio di uno dei contadini uccisi ha tradito l'omicida che ha confessato

Pietro Cardamone, posto di fronte alla schiacciante prova, prima ha tentennato e poi è crollato - Ha ucciso per vendetta? - Lo sconcertante passato del delinquente

CATANZARO, 21 — Il pregiudicato Pietro Cardamone, fermato ieri a Soveria Mannelli perchè sospettato dell'assassinio dei tre contadini uccisi la sera prima l'uno dopo l'altro in tre località diverse, ha confermato il crimine. Stamane il pluriomicida, che continuava a protestarsi innocente, era stato sottoposto a due confronti decisivi.

In primo luogo, infatti, un orologio da polso senza cinghietto, rinvenuto nelle tasche del Cardamone e sequestrato dai carabinieri non appena fu effettuato il fermo, è stato riconosciuto da Adelina Paola, moglie della prima vittima, il contadino Guido De Filippis, come appartenente al marito, il solo, delle tre vittime, che fosse stato rapinato dall'assassino.

Un altro testimone, un giovane di sedici anni, posto anche egli a confronto con il Cardamone, ha poi sostenuto di averlo incontrato in località Cugnarelli, ove è stata uccisa la terza vittima, Giuseppe Cimino di 73 anni, e di avergli chiesto l'ora. Il Cardamone, sempre secondo le dichiarazioni del ragazzo, estrasse di tasca, assieme ad una decina di caramelle, l'orologio di metallo mancante del cinturino. Il Cardamone, alle dichiarazioni incalzanti dei suoi accusatori, è rimasto dapprima titubante, poi si è ripreso, e con tono tranquillo ha detto: *«Questo orologio l'ho trovato in aperta campagna e me lo sono messo in tasca»*.

Le due testimonianze, così drastiche e sicure accentuavano la convinzione degli investigatori di trovarsi di fronte al folle assassino; per questo essi da un lato intensificavano le indagini collaterali e dall'altro sottoponevano il «fermato» a stringenti interrogatori, conclusi soltanto quando, questo pomeriggio, Pietro Cardamone è crollato ed ha ammesso di essere l'autore della sanguinosa catena di delitti.

Il folle e sanguinario omicida, scortato da carabinieri ed agenti, era stato trasferito di buon mattino al carcere di Nicastro, dove sono avvenuti i confronti. All'uscita della caserma di Soveria Mannelli, un centinaio di persone, tra le quali numerosi parenti delle vittime, hanno tentato di aggredirlo.

Sui trascorsi e la personalità del Cardamone, gli indagatori hanno raccolto importanti elementi: Nato 35 anni fa a Soveria Mannelli, il Cardamone lasciò il paese poco prima della guerra, spostandosi da una città all'altra dell'Italia sotto il nome di Mario Adami. Risulta pure che egli è stato rinchiuso per qualche tempo nel manicomio criminale di Aversa. Nel suo vagabondare per la penisola e nella stessa Soveria, dove ogni tanto faceva ritorno, il sedicente Mario Adami si è reso responsabile di vari reati. Quattordici anni fa il Cardamone, al suo paese, appiccò il fuoco alla casa dove abitava una ragazza che gli aveva negato il suo amore. Durante la guerra, egli vestì abusivamente la divisa di ufficiale dell'Esercito e costituì una banda di rapinatori che, bloccando le automobili sulle strade della Puglia, si rese responsabile di numerosi delitti, contro le persone e il patrimonio. La banda fu sgominata poi dopo un conflitto a fuoco che si concluse con l'arresto del Cardamone e dei suoi complici. Sull'oscuro episodio del 1944 si sono appresi in serata particolari che aggravano ancor più la posizione del Cardamone. E' stato infatti accertato che nel processo, nel quale il Cardamone era imputato per l'incendio della casa dove abitava la ragazza che si rifiutò di corrispondere alle sue profferte d'amore, sia Angelo Chiodo che Antonio Cimino testimoniarono contro di lui. Da quel tempo Pietro Cardamone manifestò più volte l'intenzione di vendicarsi.

A Soveria Mannelli, dopo un lungo periodo di assenza, il Cardamone aveva fatto ritorno mercoledì scorso e, a meno di 48 ore dalla sua ricomparsa sono stati scoperti i tre delitti.

Continua lo sciopero nelle campagne ferraresi

Dopo la massiccia protesta di ieri che ha sollevato l'intera provincia contro il gruppo dirigente degli agrari responsabili di aver fatto fallire anche in sede ministeriale l'auspicato componimento della vertenza per la compartecipazione e lo imponibile, la lotta dei braccianti ferraresi si è spostata alla mietitura, nella stalla e nei frutteti.

Lo sciopero a tempo indeterminato dei lavori in economia è giunto al diciassettesimo giorno e la tensione sociale si fa sempre più acuta specialmente là dove le forze di polizia danno motivo ai lavoratori di ritenere che si tenti un'azione di repressione.

L'irritazione più grave serpeggia a Rovereto dove stamane alle 5 una cinquantina di agenti e carabinieri hanno compiuto perquisizioni in diverse case di braccianti tra cui quelle di Giuseppe Bonsi, Ettore Scanavini, Guido Pavani, Gian Carlo Arnoff e altri per rintracciare armi inesistenti.

Questo atteggiamento coincide con una presa di posizione dei giornali clericali ferraresi che stamane, uscendo dall'ambiguità finora osservata, si sono affiancati al gruppo degli agrari intransigenti invitando le autorità a usare tutti i mezzi contro i «comunisti».

ULTIMI APPARTAMENTI DISPONIBILI DI 2-3 STANZE E ACCESSORI
A 10 MINUTI DI TRAM DA PORTA MAGGIORE
in una moderna palazzina munita di ogni confort, ascensore, termosifone centrale, ecc.
CON UN MODESTO ANTICIPO
e pagando mensilmente poco più di quanto spendete per la pigione
DIVERRETE PROPRIETARI DELLA CASA CHE AVRETE SCELTO

NEL VOSTRO INTERESSE INTERPELLATECI!
Finanziaria Tirrena
SOCIETÀ PER AZIONI - ROMA
Telefoni: 471.115 479.978

IL RAPPORTO DI KRUSCIOV SULLE RIFORME NELL'AGRICOLTURA

Il nuovo sistema di ammassi agricoli avvantaggerà tutta l'economia sovietica

Lo sviluppo nelle campagne ha reso indispensabili le misure approvate dal C.C. - La questione dei prezzi ai produttori

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 21. — Tutti i principali giornali sovietici pubblicano oggi per esteso il rapporto di Krusciov al recente «plenum» del Comitato centrale del 17 giugno. Il rapporto costituisce un'ampia motivazione delle proposte di abolire le consegne obbligatorie allo Stato e il pagamento in natura alle stazioni di macchine e trattori da parte dei colcos e di stabilire nuovi prezzi unici di zona per le colture agricole, proposte che, come è noto, sono state approvate dal Comitato centrale.

Krusciov fa rilevare anzitutto che la produzione agricola nell'URSS si è notevolmente accresciuta negli ultimi quattro anni; mentre nel periodo 1950-53 l'aumento della produzione agricola globale era stato dell'1.6 per cento, nel periodo 1953-57 l'aumento è stato del 7,1 per cento.

Questo sviluppo dell'agricoltura, le misure prese per il suo rinnovamento culminante nella recente soppressione delle stazioni di macchine e trattori e della vendita delle macchine alle aziende agricole collettive hanno posto il problema della riforma del sistema degli ammassi statali, ivi compresi i prezzi con cui i prodotti agricoli vengono pagati dallo Stato, allo scopo di creare nuovi stimoli alla produzione colcosiana.

Dopo aver tracciato rapidamente la storia dei vari sistemi di acquisto e di pagamento usati dallo Stato sovietico nelle varie fasi del suo sviluppo, dal sistema dei prelevamenti, adottato nel periodo della guerra civile, a quello dell'imposta in natura, attuato con la NEP, a quello dei «contratti» del '28 e '29, al sistema delle consegne obbligatorie, introdotto nel '32-'33 e modificato nel '40, Krusciov diceva che nel sistema attuale in uso, sono comprese e mescolate forme assai diverse che vanno dalle consegne obbligatorie al pagamento in natura, dall'acquisto statale a contratti preventivi tra Stato e colcos.

Nelle condizioni attuali dice Krusciov, in cui i colcos si sono rafforzati, è giunto il tempo di passare dalle consegne obbligatorie alla vendita dei prodotti allo Stato da parte delle aziende cooperative e agricole in base a prezzi unici, differenziati secondo le zone del paese. Il nuovo sistema deve non soltanto distribuire al paese la quantità necessaria di prodotti, ma creare altresì i presupposti per un ulteriore aumento della produzione agricola.

Krusciov ha sottolineato quindi che uno dei più importanti problemi relativi alle consegne e quello di stabilire un prezzo «economicamente fondato» per i prodotti agricoli. Nel passato, non bisogna nascondere che nella politica dei prezzi vi sono stati dei difetti: i prezzi erano bassi, non si rispettava il principio dell'interessamento materiale dei contadini; ciò portò a seri danni nella produzione agricola, a minacciare di indebolire l'alleanza fra classe operaia e contadini, su cui si fonda lo Stato sovietico. A questi errori si è cominciato a rimediare già con il «plenum» di settembre del 1953, e poi soprattutto col XX Congresso e con le misure successive.

Ora, per quanto riguarda le consegne allo Stato, con il sistema tuttora in atto, lo stesso prodotto veniva pagato al colcos in diverse misure, a seconda che il colcos lo consegnasse all'ammasso obbligatorio o lo vendesse allo Stato, o lo fornisse alla stazione di macchine e trattori in cambio dei lavori svolti nei campi colcosiani, o lo fornisse ancora allo Stato col sistema dei contratti. In quest'ultimo caso, poi, nel quale il colcos percepiva un forte «premio» o pagamento dei quantitativi forniti oltre il piano previsto dal contratto, i colcos erano spinti a stipulare contratti con piani di consegna molto alti, allo scopo di venire più facilmente al di sopra del piano stesso e quindi guadagnare di più. Inoltre di tale sistema si avvantaggiano notevolmente i colcos maggiori e più sviluppati (e quelli che producevano determinate colture) in confronto di quelli più arretrati i quali non erano spinti ad aumentare la produzione.

Non si tratta tuttavia di dare un premio ai meno avanzati, ha sottolineato Krusciov, ma di stabilire una giusta linea di equilibrio e di permettere ai colcos, anche ai meno forti, di disporre di fondi sufficienti per acquistare i mezzi tecnici e rafforzare così la loro economia.

A questo fine, occorre pure mettere ordine nel sistema di vendita delle macchine, del combustibile, delle attrezzature e dei concimi ai colcos da parte dello Stato. Occorre, ad esempio, abolire il doppio prezzo del combustibile, il prezzo all'ingrosso per le imprese industriali, le aziende agricole statali e le stazioni di macchine e trattori, e il prezzo al dettaglio per le aziende agricole cooperative, e introdurre anche qui un prezzo unico.

Krusciov si occupa infine delle misure da prendere per migliorare il funzionamento e gli indirizzi delle organizzazioni di ammasso, onde evitare sprechi e perdite economicamente gravi per lo Stato

GIUSEPPE GARRITANO

Krusciov, la D. C. e la riforma agraria

Sentir parlare di riforme — di riforme che riguardano l'agricoltura, poi' — manda fuori dei gangheri il Popolo, organo ufficiale della D.C. Perciò, appena avuta notizia del nuovo passo avanti compiuto nell'URSS in direzione della riorganizzazione agricola, dell'aumento della produzione e della produttività e del potenziamento delle cooperative, il giornale di Fanfani ha scritto un articolo di fondo per dimostrare che nel Paese del socialismo ogni cosa va a catafascio. Le tesi di Krusciov e le decisioni del Comitato centrale del PCUS dimostrano — scrive il Popolo — che il sistema della pianificazione «è miseramente fallito»; ai contadini, inoltre, «non è stato regalato niente», e anzi le cose per loro andranno «come prima e forse peggio di prima».

E' abbastanza chiaro che il Popolo scrive pensando non ai contadini sovietici ma ai contadini italiani. E' bene, perciò, prendere in parola il foglio democristiano, e lasciare i nostri contadini arbitri nella polemica.

Che cosa significa la recente decisione del PCUS e del governo sovietico? Significa che i colcos, le cooperative agricole le quali rappresentano la base della struttura economico-sociale delle campagne sovietiche, hanno raggiunto ormai un tale grado di stabilità e di ricchezza da essere in grado di acquistare le macchine e i trattori finora detenuti direttamente dallo Stato nelle SMT; significa quindi che la meccanizzazione agricola è ormai un fatto acquisito su tutto l'immenso territorio dell'URSS, dove quarant'anni fa vigeva una delle più arretrate economie rurali del mondo; significa che il decentramento agricolo procede nel senso d'una sempre maggiore remunerazione del lavoro e della produzione; significa che cresce di continuo la libertà di scelta nei colcos in merito alle colture da effettuare e alle estensioni su cui effettuarle; significa che, con l'abolizione delle consegne obbligatorie e con l'introduzione del prezzo unico d'acquisto (regione per regione) da parte dello Stato, i colcos vedono accrescere la loro possibilità di intervenire sulla determinazione del prezzo dell'intero raccolto e non soltanto della parte venduta sul mercato libero. Lo Stato, come è logico, indicherà — e non più anno per anno, ma a più lunga scadenza — le qualità e le quantità di prodotti che intende acquistare per garantire l'alimentazione degli abitanti delle città e per far fronte alle esigenze dell'industria e dell'esportazione. Ma è evidente la carica di autentica democrazia, di allargamento delle basi del potere contenuta in queste decisioni e in questi indirizzi.

Se tutto ciò il Popolo lo chiama fallimento, pensiamo che la massa dei contadini italiani — i quali in grandissima parte non solo non hanno le macchine, ma non hanno neppure la terra e che non riescono ad ottenere prezzi remunerativi per i loro prodotti — sarebbero ben lieti di «fallire» così! Il guaio è che da noi i piccoli coltivatori falliscono davvero, sfruttati dai monopoli, dalla rendita, dalla speculazione, dalla Federconsorzi e dagli «Enti riforma»; mentre braccianti, salariati e mondine sono costretti a lotte durissime per conquistarsi il pane.

Ma, del resto, il Popolo ammette da sè di essere in malafede. Infatti, alla fine del suo ragionamento, il giornale scrive che in realtà Krusciov ha varato la riforma per rendersi popolare, per farsi amici i contadini, per rafforzarsi «al potere». Oh bella! Ma allora vuol dire che queste misure ai contadini sovietici piacciono, e che piacerebbero senza dubbio anche a quelli italiani.

Le destre benevole verso Fanfani

(continuazione dalla 1. pagina)

tura di interessi conservatori», ripudiando «la adesione che almeno a parole aveva dato ad una impegnativa politica di alternativa democratica».

Pertanto il PSI si propone di condurre una «azione energica di opposizione democratica», impegnando su tre temi di fondo la sua lotta nel Parlamento e nel Paese: «per la creazione, con l'opposizione al monopolio democristiano del potere, delle condizioni della alternativa democratica; per il rafforzamento della sua autonoma iniziativa diretta a raccogliere tutta la sinistra intorno alla politica indicata dal PSI; per una politica di unità socialista nel PSI».

Assicurando che il PSI non lascerà affievolire nè la coscienza della propria autonomia nè la coscienza di classe, la risoluzione afferma circa il proposto incontro tra PCI e PSI: «In queste condizioni, la proposta del PCI per un incontro tra le due Direzioni "per una collaborazione di tutte le forze democratiche che abbia come base l'unità d'azione fra comunisti e socialisti", a parte il suo spirito polemico, che fa seguito alla campagna iniziata dal PCI contro il nostro Partito nel corso della lotta elettorale, non può essere accolta in quanto ripropone il problema dei rapporti tra i due partiti in termini che il congresso di Venezia ha già giudicato superati. Ogni cristallizzazione di alleanza, ogni patto formale è oggi strumento di isolamento e di debolezza. Al di fuori di una generale alleanza politica il PSI continuerà a perseguire le concrete convergenze e i contatti col partito comunista sui problemi che la realtà della lotta di classe impone all'attenzione ed all'impegno dei partiti operai».

La risoluzione ripete infine i noti punti di vista sull'Ungheria e sulla Francia, rilevando a quest'ultimo proposito «come sia facile ai gruppi estremisti della borghesia di distruggere le libertà democratiche allorchè la socialdemocrazia fa del compromesso, dei cedimenti e dell'anticomunismo la sua vocazione politica», e aggiungendo per contrappeso che «pesano sui comunisti francesi e sulle loro iniziative posizioni dogmatiche delle quali essi non si sono ancora liberati». Conclude la risoluzione rilevando l'aggravarsi della situazione internazionale, e affermando che il PSI, perno di tutte le forze democratiche e popolari, ha «il compito di raccogliere maggiori forze di resistenza e di attacco in uno schieramento democratico capace di imprimere slancio e vigore unitario alla classe operaia».

La risoluzione è commentata stamane da un editoriale di Nenni sull'*Avanti!*, nel quale si afferma che il PSI non si preoccupa ma semmai si compiace che la stampa borghese giudichi negativamente le conclusioni del C.C. del PSI. Tuttavia i commenti della stampa borghese non sono affatto negativi, ma solo insoddisfatti: con manifesto favore sono anzi accolti alcuni aspetti della relazione di Nenni, e, in modo particolarissimo, il rifiuto pregiudiziale e polemico da Nenni opposto a un incontro a livello politico col PCI; con favore è accolta la attenuazione di questo rifiuto con l'accettazione, da parte del C.C., di futuri contatti e convergenze tra i due partiti. In linea più generale, quel che è accolto con favore è la tendenza autonomistica prevalente nelle posizioni espresse da Nenni, perchè essa potrebbe liberare il blocco clerico-padronale e la stessa socialdemocrazia dalla massima pressione degli 11 milioni di voti di sinistra, in nome di una «alternativa democratica» che appare assai meno temibile — perchè priva di contenuto unitario — al blocco clerico-padronale. L'insoddisfazione e la critica dei commentatori borghesi si appunta invece sul fatto che questa tendenza, se assicura una «opposizione tranquilla» da parte del PSI, non rende però «ancora disponibili» i voti socialisti.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL' U.R.S.S.

(continuazione dalla 1. pagina)

la materia — a quelli sulle nuove particelle elementari che lo hanno portato a dare, recentemente, un contributo di grande importanza alla individuazione delle proprietà dell'annichilimento degli antiprotoni. Quest'ultimo lavoro si svolse in legame coi clamorosi esperimenti americani dell'Università di Berkeley e fu rilevato con titoli di scatola anche dalla cronaca dei giornali quotidiani.

Ranuccio Bianchi Bandinelli, accademico dei Lincei e ordinario di archeologia all'Università di Roma, è uno dei più noti e valorosi archeologhi europei, autore di numerose opere di storia dell'arte greca e romana. Membro del Comitato centrale del Partito comunista italiano, il compagno Bianchi Bandinelli è una di quelle figure di intellettuali militanti nel campo della democrazia e del socialismo, che più altamente onorano la cultura del nostro Paese.

Bruno Pontecorvo, dapprima come assistente di Fermi, a Roma, poi in Inghilterra prima di trasferirsi nell'Unione Sovietica, si era distinto per avere collaborato a importanti studi sulla radioattività artificiale. Nell'URSS, a Dubna, Pontecorvo ha portato avanti personalmente notevoli ricerche nel campo delle particelle elementari e in particolare studi sulla fisica dei mesoni «p» (pioni), che gli hanno valso l'attuale ambita elezione.

Ad Edoardo Amaldi, a Ranuccio Bianchi Bandinelli e a Bruno Pontecorvo giungano le vive felicitazioni de l'Unità.

IL LIBANO

(continuazione dalla 1. pagina)

lo. La stragrande maggioranza della popolazione libanese non vuole più Camille Chamoun, giustamente accusato di aver posto il suo paese al servizio degli imperialisti. Non vogliono Chamoun gli insorti; non vogliono Chamoun le personalità libanesi (cristiane o musulmane) di sinistra e di centro; è ostile a Chamoun gran parte del Parlamento, compreso il suo presidente; persino il comandante in capo dell'esercito, gen. Shehab — secondo voci insistenti — sarebbe favorevole alla liquidazione di Chamoun. Tutti i piani di pacificazione nazionale formulati da personaggi non impegnati nella lotta armata, prevedono la scomparsa di Chamoun dalla scena politica.

In queste condizioni, se Chamoun non fosse sostenuto dagli anglo-americani, la mediazione di Hammarskjoeld sarebbe semplicissima. Anzi, non ci sarebbe nessun bisogno di mediazioni, perchè il presidente filo-imperialista sarebbe stato cacciato da un pezzo. Ma, data l'aperta ingerenza di Londra e di Washington negli affari libanesi non si comprende che cosa possa fare Hammarskjoeld, oltre ad ascoltare e registrare ciò che gli vien riferito dalle parti in causa. La cosiddetta crisi libanese non sembra poter avere — fino ad oggi — altro sbocco che la vittoria militare dei patrioti insorti.

Questa vittoria è praticamente possibile, anzi è prevista dagli esperti militari anglo-americani, data la debolezza delle forze governative, le quali non possono contare pienamente nemmeno sull'esercito (fra i soldati libanesi, le parole d'ordine anti-imperialiste dell'opposizione incontrano un crescente favore). Da ciò, la spinta all'intervento armato.

Ma — come abbiamo detto — i piani di Londra e Washington non tengono conto dell'opposizione internazionale, che è forte soprattutto nei paesi afro-asiatici, oltre che in URSS. La stampa indiana (ad esempio l'*Hindustan Times* e il *Bombay Chronicle*) scrive che se gli americani interverranno nel Libano «la guerra civile potrà trasformarsi in un conflitto internazionale capace di avere gravi conseguenze per tutta l'Asia. L'intervento degli Stati Uniti non potrebbe trovare giustificazioni perchè la causa della pace e l'indipendenza del Libano sarebbero i primi a soffrirne».

Nella capitale irakena, Bagdad — secondo il giornale di Damasco *Al Hadara* — si sarebbero svolte il 18 giugno grandi manifestazioni. 42 persone sarebbero rimaste uccise e 120 ferite in violenti scontri fra la polizia e una folla di 4 mila operai e studenti, che gridava «Viva gli insorti libanesi! Abbasso gli anglo-americani e i loro servi! Abbasso la dottrina Eisenhower!».

Nel Sudan, persino il primo ministro Abdulla Khalil, di sentimenti filo-occidentali, si è schierato contro l'intervento imperialista. Il capo della opposizione Ismail Al Azhari ha dichiarato: «Gli avvenimenti libanesi sono la prova migliore delle disastrose conseguenze della politica di subordinazione agli USA».

L'atteggiamento della Repubblica araba unita continua ad essere di energica opposizione ai piani anglo-americani. Gli ambasciatori della RAU pubblicano nei vari paesi dichiarazioni di protesta. L'ambasciatore a Bonn, Farid Zeineddin, ha affermato stamane, durante una conferenza stampa, che piloti inglesi, americani, e probabilmente anche irakeni e giordani, collaborano già alla lotta contro i patrioti libanesi.

Hammarskjoeld, frattanto, ha interrotto i colloqui di Beirut per recarsi a Gerusalemme e ad Amman, dove si è incontrato con re Hussein. E' stato ufficialmente annunciato che egli si recherà anche al Cairo, domani, per incontrarsi con Nasser.

Mentre il segretario dell'ONU partiva in aereo, una auto carica di esplosivo è stata spinta contro il palazzo di Chamoun, ma è scoppiata a cento metri di distanza. Lo odiato presidente è sfuggito così a sicura morte. Ieri, oltre a istituire una rigorosa censura sui dispacci giornalistici, Chamoun aveva dato ai suoi uomini un ordine feroce: abbattere a cannonate ogni edificio da cui vengono sparati colpi di arma da fuoco contro i gendarmi. Due palazzi sono già stati distrutti, in seguito a tale «sentenza».

De Nicola difende in Corte di Cassazione

L'on. Enrico De Nicola ha difeso ieri mattina, dinanzi alla terza sezione della Cassazione, la causa dell'avv. Antonio Costa, imputato di calunnia e assolto dalla Corte di appello per insufficienza di prove.

Nella causa discussa dall'on. De Nicola dinanzi alla Cassazione presieduta dal dottor Rosso, il P.G. Vettori ha chiesto l'accoglimento del ricorso avanzato dall'autorevole difensore dell'imputato e l'annullamento, senza rinvio, della sentenza di condanna e l'assoluzione piena dell'imputato.

La Corte si è riservata di decidere.

LE CONCLUSIONI DI NOVOTNY AL CONGRESSO DI PRAGA

In breve tempo la Cecoslovacchia compirà la costruzione del socialismo

Eletti i 95 membri effettivi e i 50 candidati del C.C. - Gli ultimi interventi
Le parole del compositore Dobias sulla responsabilità degli uomini di cultura

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 21 — «Questo è un congresso destinato ad entrare nella storia della Cecoslovacchia perchè in questa assemblea noi abbiamo deciso di portare a termine, in un breve periodo storico, l'ultima fase della costruzione del socialismo nel nostro paese. Noi stiamo dunque per sferrare l'ultima battaglia di questa epoca, quella che ci permetterà di entrare nel comunismo». Così il segretario del Partito comunista, il presidente della Repubblica Antonin Novotny ha concluso questa sera la quarta giornata dei lavori dell'XI Congresso del Partito comunista cecoslovacco.

Novotny ha parlato, sovrastato dall'ondata di fierezza e di commozione insieme, che ha preso tutto il congresso. La Cecoslovacchia ha vinto, adesso rendiamo completa la vittoria: ecco la parola d'ordine coniata dagli operai, dai soldati, dai contadini delegati a questo congresso. Noi siamo coscienti, ha proseguito Novotny, della grande responsabilità che ci assumiamo di fronte al nostro popolo e di fronte a tutto il movimento operaio internazionale quando diciamo di essere certi di raggiungere l'obiettivo ambizioso che oggi poniamo a noi tutti, ma noi siamo sicuri che assolveremo al nostro impegno, noi conosciamo la forza del nostro partito e del nostro popolo, ma soprattutto sappiamo di non essere soli. Noi manterremo fede a tutti gli impegni dell'internazionalismo proletario, non verremo mai meno alla nostra fedeltà all'Unione Sovietica al suo Partito comunista, all'unità del campo socialista, all'alleanza internazionale con tutti i partiti comunisti del mondo che lottano per la pace e il socialismo.

Nella seduta notturna di ieri, e in quella di stamane il Congresso aveva ascoltato numerosi interventi di delegati di base e di dirigenti del partito.

Con particolare interesse il Congresso aveva ieri seguito il discorso del compagno Hendrich, membro della segreteria del partito il quale aveva dedicato il suo discorso all'esame delle posizioni dei dirigenti revisionisti e soprattutto all'ultimo discorso di Tito.

Hendrich aveva severamente accusato i dirigenti jugoslavi di essere stati in numerose e difficili occasioni, sempre dalla parte di coloro che attaccano i paesi del socialismo. Così è avvenuto a proposito della controrivoluzione ungherese, quando gli jugoslavi hanno aiutato coloro che attaccavano il regime popolare, così è avvenuto ora e mentre l'attacco aperto degli imperialisti minaccia un gruppo di popoli i dirigenti jugoslavi si sforzano di gettare discredito sull'URSS, sulla Cina e sui paesi socialisti che sono pilastro dell'aiuto liberatore e disinteressato nei confronti di quei popoli. Non a caso, ha concluso Hendrich, citando numerose fonti di stampa e fonti diplomatiche americane, gli Stati Uniti ritengono utile per la loro politica di aiutare gli jugoslavi.

Prima di Hendrich aveva parlato il vice presidente del Consiglio Vaclav Kopecki il quale ha dedicato il suo discorso soprattutto alle questioni dello sviluppo scientifico e della ricerca culturale. Kopecki ha avuto parole di grande elogio per gli scienziati e i ricercatori, gli uomini di cultura cecoslovacchi che — egli ha detto — hanno grandemente contribuito al successo di cui il Congresso ha potuto presentare il bilancio. Le stesse questioni, sono state riprese nell'intervento del compositore praghese Vaclav Dobias. Gli intellettuali sentono tutta intera la loro responsabilità e il partito deve aiutarli a produrre, a scrivere, a comporre, a discutere ed a verificare le loro opinioni alla luce della nostra ideologia: ci sono, ha soggiunto Dobias, delle critiche da fare, delle difficoltà da superare; ma noi dobbiamo persuadere e non condannare: dobbiamo affrontare coraggiosamente la battaglia culturale, giudicare gli uomini da quello che fanno, da quello che cercano, dagli ideali che li guidano con la ferma convinzione che i nostri intellettuali sono e vogliono restare nella strada maestra del comunismo.

Questa sera il congresso ha eletto i 97 membri effettivi e i 50 candidati del comitato centrale e i 25 membri della commissione centrale di revisione.

Il Congresso ha poi approvato alcune modifiche dello statuto, la più importante delle quali, quella che riduce il periodo di candidatura per i neoiscritti che sono membri delle cooperative agricole.

Fra grandi applausi l'assemblea ha infine approvato una lettera di saluto al Comitato centrale del P.C.U.S.

FRANCO BERTONI

Orribile fine di quattro operai schiacciati dai massi di una grotta

Si erano rifugiati dentro la spelonca per ripararsi dai raggi del sole mentre consumavano un frugale pasto — Il crollo è avvenuto nei pressi di Sulmona

SULMONA, 21 — Una tremenda sciagura, che ha provocato la morte di 4 operai, si è verificata a mezzogiorno nel vallone del Vella, ai piedi del colle Arrighi, nel comune di Pacentro, dove erano in corso da circa un mese lavori per l'imbrigliamento delle acque del fiume Vella per conto della Cassa per il Mezzogiorno. Quattro operai, dopo il lavoro della mattina, si erano fermati per ripararsi dal sole in una grotta naturale, ove si apprestavano a consumare, come di consueto, il pasto giornaliero.

Improvvisamente si avvertivano scricchiolii sinistri e gli operai, presi dal panico, cercavano di mettersi in salvo, riguadagnando l'imboccatura della galleria. Purtroppo, quattro di essi, che evidentemente si trovavano più addentro della grotta, non facevano in tempo a mettersi in salvo e restavano sepolti da un enorme masso di terra e roccia. Gli operai periti sono: Giuseppe R[illegible] 34 anni, da Pacentro, sposato lo scorso mese di [illegible]; [illegible] che lascia la moglie e quattro figli; Enrico Galante da Villa [illegible], con moglie e cinque figli; Silvio P[illegible] di 46 anni, da Pacentro, e Franco Ciampitti, di 33 anni, ammogliato con un figlio.

E' in corso l'inchiesta, condotta personalmente dal sostituto procuratore della Repubblica di Sulmona dr. Salvatore Santenetto, che si è recato sul luogo del disastro, ove si sono portati anche il segretario della CdL Venzo, e il direttore dell'INCA.

Sembra che le cause del crollo [illegible] vicinanze della stessa grotta la ditta appaltatrice dei lavori ha fatto esplodere [illegible] mine, per procedere ai lavori di imbrigliamento del fiume Vella.

Ecco come RINGIOVANIRE in 15 giorni

Molti dimostrano più anni di quelli che hanno, a causa dei loro capelli grigi. La canizie invecchia anche chi ha ancora una carnagione giovane e fresca. Per fortuna a questo inconveniente si può facilmente e rapidamente ovviare usando l'Acqua di Colonia Tasami (formula "Dr. Carrel") che in pochi giorni ridona ai capelli grigi o bianchi il primitivo colore. "Tasami" non è una tintura, è una lozione deliziosamente profumata che NON macchia (ripetiamo: non macchia) nè la cute nè la biancheria; dà brillantezza e non unge.
Nelle migliori Farmacie e Profumerie. Chiedete opuscolo gratuito alla
GRAND PRODUCTS Co.
Como (Rebbio) — Dr. Carrel — Via Ortigara, 3
ACQUA DI COLONIA TASAMI

MAL DI SCHIENA
Presto vinto.
PERCHE' TOLLERARE i disturbi del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi od i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?
Milioni di persone risanate benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano ad amici e conoscenti le
PILLOLE FOSTER

Soc. Rommaldo VERDENELLI
Roma Via Cairoli 75
Tel. 767 137 - 751 856
Lungot re dei Fiorentini, 7-8 V
Filiali: Pescara - Perugia
CINGHIE - TUBI GOMMA
PLASTICA - PULEGGE
GIUNZIONI

Vacanze liete e serene

BELLARIA
VILLA GLORIA
Ambiente familiare - Ogni comfort. Giugno 1100 - Luglio 1400 - Agosto 1500, tutto compreso.

GABICCE MARE
PENSIONE BICE
TELEFONO 61.278
Stagione da giugno a settembre
Ottima posizione - Trattamento familiare - Prezzi convenienti
Gestione propria

BELLARIA
VILLA CORALLO
a 50 metri dal mare
Posizione centrale. Ottimo trattamento. Prezzi modici. Interpellateci

RICCIONE
PENSIONE MELODY
5 minuti dal mare
PREZZI MODICI
Chiedere prospetti e preventivi

IGEA MARINA
PENSIONE ESTENSE
A POCHI METRI DAL MARE
Alta Stagione 1300 tutto compreso
Inform. prenotaz. U.D.I. - Ferrara

RIMINI - S. Giuliano Mare
PENSIONE VILLA FABIANA
A 50 METRI DAL MARE
Ottimo trattamento
PREZZI POPOLARI
Telefonare: Milano N. 561.553

VILLA ALMA
SAN MAURO MARE
Costa adriatica, vasta spiaggia, posizione tranquilla, autoparco. Prezzi modici, ottimo trattamento. Interpellateci

RIMINI
PENSIONE «VILLA GINEVRA»
VIALE LAGOMAGGIO - TEL. 24.9.22
A 30 metri dal mare. Comforts moderni acqua corr. fredda e calda in ogni stanza. Televisione. Gestione diretta. Giugno-settembre 1200, prima quindicina di luglio 1600, agosto 1800 tutto compreso. Interpellateci.

GRESSONEY
Ferie a Gressoney S. J. (Valle d'Aosta) con l'UISP-Cet
SOGGIORNO «ALEXANDRIA»
locali completamente rinnovati
Turni settiman.: 29 giugno-31 agosto
RETTA GIORNALIERA L. 1000
Sconto ai bambini - Trattam. ottimo
CUCINA CASALINGA
Direz.: Via Savonarola 20 - T. 20.61
ALESSANDRIA

MAREBELLO DI RIMINI
VILLA ELSA
VIA MAREBELLO, 26
Confortevole, familiare, ottimo trattamento - Interpellateci!

MOLVENO
Dolomiti del Brenta - mt. 864 s.l.m.
Albergo «VILLA NOVA» Gestione I.N.C.A.
Bassa stagione L. 1150 - Alta stagione L. 1300.
(Tasse, IGE, servizio tutto compr.).
Cucina emiliana - Prenotazioni ed informazioni: I.N.C.A. - MODENA
Via S. Vincenzo, 24 - tel. 23.818

VISERBA
ARGENTIERI
SOGGIORNO VILLA BICE
VIA GHELFI, 7 - 30 METRI MARE
Giardino - Prezzi: giugno L. 900 - luglio L. 1.300 - Agosto L. 1.400 - settembre L. 900

FRASSENE' AGORDINO
ALBERGO POSTA
Propr.: A. DE MARCO
Autorim., acqua corr. calda e fredda. Bagni. Posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo. Telefono n. 8

LOANO - Via Ghilini, 13
Pensione «LA MARINELLA»
Prospiciente mare, scelta cucina casalinga - Giugno e settembre 1300-1200 - Luglio 1600-1500 - Agosto 1700-1800 - Sconto ai bambini, uso cabina compreso

A COSA SERVE?

Guardate lontano serve e come! Quando si tratta di un adesivo per dentiere è bene sapere che la super-polvere Orasiv tiene impeccabilmente a posto l'apparecchio ed in più elimina le vibrazioni che col tempo affaticano le gengive. Orasiv è un vero tonico per le mucose della bocca. Non accettate sostituzioni! In vendita nelle farmacie
ORASIV

Poveretto!!! come soffre!!! si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole Lire 120

IMPARATE RADIO e TV
PER CORRISPONDENZA
Finalmente un corso chiaro e con sistema dialogato (a domanda e risposta)
SCRIVETECI - Vi manderemo GRATIS i bollettini a colori RR (radio) e TLV (televisione)
RATE DA L. 1150
MODULAZIONE DI FREQUENZA
Transistori - Diodi al germanio
RICEVERETE: Televisore (17" o 22"), Oscillatore, Tester, Provavalvole, Ricevitori, Multitracer ecc.
SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
Piazzale LIBIA, 5-U
MILANO

ARANCIATA S. PELLEGRINO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451. PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795

INTERVISTA DEL PREMIER SOVIETICO AD UN GIORNALE AUSTRALIANO

Krusciov ribadisce la volontà dell'URSS di giungere ad una conferenza Est-Ovest

Il dirigente sovietico pone l'accento sulla urgenza di un accordo sulle prove H e sulla zona disatomizzata in Europa - I sistemi sociali e di governo di ogni paese devono essere decisi dai popoli

MELBOURNE, 21. — Il giornale *Melbourne Herald* ha pubblicato stamane le risposte di Krusciov ad una serie di quesiti scritti sottoposti al *premier* sovietico dal redattore capo del giornale — J. C. Waters — durante un suo viaggio a Mosca nello scorso aprile.

Nelle sue risposte, Krusciov dice fra l'altro di ritenere che la soluzione di alcuni problemi internazionali, anche se di minore importanza, potrebbe provocare una favorevole « reazione a catena » dalla quale scaturirebbe una normalizzazione generale delle relazioni fra i vari popoli.

Il giornale australiano pubblica stamane solo una prima parte delle risposte del premier sovietico, rinviando a lunedì la pubblicazione della seconda parte dell'intervista.

In particolare Krusciov afferma che l'URSS ha esplicato e continuerà ad esplicare ogni sforzo perchè si giunga a una conferenza al massimo livello. In tale conferenza si dovrebbero discutere le seguenti urgenti questioni riguardanti il disarmo:

1) Immediata cessazione degli esperimenti atomici e nucleari.

2) Rinuncia da parte dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna all'uso delle armi nucleari.

3) Creazione nell'Europa Centrali di una zona libera da armi atomiche.

4) Riduzione del numero delle truppe straniere stazionate sul territorio della Germania ed entro le frontiere di altri Stati europei.

5) Conclusione di un accordo su questioni collegate alla prevenzione di un attacco di sorpresa.

Krusciov afferma quindi che, per venire incontro ai desideri degli Stati Uniti, la URSS ha consentito anche a discutere alla conferenza la questione della proibizione dell'uso degli spazi cosmici per scopi militari. Ciò non dovrebbe però essere esaminato isolatamente, o in condizioni vantaggiose per i soli Stati Uniti, i quali non posseggono ancora missili balistici intercontinentali. La questione deve essere collegata con quella dello smantellamento delle basi su territori stranieri, basi che stanno sorgendo, come funghi velenosi dopo la pioggia, lungo tutto il perimetro delle frontiere dell'URSS.

Krusciov afferma quindi che dalle sue risposte si può vedere come l'URSS sia pronta a concludere sia un accordo generale sul problema del disarmo, sia un accordo su aspetti particolari del problema. Tutto ora dipende dalle potenze occidentali dice il premier sovietico.

Egli afferma poi, rispondendo a una domanda sullo argomento, che i sistemi di governo e l'organizzazione sociale in ogni singolo paese devono essere decisi dalla popolazione di quel paese. Nessuna nazione o forza esterna deve imporre a popoli di altri paesi il proprio modo di vita o il proprio sistema politico o sociale.

Per liberare l'umanità da guerre devastatrici, e in particolare dalla minaccia di una guerra nucleare, è anche necessario che prevalga il principio della coesistenza pacifica tra stati socialisti e Stati capitalistici.

La coesistenza pacifica — dice ancora Krusciov — presuppone anche che sia totalmente e assolutamente inammissibile ogni interferenza di uno Stato negli affari interni di un altro paese con lo scopo di cambiare il suo modo di vita ,il suo sistema politico o per qualsiasi altra ragione.

Discorso di Krusciov ad un ricevimento

MOSCA, 21. — In un discorso pronunciato oggi ad un ricevimento dato in onore dei reali del Nepal, attualmente in visita nella Unione Sovietica, il compagno Krusciov ha inneggiato all'amicizia e alla pace fra tutti i paesi e i popoli.

Il popolo sovietico, ha detto Krusciov, ha solo un desiderio: *vivere in pace e amicizia con tutti i popoli*, compreso quello del Nepal. Gli imperialisti spesso asseriscono che la Unione Sovietica persegue altri scopi. Si può fare la domanda: perché noi dovremmo avere mire su paesi stranieri quando il nostro è così vasto e la nostra ricchezza così immensa?

Ridicolo attacco del « Borba » ai comunisti italiani e tedeschi

BELGRADO, 21. — Il « Borba » pubblica stamane un articolo a firma del membro del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, Mitar Bakic che è *un violento e per molti aspetti ridicolo attacco al movimento comunista internazionale*. L'articolo che è stato scritto in occasione del 15 anniversario di una grande battaglia antinazista accusa in particolare i partiti comunisti italiano e tedesco di non aver compreso alla fine della guerra che bastava solo allungare la mano per impossessarsi del potere ». Ciò sarebbe dipeso secondo il « teorico » della Lega dal fatto che lo spirito rivoluzionario di questi partiti è stato indebolito da quelle che vengono definite le macchinazioni di Stalin nei paesi capitalistici. Più tardi, in seguito alla creazione dell'ufficio di informazione, i partiti comunisti avrebbero perso anche la capacità e l'autorità di svolgere una politica indipendente. *Dopo diverse altre affermazioni* del genere che concernono in particolare la politica sovietica verso la Jugoslavia nell'immediato dopoguerra Mitar Bakic conclude sostenendo che solo la Jugoslavia può rappresentare oggi un esempio per i comunisti di tutto il mondo in quanto essa difende gli interessi del socialismo in genere.

Saranno cacciati gli studenti negri

Decisione razzista del giudice di Little Rock

LITTLE ROCK, 21. — Una grave decisione razzista, che riporta a Little Rock la situazione che aveva preceduto la parziale integrazione nella scuola media centrale, è stata presa dal giudice *Harry Lemley*. Questi ha deciso di accordare al comitato scolastico di Little Rock il permesso di sospendere *l'integrazione razziale* nella scuola media centrale per un periodo di due anni e mezzo. La decisione consente ora alla direzione razzista della scuola di cacciare gli studenti negri che già partecipavano alle lezioni.

Contro la richiesta del comitato hanno parlato gli avvocati dell'Associazione nazionale per il progresso delle genti di colore.

Come è noto nove negri, sotto la protezione delle truppe federali, erano stati iscritti lo scorso settembre nella scuola. Di questi uno era stato in seguito espulso *per le pressioni razziste* un altro aveva già ottenuto il diploma della scuola media superiore.

A New York l'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore ha annunciato che ricorrerà contro la decisione del giudice.

GRECIA

Atene respinge insieme a Makarios il piano inglese

ATENE, 21 — Il governo greco ha consegnato oggi all'ambasciatore britannico ad Atene una nota in cui si dichiara d'accordo con il rigetto, da parte dell'arcivescovo Makarios, del piano britannico per Cipro.

La risposta greca è stata consegnata dal ministro degli Esteri greco Averoff all'ambasciatore britannico Roger Allen.

Essa consiste in una lettera del primo ministro Caramanlis al primo ministro britannico Macmillan, redatta in termini analoghi a quella dell'arcivescovo Makarios al governatore di Cipro Sir Hugh Foot.

Nuovi attentati anticomunisti in Francia mentre radio Algeri incita allo squadrismo

Il gen. De Larminat bolla gli ufficiali responsabili dell'aggressione di Pau - Pressioni dei colonialisti sul governo di Parigi - Il ruolo di Bourghiba fra la Francia e le aspirazioni dei popoli del Magreb

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — *Il malumore serpeggiante ad Algeri nei confronti del governo De Gaulle e della sua politica temporeggiatrice si è concretato stamattina in un violento appello di radio Algeri invitante tutti i francesi alla guerra santa contro i comunisti e i loro sostenitori. L'appello, riprodotto integralmente dai quotidiani parigini della sera, è un vero e proprio manifesto dell'estrema destra coloniale destinato a provocare gravi disordini se non addirittura nuove minacce di guerra civile: questo pericolo del resto è tutt'altro che scartato dalle prospettive francesi come lo provano i recentissimi e violenti incidenti di Ajaccio, Marsiglia, Pau e Nizza.*

L'appello fascista

« La difesa degli ideali e delle libertà che noi abbiamo insegnato al mondo intero — dice il testo diffuso da radio Algeri — deve cominciare oggi stesso attraverso il riarmo civico di ogni coscienza individuale. Sì, noi possiamo dare al mondo un'altra lezione ma per farlo bisogna che la Francia a cominciare da ogni cittadino si batta contro la sovversione comunista. Sta all'uomo della strada di non tollerare più gli uffici di propaganda installati nelle nostre strade. Sta al tipografo e al giornalaio di ostacolare la diffusione della stampa del tradimento e di quella che lo appoggia con l'equivoco. Sta al giornalista di non più riportare le mozioni e i bollettini di minoranze sovversive. Sta al maestro elementare di preparare i cervelli della nuova Francia e di inchiodare per sempre in ogni classe il tricolore francese. Sta infine ad ogni francese di considerarsi mobilitato affinchè la Francia diventi un'acqua dove i pesci rossi saranno asfissiati ».

E' vero che a Parigi esiste un governo che si compiace di definirsi forte e autoritario quindi in grado di ridurre alla ragione i fomentatori della guerra civile. Ma questo governo — se si eccettuano alcune operazioni destinate a rafforzare il prestigio personale di De Gaulle — preferisce l'immobilismo e l'equivoco, accetta gli applausi dei fascisti di Algeri e quelli della tiepida borghesia repubblicana di Parigi con lo stesso presuntuoso orgoglio e finisce per favorire i primi disorientando definitivamente i secondi.

In questo senso può anche essere vicina alla verità la affermazione dei gollisti secondo cui il governo De Gaulle non è un governo totalitario: ma si resta altrettanto nelle regioni del vero dicendo che il generale non fa niente per impedire al fascismo la conquista della Francia e che forse i giorni più oscuri debbono ancora venire. Questo è tanto più rimarchevole in quanto proprio in coincidenza col proclama fascista di Algeri, indiscrezioni di agenzia attribuivano a De Gaulle l'intenzione di instaurare in Francia un sistema bipartitico — conservatore e « laburista » — con scioglimento di tutti gli altri partiti.

L'episodio di Pau dove — nell'anniversario « voluto e potenziato » dal generale — un migliaio di paracadutisti hanno completamente devastato la casa dei sindacati, sta a provarlo. E fino ad oggi non ci risulta che il governo De Gaulle abbia pensato di richiamare all'ordine quei reparti che, bene o male, dovrebbero pur sempre rientrare nella disciplina dell'esercito francese. Il che vuol dire che in Francia come in Algeria i « paras » sono al di sopra delle leggi e del governo.

Denuncia al ministro

Quanto alla natura di quella violenza essa è definita come « manifestazione di guerra civile » dal generale De Larminat presidente dell'Associazione dei francesi liberi in una sua denuncia presentata quest'oggi al ministro della Guerra. « Ho l'onore — scrive il generale De Larminat — di presentarvi una denuncia contro il colonnello comandante la piazza di Pau. A Pau si è trovato un comandante, spalleggiato da tre capitani che dirigono l'istruzione di certi reparti, che ha la pretesa di imporre la sua legge e che ha trasformato l'anniversario del 18 giugno in una manifestazione di guerra civile. In tale occasione quel colonnello ha dato diritto di asilo ad un sedicente comitato di salute pubblica tanto illegale quanto illegittimo ».

Intanto gli agitatori fascisti liberamente sollecitati da radio Algeri continuano nelle loro imprese banditesche. Ieri sera è stata la volta di Tolosa dove nel giro di due ore tre attentati terroristici sono stati commessi contro la sede del quotidiano La depeche du midi, la federazione dei mutilati e l'associazione locale degli studenti, tre organizzazioni che pochi giorni fa si erano pronunciati contro i comitati di salute pubblica. I danni questa volta sono stati di scarso rilievo dato il debole potenziamento degli ordigni esplosivi ma ciò non diminuisce la gravità del fatto. Anche sul piano politico del resto, il fascismo sfida apertamente il governo, convinto di godere dell'impunità. Il deputato di estrema destra Tixier-Vignancourt già appartenente al ministero Petain ha indirizzato una lettera al presidente dell'assemblea nazionale per informarlo che dopo la capitolazione del governo davanti al ricatto di Bourghiba non avendo più senso una convocazione straordinaria della Camera la parola era al popolo francese.

« Sta ai francesi di Algeria ed a quelli del territorio metropolitano — concluderà il messaggio — di condannare questo abbandono con un rigore esemplare ». I francesi di Algeria in verità avevano già pensato a questa condanna e il generale Salan è dovuto personalmente intervenire ieri sera presso il comitato di salute pubblica per impedirgli di inviare a De Gaulle un nuovo ultimatum relativo all'accordo franco-tunisino. Va da sè però, che l'organismo degli estremisti di colonia ha mal digerito le notizia dell'evacuazione delle truppe francesi, pensando come Tixier-Vignancourt che ogni concessione fatta a Burghiba — anche in vista di un suo futuro abbandono della comune causa algerina — costituisce pur sempre una vittoria immediata del Fronte di liberazione. I leaders algerini del resto hanno riportato un notevole successo politico sulle tendenze temporeggiatrici di Bourghiba e del premier marocchino e la prova ci è fornita dal comunicato conclusivo della conferenza tripartita, terminata ieri notte a Tunisi.

In questo comunicato infatti sono affermati i seguenti principi: 1) la politica di integrazione adottata dal nuovo governo francese « costituisce un passo indietro anche in rapporto alla politica preconizzata dai precedenti governi ». Questa politica ha una sola conseguenza: « l'intensificazione di una guerra sanguinosa contro un popolo deciso a resistere ed a lottare per conquistarsi una propria nazionalità e una libera esistenza ». 2) conformemente ai principi approvati a Tangeri la conferenza di Tunisi proclama solennemente « il diritto del popolo algerino alla sovranità ed alla indipendenza come condizione indispensabile per la soluzione del conflitto franco-algerino ». 3) la conferenza di Tunisi inoltre decide di condurre un'azione comune sul piano diplomatico per trovare una soluzione pacifica al problema algerino.

Nel comunicato non si fa parola della formazione di un governo algerino in esilio ne dell'aiuto della Tunisia e del Marocco alla lotta del popolo di Algeria: l'assenza di questi due capitoli che erano stati i punti principali della conferenza di Tangeri potrebbero far pensare a un relativo successo delle tesi di Bourghiba favorevoli a una « verifica delle intenzioni del generale De Gaulle ».

AUGUSTO PANCALDI

Estrazione del Lotto

Bari	40	2	18	65	86
Cagliari	57	25	86	34	32
Firenze	67	29	39	66	47
Genova	5	77	83	54	49
Milano	66	10	90	28	44
Napoli	47	90	77	57	1
Palermo	79	85	40	26	35
Roma	32	3	20	73	79
Torino	87	45	58	60	79
Venezia	45	40	16	54	42

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

LEGGETE
noi donne

IL NUOVO RASOIO Famulus Super R 66 barba, baffi e basette

Le Stazioni termali cecoslavacche Vi ridoneranno la salute.

KARLOVY VARY (Karlsbad), *famosa da 600 anni per le cure del fegato, dell'intestino e dello stomaco.*

MARIANSKE LAZNE *per le malattie nervose*

PIESTANY, *la più efficace stazione termale antireumatica del mondo.*

Il viaggio Vi sarà preparato dalla Vostra Agenzia Viaggi - Minime formalità - Vantaggiose condizioni.

CEDOK - AGENZIA DI VIAGGI PRAGA

15 ANNI DI CARCERE AD UNA GIOVANE

Spinse il fratello demente ad uccidere il genitore

RENNES, 20. — Marie Therese Le Ficher, la ragazza di 23 anni che aveva armato la mano del fratello demente affinché assassinasse il padre, è stata condannata a 15 anni di lavori forzati. La sentenza è stata emessa ieri sera dalla Corte d'Assise del Dipartimento di Morbihan. Il fratello della ragazza, riconosciuto irresponsabile dagli psichiatri, è stato internato in un asilo d'alienati.

I fatti risalgono al 17 ottobre scorso. Quel giorno la gendarmeria era stata avvertita che il 71enne Joseph Le Ficher, coltivatore a Coquero-en-Plumeliau, era stato ferito da un colpo d'arma da fuoco. L'indomani il disgraziato soccombeva all'ospedale di Pontivy.

« Papà si è suicidato », affermarono di comune accordo i figli della vittima, Jean, di 21 anni e Marie-Therese. Ma le risultanze della perizia medico-legale e le stesse contraddizioni in cui caddero i due giovani nel corso dei loro interrogatori, indussero l'autorità inquirente a vedere la cosa sotto tutt'altro aspetto. Pochi giorni più tardi del resto, messi alle strette, i due giovani confessarono il loro crimine.

Uomo duro ed autoritario, Joseph Le Ficher esercitava sui suoi figliuoli una sorta di tirannia. Le liti erano frequenti e l'ultima, prodottasi nella mattinata del 17 ottobre, doveva esser fatale. La ragazza mise infatti nelle mani del fratello una pistola con la quale Jean sparò freddamente sul padre, ferendolo mortalmente al capo.

MESSICO

Cinque contadini uccisi dal fulmine

CITTA' DEL MESSICO, 21 — Cinque contadini sono stati uccisi da un fulmine ieri, durante un violentissimo temporale abbattutosi sulla regione di Itlahuaca, a un centinaio di chilometri dalla capitale. Un altro contadino è rimasto gravemente ustionato.

LIMONAPPIA
ORAPPIA
APPIA SPUMA

DA OGGI **ANCHE** *IN*
BOTTIGLIA PICCOLA

Vi ricordiamo che i prodotti APPIA *sono all'acqua minerale e - unici in Italia - gassati col gas naturale della sorgente*